Martedì 21 Gennaio 1930 — (Anno VIII)

L'AVVENIRE D'ITALIA

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. X

Anno XXXV - N. 18 — C. C. Postale

3

Cent. 25 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie { ANNO L. 65. | SEMESTRE L. 33.— | TRIMESTRE L. 16,50. Estero . . . . { ANNO L. 150 | SEMESTRE L. 75.— | TRIMESTRE L. 38.— Per gli abbonamenti all'estero fatti attraverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno.

Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 Telefoni: Urbani 16-65 16-65, Intercomunali Cabine A e D

Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI

LA FESTA — Sett. ill. della famiglia italiana — Anno L. 60 - Sem. L. 32 | IL CARROCCIO — Mensile di cultura per i giovani — Anno L. 14 - Sem. L. 7,50 | LA FIORITA — Quindicinale per signorine — Anno L. 14 - Sem. L. 7,50 | L'ALBA — Settimanale illustrato femminile — Anno L. 15 - Sem. L. 8 | IL CORRIERINO — Sett. illustr. a colori per ragazzi — Anno L. 15 - Sem. L. 8

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - Via Indipendenza N. 2.
Per l'Italia e l'Estero: UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA„ - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Armorari 3 - Telef. 37-921 - 37-922.

Sig. Giuseppe Fab... Via del Friuli 18

RE GIORGIO INAUGURA OGGI A LONDRA LA CONFERENZA PEL DISARMO NAVALE

SUL MARE

I lettori conoscono a un dipresso le finalità delle cinque Potenze che si adunano oggi a Londra per un ulteriore accordo sugli armamenti navali; sanno cioè che già al tempo della Conferenza di Washington l'Impero britannico aveva rinunciato al predominio sugli oceani che per oltre un secolo aveva potuto mantenere e che la formula della parità rappresenta per gli Inglesi e i loro cugini d'oltre Atlantico una realtà piena di speranze soltanto per i secondi. Buon terzo viene il Giappone che non si contenta della percentuale fissata allora per gli incrociatori e chiede che la sua quota sia portata a sette per ogni dieci americani o inglesi. In fine Francia e Italia, già teoricamente pareggiate a Washington, sono in attesa degli ulteriori sviluppi.

In realtà la Conferenza di Londra affronta problemi di importanza tecnica e di portata politica intorno ai quali si accentrano quei complessi di difficoltà, quelle palesi o taciute competizioni che nessuna aspirazione alla pace può cancellare e nessun patto contro la guerra annullare. Il discorso è sempre uno: vediamo, poichè gli armamenti sono costosi e finiscono per aggravare i contrasti, di ridurre tutti proporzionalmente le nostre forze, nella fiducia di un avvenire migliore, nella speranza che i mezzi pacifici per comporre le controversie vengano compresi e accettati da ogni nazione. Senza tale confidenza, le nazioni minori, i poveri e i diseredati si sentirebbero sempre più in balìa di coloro che nessuna riduzione di armamenti rende meno forti, anche perchè ad essi il dominio dei mari frutta floridità di commerci, valorizzazioni coloniali, potenza e somma nel senso più concreto e proficuo.

Quali siano i risultati, tale conferenza non sarà stata inutile e nel gioco delle amicizie e delle combinazioni, ogni esigenza schiettamente esposta, anche a proposito di un disarmo che è particolare e limitato, varrà a far conoscere su quali elementi concreti, in nome di quali principii la politica di ciascuno incida sulla questione navale. Tutte le nazioni sono affacciate agli oceani come ad immense strade dalle quali giunge il respiro del mondo. Ognuno, libero sul mare, vede i propri confini allargarsi, crescere le possibilità di lavoro e di traffico. I ricchi possono divenire più ricchi, i poveri non morire di fame. Ed ecco che, in rapporto alle necessità, le richieste di difese e di garanzie, le pretese nuove ed antiche, acquistano un valore diverso a seconda degl'interessi che denunziano.

Le speranze di accordo non sono folgoranti di evidenza, sia perchè il problema tecnico è complesso, sia per le novità che la Francia vuole avanzare. Per le grosse unità una intesa sarà possibile fra Inghilterra e America, è dubbio fondato che i lenti colossi siano molto vulnerabili, decidano di sospendere le costruzioni almeno per un lustro; ma sugli incrociatori, cioè sul loro numero e tonnellaggio, in rapporto ai bisogni di ciascuno, le difficoltà aumentano; difficilissimo infine e legato al problema degl'incrociatori è la questione dei sommergibili. Inghilterra ed Italia sono disposte ad abolirli o almeno a ridurne il numero e la grandezza; Francia e Giappone si oppongono. Poi il Quai d'Orsay ha creato una nuova difficoltà: rifiutando la parità franco-italiana basata sugli accordi di Washington. Su questo punto particolare, che verrà in discussione soltanto se la Francia chiederà esplicitamente una modificazione degli accordi conclusi nel '21, la tesi italiana è di una semplicità lineare. Per essa non si tratta di un problema di forza espansionistica, ma di una necessità vitale. Qualsiasi quota di riduzione il Governo di Roma è disposto ad accettare, purchè la flotta spettanteci non metta l'Italia in condizioni di inferiorità riguardo a qualsiasi altra potenza continentale. Almeno in linea di principio non ci è consentito che una ipotetica minaccia francese nel Mediterraneo ci trovi in condizioni di enorme inferiorità, anche perchè sono notissime le tenerezze jugoslave per Parigi. E se non abbiamo, mal per noi, colonie sotto tutte le latitudini, gli oceani devono esserci egualmente aperti perchè la provvida distribuzione delle materie prime necessarie alla nostra vita non resti in balìa della flotta francese, che nessuno potrebbe giurare ci sarà sempre sorella.

La miglior prova del resto che la parità effettiva con la Francia raggiungeremo soltanto se a Londra, come ci si augura, si addiverrà ad una riduzione delle attuali forze navali, è data da questo: che la nostra flotta attuale è ben lungi dal potersi paragonare alla francese. Ecco una dimostrazione di fiducia; ecco una rinuncia effettiva; un disarmo iniziato prima delle solenni deliberazioni che si attendono dalla Conferenza.

Per questa chiarezza di propositi che non rivendica se non i diritti riconosciuti e non difende che la libertà del pane, l'atteggiamento italiano, che già col programma inglese ha realizzato numerosi punti di contatto, è tale da dar adito alle migliori speranze circa la comprensione americana. E poichè l'Italia si troverà ad aver anticipata qualsiasi riduzione che possa venir fissata, non sarà certo per colpa sua che un eventuale fallimento della conferenza potrà prodursi.

LA PRIMA RIUNIONE PRIVATA

LONDRA, 20 sera

Stamane alle ore 10,30 nella residenza del Primo Ministro britannico ha avuto luogo la prima riunione fra cinque capi della delegazione che partecipano alla conferenza navale. Il colloquio è durato tre quarti d'ora. La riunione ha avuto carattere cordiale. Nel corso della stessa si è discusso sulla procedura da seguire durante la conferenza. Dopo tale colloquio, i delegati italiano, francese e canadese si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, sulla quale hanno deposto corone.

I delegati da Re Giorgio

Alle ore 15 le delegazioni alla conferenza sono state ricevute da Re Giorgio a Buckingam Palace. Alle 17,30 poi, in Downing Street, si è svolto il primo incontro ufficiale fra i membri della delegazione italiana e quelli della delegazione britannica; quindi i capi delle delegazioni hanno stabilito i criteri di massima e di procedura circa l'andamento della prima riunione della Conferenza stessa. Domani sera vi sarà poi un grande banchetto offerto dal Governo inglese a tutte le delegazioni. Seguirà sempre a Lauchester Douse un ricevimento.

Nella seduta inaugurale di martedì alla Camera dei Lords, dopo che il Re d'Inghilterra avrà pronunciato il suo discorso inaugurale, parleranno Mac Donald e i capi di tutte le varie delegazioni secondo l'ordine alfabetico delle nazioni rappresentate. Si prevede che Tardieu parlerà in francese e che Grandi terrà il suo discorso in inglese.

Circa i problemi tecnici che verranno in discussione, è un po' presto per dare informazioni precise. Si ritiene tuttavia che, ad esempio, la proposta soppressione delle corazzate non verrà in discussione. Circa la posizione dei delegati italiani, l'*Observer*, sostiene che la tesi per la parità con la Francia sarà difficile controbattere.

Lo stesso giornale afferma che negli ambienti delle delegazioni si mantengono rigidamente i punti seguenti: 1) Francia e Giappone non vorranno neppure discutere l'abolizione dei sommergibili; 2) il Giappone potrà concedere qualche cosa in tema di sommergibili se e in quanto l'Inghilterra e l'America concedono ulteriore avvicinamento alla quota di incrociatori che il Giappone desidera: ossia 10-10-7; 3) l'Italia non è disposta a cedere sulla questione della parità con la Francia..

L'iniziativa alla Francia

In una corrispondenza da Roma l'*Observer* riproduce poi per esteso il ben noto telegramma di Briand anteriore alla Conferenza di Washington del 1922 nel quale si indicava come possibile la fissazione della parità navale con l'Italia a condizione che l'Italia non esigesse di determinare per ogni genere di navi il massimo di costruzioni da non potersi superare. Il corrispondente aggiunge che l'Italia è pronta a lasciar precisare alla Francia il livello degli armamenti navali che essa crede necessari alla propria sicurezza nazionale e ad accettare la cifra stabilita con tutta lealtà. Così, per lungo tempo, l'Italia conserverà libertà di azione per raggiungere la forza francese. Il corrispondente mette in rilievo la grande capacità dei delegati italiani alla conferenza di Londra e conclude che per l'Italia non è una questione di idealismo. Se essa potrà ottenere una diminuzione degli armamenti ed assicurare nello stesso tempo la sicurezza nel Mediterraneo e nell'Adriatico, non chiederà nulla di meglio.

Il *Sunday Times*, in un lungo articolo trova che, dopo tutto, un accordo di mutua difesa nel Mediterraneo gioverebbe alla Gran Bretagna, la quale ha tutto l'onere di Locarno senza che nessuna garanzia internazionale la protegga in quella che è la sua vitale necessità: la difesa del suo traffico marittimo. In altra parte dello stesso giornale è detto che, oltre alla questione della parità degli incrociatori fra Gran Bretagna e America, questione che forse verrà risolta con relativa facilità, le difficoltà massime della Conferenza saranno le seguenti: 1. Abolizione o sostanziale riduzione delle grandi unità; 2. Abolizione dei sommergibili; 3. Patto di mutua garanzia fra le Potenze mediterranee. Questo, come tutti gli altri giornali, insiste sul fatto che la principale richiesta dell'America è quella della parità degli incrociatori.

L'INCONTRO DI WATTEN HOUSE

LONDRA, 20 matt.

Il Ministro italiano degli Esteri, on. Grandi accompagnato dal Ministro della marina ammiraglio Sirianni, dall'ammiraglio Acton e dal capitano di vascello Ruspoli del Ministero della Marina è stato ieri ospite del Segretario di Stato americano Stimson a Watten House, la villa da lui presa in affitto per quattro mesi ad Edgware a circa dieci chilometri da Londra. Stimson ha offerto al Ministro Grandi e ai delegati italiani una colazione alla quale hanno partecipato anche Adani, Ministro della Marina americana il senatore rappresentante nella Delegazione degli Stati Uniti il partito democratico Gibson, ambasciatore americano a Bruxelles.

Franchezza italo-americana

Dopo la colazione ha avuto luogo fra il Ministro Grandi ed il Segretario di Stato Stimson un colloquio, durante il quale sono state esaminate nell'insieme varie questioni relative alla prossima conferenza navale. Fra i primi due delegati americano e italiano il colloquio, molto cordiale, ha destato vivo interesse ed è oggetto dei più simpatici commenti. I giornalisti americani prevedono una collaborazione stretta e cordiale tra le delegazioni americana ed italiana.

In serata Stimson ha ricevuto al l'Hôtel Ritz i rappresentanti della stampa americana ed ha loro dichiarato che la conversazione con il Ministro Grandi durata circa un'ora e mezzo è stata franca e soddisfacente al massimo grado. Ha aggiunto che i delegati dei due Paesi si sono messi reciprocamente al corrente delle conversazioni che hanno avuto luogo da parte degli americani con gli inglesi ed i giapponesi e da parte degli italiani con i francesi e sono state spiegate reciprocamente le difficoltà ed i problemi rispettivi constatando buona volontà fra le due delegazioni. Il Segretario di Stato ha detto di essere molto incoraggiato dall'atteggiamento italiano, aggiungendo che entrambi hanno riportato l'impressione, da quello che hanno constatato, che vi erano speranze per il successo della Conferenza. La discussione, molto franca, si è svolta sulle diverse questioni che verranno in esame, ma delle quali Stimson non ha dato particolari. Il tono della conversazione è stato improntato alla massima cordialità. Il corrispondente di un giornale americano ha chiesto se Stimson poteva spiegare l'atteggiamento americano circa i desiderata francese e americano, ma Stimson ha risposto che l'America si trova nella posizione di un disinteressato amico, desideroso di risolvere i propri problemi in maniera soddisfacente per tutti. Ha aggiunto però che è essenziale fare ogni sforzo perchè ogni paese partecipante possa rimanere soddisfatto della Conferenza. « Noi — ha detto Stimson — dobbiamo costruire per l'avvenire e tutti i paesi convengono di dover fare tutto il possibile per raggiungere tale risultato ».

Solidarietà per la pace

Negli ambienti prossimi alla delegazione italiana si ritiene che non sia difficile pervenire a una cordiale collaborazione fra le due delegazioni, con vantaggio notevole per i fini che la Conferenza si propone. Tutto ciò si rileva anche da accenni fatti ieri sera stessa da Stimson ai giornalisti americani, e dalle informazioni che si attingono negli ambienti politici londinesi. Una simile collaborazione se dovesse prendere maggiore sviluppo non sarebbe mai tale da dare ombra ai rappresentanti delle altre Potenze, trattandosi unicamente di una cordiale solidarietà nel fine massimo e fondamentale da raggiungere, senza pregiudizio per le ragioni e gli interessi che altre Delegazioni dovranno patrocinare. L'essenziale è che gli americani si siano persuasi della sincera volontà dell'Italia di collaborare a una effettiva limitazione e a una ragionevole riduzione degli armamenti marittimi.

Il problema della posizione italiana rispetto alla tesi francese comincia a essere veduto più chiaramente anche a Londra. In sostanza noi abbiamo nulla da chiedere alla Francia; ci bastano gli accordi di Washington, e per le categorie minori di navi basta il principio della libertà reciproca. I notri armamenti sono ancora, in pratica, così relativamente scarsi da non temere che alcun criterio di riduzione effettiva, accetato dagli altri, possa incidere nella nostra forza attuale. Se però le altre Potenze, Francia compresa, domandano che noi limitiamo o riduciamo ancora la nostra forza navale per l'avvenire, è ben naturale che noi domandiamo che cosa esse siano disposte a prometterci come contropartita. La parità con la Francia, dunque, non è una proposta italiana, ma al massimo una controproposta subordinata a una richiesta formulata da altri.

GLI STATI UNITI per una riduzione effettiva

ROMA, 20 sera

I giornali ricevono da Washington:

« Quantunque nessuna dichiarazione ufficiale sia stata fatta a proposito del problema navale, si apprende oggi nei circoli autorizzati che gli Stati Uniti sarebbero pronti, non soltanto ad accettare di non costruire navi corazzate durante cinque anni, ma anche a sopprimere le 11 corazzate della marina americana che sarebbero messe fuori servizio alla fine di questo periodo. Si soggiunge egualmente che, nel caso in cui questa proposta non fosse accettata, l'America sarebbe pronta a riconoscere una riduzione del tonnellaggio delle corazzate da 35.000 a meno di 25.000 tonnellate, la quale cifra è la più bassa che sia stata proposta alla Conferenza per il disarmo navale. Secondo il punto di vista americano la Conferenza non dovrebbe cercare soltanto una limitazione, ma una riduzione di tutte le categorie di navi. Si fa notare poi a Washington una volta di più che la delegazione americana farà tutti i suoi sforzi in questo senso ».

DISCORSO DI MANIU sulla situazione romena

CLUJ, 20 sera.

Nella seduta del Comitato Esecutivo del Partito nazionale dei contadini della Transilvania, Maniu ha pronunciato un discorso politico nel quale ha esaminato tutti i problemi di attualità, ricordando il passato del suo partito e gli errori degli altri partiti politici, che hanno partecipato al Governo del Paese dopo la guerra.

L'oratore ha rilevato che la chiamata al potere del Partito dei contadini da parte della reggenza ha dato come risultato la riorganizzazione dello stato anche nei riguardi dell'Estero. Ha ribattuto gli attacchi dell'opposizione circa l'organizzazione delle squadre di azione ed ha concluso dicendo:

« Noi accettiamo la lotta col partito liberale il cui programma è una serie di negazioni. Applicheremo il regolamento del Parlamento e dichiareremo vacanti i seggi parlamentari dei partiti liberale e popolare che si sono ritirati dal Parlamento. L'opposizione avrà così l'occasione di mostrare nelle nuove elezioni parziali per questi seggi la misura nella quale è riuscita a guadagnarsi la fiducia dell'opinione pubblica. Noi governeremo con la collaborazione della Reggenza e dell'opinione pubblica la cui fiducia in noi è completa. Siamo pronti a dare occasione ai partiti di opposizione di provarci il contrario ».

La Duchessa d'Aosta e il Ministro Bottai a Torre Annunziata

TORRE ANNUNZIATA, 20 sera

Per l'inaugurazione del monumento ai caduti e del tubercolosario la cittadina presentava ieri l'aspetto delle grandi occasioni. L'arrivo delle autorità è accolto con applausi calorosi. Quando S. E. Bottai scende dall'automobile è fatto segno a vive manifestazioni di simpatia da parte della folla, manifestazione che si rinnova ancora più importante quando poco dopo giunge S. A. R. la duchessa di Aosta.

La Duchessa, ossequiata da S. E. Bottai, dalle autorità e notabilità fra cui numerosi senatori e deputati venuti da Napoli e dal podestà di Torre Annunziata Pelagio Rossi, prende posto in una apposita tribuna. Al suono della marcia reale cade il velario, che nasconde il monumento opera pregevole dello scultore Jerace ed ha luogo la benedizione impartita dal canonico Ingegno in rappresentanza di S. E. il Cardinale Ascalesi. Dopo parole di ringraziamento del Podestà S. E. Bottai porta il saluto del Governo e del Partito e pronuncia uno smagliante discorso che è tutto un inno di amore patrio e reverente omaggio alla memoria degli eroi caduti nella grande guerra e di fede fascista. S. E. Bottai chiude il suo dire con un'alata invocazione al fante italiano riscuotendo vivissimi applausi da parte della folla che gremisce la piazza dove sorge il monumento. S. A. R. la duchessa D'Aosta, seguita da S. E. Bottai e dalle autorità si reca poi a inaugurare il tubercolosario di Torre Annunziata, dove pronunciano applauditissimi discorsi il sopraintendente dell'ospedale cav. Ciniglia, il direttore sanitario prof. Caporali e il rappresentante della direzione generale di sanità pubblica. Quando S. A. R. e S. E. Bottai lasciando Torre Annunziata si rinnovano le manifestazioni di simpatia da parte dell'intera cittadinanza.

Il salone del Palazzo Senatorio in Campidoglio restaurato

ROMA, 20 sera

E' stato definitivamente sistemato il salone centrale del Palazzo Senatorio in Campidoglio, completamente restaurato a cura del Governatorato, sotto la direzione di Antonio Munoz. Il pavimento è nuovo; nel mezzo è un mosaico antico di marmo a fregi colorati. Fregi affrescati sono sulle pareti. In fondo, la meravigliosa statua di Giulio Cesare che era relegata in uno dei cortili del Campidoglio. Di fronte a Giulio Cesare, alla parete opposta, è la statua pregevolissima di un Navarca. Alle pareti le bandiere multicolori dei rioni di Roma: ai lati di Giulio Cesare il tricolore e il gonfalone di Roma. Nel mezzo della grande parete, di fronte all'ingresso, il Bollettino della Vittoria. Fasci littori inquadrano i portali. Busti di imperatori e senatori romani su antichi piedestalli, intramezzati con grandi poltrone, sono avanti allo zoccolo marmoreo della sala. Avanti ad una porta è la bronzea statua dell'on. Mussolini, del Canonica. Il restauro dell' ambiente risulta grandioso e austero.

I RICEVIMENTI DEL CAPO DEL GOVERNO

L'on Polverelli — Il geom. Dugnani — L'on. Amicucci — Il senatore Raimondi — L'on. Razza — L'onorevole Bisi

ROMA, 20 matt.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Gaetano Polverelli col quale ha lungamente conferito su questioni di carattere giornalistico.

* * *

Il Capo del Governo ha ricevuto, inoltre, il geom. Innocente Dugnani, Segretario federale di Brescia, il quale gli ha consegnato in titoli del debito pubblico, polizze di assicurazione di combattenti e di numerario la somma di lire 43.750, quale terzo importo delle offerte pro-Erario raccolte in quella provincia. Il Capo del Governo si è compiaciuto vivamente ed ha incaricato il signor Dugnani di far giungere il suo plauso a tutti i sottoscrittori.

* * *

S. E. il Capo del Governo ha oggi ricevuto l'on. Amicucci, segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, il quale gli ha consegnato la tessera N .1 della Confederazione dei Sindacati professionisti ed artisti ed una copia del proprio libro « Il giornalismo nel regime fascista ». Gli ha inoltre riferito sulla scuola di giornalismo, che si inaugura domani a Roma. S. E. il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto con l'on. Amicucci per l'efficace contributo da lui portato alla soluzione dei vari problemi del giornalismo fascista. Ha mostrato il proprio gradimento per l'indirizzo e l'attività del Sindacato dei giornalisti; lodato il complesso di scritti che formano il volume dell'on. Amicucci ed ha formulato auguri per il successo della scuola. L'on. Amicucci infine, nella sua qualità di direttore della *Gazzetta del Popolo*, ha informato il Capo del Governo della prossima inaugurazione della nuova sede e dei nuovi impianti del giornale, che coinciderà con la distribuzione dei premi a comuni e alle famiglie che hanno vinta la gara demografica piemontese.

* * *

S. E. il Capo del Governo ha oggi ricevuto in visita di congedo S. E. il sen. Raimondi, già Primo Presidente per nove anni della Corte d'Appello di Milano. S. E. il Capo del Governo ha espresso al sen. Raimondi la propria simpatia per i lunghi servizi da lui resi alla Giustizia del Paese.

* * *

S. E. il Capo del Governo ha oggi ricevuto l'on. Luigi Razza, il quale gli ha sottoposto alcune questioni riguardanti l' organizzazione dei lavoratori dell'agricoltura.

Inoltre l'on. Razza ha proposto al Capo del Governo l'iniziativa di festeggiare la ricorrenza del 21 aprile (Natale di Roma) col distribuire in quel giorno in tutte le provincie i libretti di pensione ai lavoratori agricoli che han compiuto i 75 anni di età. S. E. il Capo del Governo ha approvato ed elogiato l'iniziativa destinata a diffondere maggiormente anche nel campo agricolo la abitudine della previdenza.

* * *

Il Capo del Governo ha oggi ricevuto l'on. Maso Bisi, che ha intrattenuto in cordiale colloquio.

IL CONTO DEL TESORO

L. 2.241.000.000 in contanti al 31 dicembre

ROMA, 20 sera

Il conto del Tesoro, al 31 dicembre scorso, registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di 2.241 mil., di cui 1.788 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 453 milioni presso la tesoreria centrale presso la R. Zecca e all'estero, presso i corrispondenti del tesoro. La gestione di bilancio, durante il mese di dicembre, per la parte effettiva, presenta accertamenti di entrate per milioni 1.601 e di impegni di spese per milioni 1.591. Nel mese, quindi, emerge l'avanzo effettivo di 10 milioni, per effetto del quale il disavanzo, a tutto novembre in milioni 228, si riduce a milioni 218.

La categoria del movimento di capitali ha dato luogo, nel mese, ad una eccedenza passiva di milioni 19, con che il deficit, a tutto il primo semestre, sale a milioni 77. Nell'insieme delle due categorie, il disavanzo raggiunge 295 milioni, in confronto a quello di milioni 286, alla fine di novembre con un accrescimento dell'ultimo mese di soli 9 milioni. Il risultato proprio di dicembre si presenta quindi, migliore di quello dei mesi precedenti. Il totale dei debiti pubblici interni è di 87.689 milioni.

La situazione segnala una diminuzione di 129 milioni, in confronto a quella del mese precedente, dovuta, per 14 milioni, circa, a quote di ammortamento di debiti redimibili scadute in dicembre e, per 115 milioni a diminuzione di debiti fluttuanti per restituzione di fondi versati nei conti correnti fruttiferi col tesoro. La circolazione bancaria ammonta a 16.767 milioni, con una diminuzione, rispetto al 30 novembre, di 61 milioni, nonostante i maggiori bisogni di fine d'anno.

Un ricevimento dei Consoli al Circolo della stampa estera

ROMA, 20 sera

Tutti i consoli presenti a Roma sono intervenuti ieri sera al grande ricevimento dato in loro onore presso il Circolo della Stampa Estera.

Vi hanno partecipato numerosi giornalisti esteri ed italiani ed ha portato il saluto dei colleghi il presidente dott. Hodel al quale ha risposto il decano dei consoli comm. Rovira.

GRANDI LUTTI E TRIONFI DELL'ALA ITALIANA

LA TRAGICA FINE del valoroso pilota Tomaso Dal Molin

ROMA, 20 matt.

Sabato 18 corrente alle ore 16,15 alla scuola di alta velocità di Desenzano, il maresciallo Dal Molin, noto per la sua brillante prova nella « Schneider » del 1929, mentre pilotava un idrocorsa « Savoia-Marchetti S 65 », in manovra di ammaraggio cadeva in acqua da circa 20 metri di altezza per cause imprecisate, scomparendo nel lago. La salma del valoroso aviatore non è stata ancora ricuperata. (Stef.)

La Coppa Schneider edizione 1929 svoltasi a Calshot, in Inghilterra il 7 settembre, ed alla quale l'Italia, per alto senso di cameratismo e di sportività aveva aderito nonostante il precedente luttuoso incidente di Desenzano, metteva in viva luce le doti di Tommaso Dal Molin, il più ardimentoso ed il più tenace degli aviatori italiani. Pilotava allora, dei tre apparecchi nostri in gara, quello del tipo più vecchio, il glorioso Macchi che conquistò all'Italia la vittoria nella coppa nel 1927.

Corse, gareggiò e dalla sua possente macchina, sempre pronta ai suoi comandi ottenne una autentica affermazione; si classificò secondo dietro Waghorn, e distanziò, nella velocità gli altri concorrenti inglesi. E' noto che Monti e Cadringher non riuscirono a terminare la severissima prova e che sul Dal Molin pesava la enorme responsabilità di difendere un primato aviatorio mondiale.

Con un apparecchio notoriamente meno veloce di quelli inglesi, Dal Molin, nel nome d'Italia, con la visione dell'azzurro del suo cielo, con la certezza di potere fino allo spasimo contrastare ai valorosi avversari l'agognata affermazione, ha corso con audacia, con tattica insuperabile, con perizia somma.

Dal Molin, così tragicamente scomparso nell'adempimento del dovere, apparteneva a quella eletta schiera di volatori che compongono la scuola di alta velocità. Gli avieri perdono con lui una delle più belle e valorose figure; ma il suo sacrificio sarà di sprone e di esempio per la conquista di ambite superiorità.

Le condoglianze del Royal aereo club di Inghilterra

ROMA, 20 sera

Il segretario del Royal aereo club nell'apprendere la morte del maresciallo Dal Molin ha manifestato vivissimo cordoglio per la scomparsa del valoroso pilota.

Il Royal areo club ha inviato alla Reale aero club d'Italia, un dispaccio in cui esprime profondo rammarico per la perdita del maresciallo Dal Molin. (*Stefani*).

Il cordoglio di Vicenza

VICENZA, 20 sera

La notizia della tragica fine del maresciallo Tomaso Dal Molin, che sabato ha trovato la morte in un incidente sul Lago di Garda, durante un volo di allenamento col suo Savoia-Moschetti, si è diffusa a Vicenza nella mattinata di domenica.

Essa era già pervenuta telegraficamente, nella serata stessa di sabato, alle autorità di Chiampo che hanno poi provveduto con ogni riguardo ad avvertire dell'accaduto i familiari dell'asso dell'aviazione italiana.

La luttuosa notizia ha destato in tutti, e specialmente nella valle del Chiampo, donde era oriundo l'eroico pilota, un vivissimo senso di cordoglio e di compianto.

Il Podestà di Chiampo sig. Zanconato ha dato ufficialmente la dolorosa partecipazione alla cittadinanza con una epigrafe che ricorda l'eroismo e le virtù del generoso figlio della terra vicentina.

L'epigrafe è stata affissa anche nella nostra città.

Nel pomeriggio di domenica, durante la partita di calcio Vicenza-Schio, sul campo di viale Verona, il gioco è stato interrotto per un minuto di raccoglimento in omaggio alla memoria dello scomparso. L'on. Alberto Garelli, membro del Direttorio nazionale del Partito Fascista, presente con altre autorità, ha fatto l'appello dell'Eroe, al quale la grande folla che assisteva allo incontro sportivo, ha risposto *presente!* ed un'unica voce.

Nelle file della Gioventù cattolica, di cui Tomaso Dal Molin aveva esemplarmente fatto parte prima del servizio militare, che doveva condurlo a mete gloriose, la notizia suscita una eco di dolore particolarmente vivo e affettuoso.

Il record del mondo in circuito chiuso battuto da R. Donati di Forlì

ROMA, 20 sera

Ieri domenica alle ore 9.45 il pilota civile comm. Renato Donati, notissimo asso di guerra decollava dal Montecelio con apparecchio da turismo A. S. I. (Fiat): con motore Fiat da 85 H. B. per tantare il record di distanza in circuito chiuso, record attualmente detenuto dalla Germania con un volo di 1601 chilometri effettuato nell'agosto 1929 dal pilota Cornelius. Il Donati, che ha portato a bordo come passeggero il motorista Camannini, si è subito diretto sul circuito Ladispoli-Ostia-Anzio e ci si è mantenuto per tutta la giornata e la notte di domenica sino alle ore 10 di stamani ora in cui ha ridotto il circuito al percorso di 2400 chilometri circa. Si ritiene che il Donati potrà restare in volo fino a mezzo giorno superando così i 2500 chilometri di distanza e aggiudicandosi anche il record mondiale di durata per apparecchi leggeri con circa 26 ore di volo. (Stefani).

L'atterramento vittorioso

ROMA, 20 sera

L'aviatore comm. Renato Donati ha atterrato alle ore 14,48'9", sul campo di Montecelio, dopo di avere battuto il record mondiale di distanza in circuito chiuso per apparecchi da turismo con un percorso di oltre 2,800 Km. e il record di durata in circuito chiuso con 29 ore di volo. Il record mondiale di distanza in circuito chiuso per apparecchi leggeri è stato conquistato dall'Italia con una eccedenza di 1,200 Km. sui 1,601 effettuati nell'agosto 1929 a Brema dal pilota tedesco Cornelius. Il record mondiale di durata in circuito chiuso è stato invece conquistato dall'Italia senza alcun precedente tentativo da parte di aviatori stranieri. Il pilota Donati ha mantenuto in volo l'apparecchio fino ad esaurimento del carburante. Al momento dell'atterraggio è stato fatto segno a vivissime manifestazioni di plauso da parte di numerosi ufficiali presenti della R. Aeronautica e da parte dei commissari del Reale Aero Club d'Italia, dei giornalisti e di un gruppo di spettatori. Alla discesa sul campo erano presenti S. E. il generale Balbo e il generale Valle, sottocapo di Stato maggiore della R. Aeronautica.

Il pilota Renato Donati è nato a Forlì e ha 34 anni; appassionato instancabile nel volo, la sua carriera in aviazione, cominciò prestissimo. Chiamato alle armi allo scoppio della guerra europea, prese parte a questa servendo in aeronautica e distinguendosi in modo brillantissimo nei reparti da caccia. Egli conta 11 apparecchi abbattuti e 4 medaglie d'argento al valore. Il Donati nel 1927 conquistò il primato mondiale di altezza a Torino a bordo di un apparecchio italiano A. C. 3, raggiungendo la quota di 11,200 metri. Da qualche anno è collaudatore aeronautico presso la Fiat. L'aeroplano da turismo Fiat A. S. I., con il quale Donati ha battuto il record del mondo in circuito chiuso per apparecchi da turismo, è un monoplano biposto a costruzione mista di legno e metallo. E' munito di un motore Fiat A 50 85/95 Cv. a raffreddamento ad aria. E' lungo metri 6,277, alto m. 2,528; ha una superficie portante di metri quadrati 17,500; peso a vuoto Kg. 390, carico utile Kg. 280, velocità massima 160 Km. ora, velocità minima 60 Km. ora, decolla e atterra in 90 metri. Velocità di salita a 1,000 metri 5'15". Il motore Fiat A 50 85/95 Cv. è un motore stellare a sette cilindri. La potenza normale di questo motore a 1.600 giri è di 85 cavalli; la potenza massima a 1,800 giri è di 95 cavalli. Consuma a potenza normale 0,230 Kg. di benzina per cavallo ora. Peso a vuoto del motore 125 Kg.

Il record francese d'altezza battuto dall'aviatore Lemoigne

VILLA COUBLAY, 20 sera

L'aviatore Lemoigne, che aveva spiccato il volo da Villa Coublay ieri mattina alle ore 11,40 per tentare di battere il *record* del mondo di altezza, ha atterrato alle 13,50 dopo due ore e 10 minuti, di volo. Il farografo indica che Lemoigne ha raggiunto oggi 11.500 metri di altezza ed avrebbe quindi battuto il *record* di Francia. (*Radio Stef.*).

L'aumento della marina mercantile jugoslava

ROMA, 20 sera

L'« Agenzia di Roma » riceve da Belgrado che il tonnellaggio della marina mercantile jugoslava è andato progressivamente aumentando dal 1921 al 1929. Infatti, secondo dati statistici pubblicati testè in nove anni il tonnellaggio lordo delle navi commerciali jugoslave è più che raddoppiato, essendo salito da 12.600 tonnellate nel 1921 a 315.000 nel 1929.

La terza settimana di gennaio

L'indice dei prezzi

MILANO, 20 sera

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano comunica all'Agenzia Stefani, che, secondo le statistiche da esso compilate nella terza settimana di gennaio, la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia ha presentato un nuovo sensibile miglioramento essendo passata da 454,98 a 452,72. Durante la settimana in esame sono particolarmente diminuiti in modo cospicuo gli indici delle derrate alimentari (complessivamente da 487,50 a 479,85), ed in particolare l'indice delle derrate alimentari animali è diminuito di ben 13 punti passando da 514,42 a 501,67 (per diminuzione dei prezzi del burro, del formaggio Emental e Gorgonzola, di alcune qualità di bestiame, dei suini da macello, del lardo nostrano, del tonno all'olio e, sopratutto, delle uova e dei polli vivi nostrani di prima qualità); e l'indice delle derrate alimentari vegetali è diminuito da 467,1 a 463,84 (per diminuzione nei prezzi del frumento manitoba, del riso camolino, del risone grana comune, del granoturco alto milanese, dell'olio di semi raffinato, della conserva di pomodoro, delle mandorle e del caffè Santos). Tutti gli altri indici sono rimasti stazionari ed hanno presentato lievissime variazioni di qualche centesimo di punto. L'indice dei prezzi in oro in Italia è diminuito nella settimana in esame da 123,3 a 122,9 ed è pure diminuito in Inghilterra da 124 a 123,5 e in Germania da 133,1 a 132,4; mentre è aumentato negli Stati Uniti da 140,9 a 141,0.

vani e Patrizi nella Casa del Papa

L'ISTITUTO A. VOLTA

CITTA' DEL VATICANO 20 sera

Il S. Padre ha ricevuto alle 13 di ieri, oltre mille e duecento allievi ed ex allievi dell'Istituto Alessandro Volta, il quale ha come protettore il Vicario di S. Santità S. Em. il Card. Pompilj. L'Istituto ha fatto omaggio di un artistico album, finemente rilegato, nel quale sono raccolte le firme degli insegnanti, ex insegnanti amici, ex alunni, alunni e anche la lista dei 45 Caduti in Guerra tutti appartenenti all'Istituto, un altare da campo ed un harmonium portatile, da destinarsi alle Missioni.

Assistevano all'udienza oltre a Mons. Caccia Dominioni Presidente, il Preside Mons. Beniamino Nardone, Mons. Cepollare Vice-Preside; il comm. Mirti della Valle; il comm. Vignoli; Febo Alessandro Alessandrini; comm. Constantini; Conte Silvestri, Conte Chiassi, prof. Onori, Mons. Antonelli Mons. Veneziani, il comm. Croci etc.

I giovani sono stati disposti, per il baciamano lungo la Sala Ducale, la Sala Regia e quella delle Benedizioni.

Al suo ingresso nella amplissima Sala, il S. Padre è stato accolto da una spontanea e festosissima manifestazione. Dopo aver passato in rassegna i presenti, assisosi in trono ha ascoltato il devoto indirizzo letto dal Preside Mons. Nardone. L'indirizzo rievoca il Giubileo dell'Istituto, il quale coincide felicemente con quello del S. Padre, ricorda le benemerenze dei Sommi Pontefici e dopo aver accennato al dono di un altare per le Missioni, finisce così:

« L'Istituto Alessandro Volta andrà quindi altero che nei giusti confini e nella forma che la Divina Provvidenza vorrà assegnargli, tocchi anche a lui la faustissima sorte di attuare e ricordare ai posteri il voto, da V. S. espresso nel memorabile documento del 31 dicembre 1929, che rialza e riafferma dinanzi al mondo intero e alla Italia nostra gli inalienabili diritti da Gesù Cristo conferiti alla Sua Chiesa sulla educazione della gioventù.

« Allora sarà pienamente adempiuto pure l'augurio che V. S. nove anni addietro, Cardinale allora ed Arcivescovo di Milano, onorando con la Vostra presenza una nostra festicciuola famigliare, si compiacque di formulare nel congedarsi con le cordiali parole: « Ut vivat, crescat et floreat ».

Un generale applauso ha coronato la lettura dell'indirizzo.

Il discorso del S. Padre

S. Santità ha pronunciato, quindi, una paterna allocuzione.

Il Santo Padre ha esordito, dicendo che gli applausi che l'avevano accolto, gli erano graditissimi, e graditi gli erano i canti ed i loro doni, che poteva ben dire missionari, destinati alle battaglie della carità, della fede, della salvezza.

Cristiano, bello magnifico nella sua mole l'album presentatogli; magnifico e bello perchè esso contiene una vera storia nella parte più viva, personale del loro bello e caro Istituto, un vero onomastico storico, o, una storia onomastica che troverà presso di lui un posto d'onore e non solo per ciò che può far interessare la vecchia famigliarità del bibliotecario. Belle, graditissime le parole pronunciate dal loro caro Monsignore e Direttore; le sue parole erano il fremito dei loro cuori e delle loro compiacenze legittime; ma nulla più bello e gustoso della loro presenza, della loro visita, — da buoni figli, — ch'essi avevano fatto al Padre intrecciando con un pensiero squisitamente figliale, il loro giubileo col Suo giubileo; a dirgli in un modo così caratteristico la parte che essi prendevano agli eventi della vita fraterna in questo giubileo personale, al quale la divina volontà ha voluto associare tanti altri e così grandi e lieti avvenimenti, impreziosendolo di cose così alte e care, come se un soffio di rinnovata pietà figliale e di romanità; di rinnovazione cristiana, fosse passata sul mondo intero. E sia sufficiente questo a dire loro, che egli sottolinea questa loro visita figliale e di pietà figliale, chiamandola a far parte del suo Giubileo, il quale può dirsi veramente il Giubileo del padre e dei figli.

Che cosa gli restava a dire, dopo la rassegna che gli aveva dato modo di avvicinare uno ad uno i suoi figli, farne e rinnovarne la personale conoscenza?

Che cosa aggiungere alla eloquenza dei fatti, che nel loro giubileo raggiungono per così dire, un ciclo: dei risultati ottenuti il loro Istituto può ringraziare Iddio; perchè può ben dire di aver corrisposto non solo, alle così opportunamente richiamate benevolenze dei suoi antecessori nel Pontificato; ma di aver corrisposto ai desideri del Cuore divina dal quale sono discese così copiose e benefiche benedizioni. Gli pareva di sminuire la eloquenza di questi fatti, aggiungere dell'altro. Ma se lo vogliono, Egli dirà una parola la quale serva di ricordo, ad essi che specialmente vengono sulle orme di quelli che li han preceduti — « più breve delle memorie, più lungo delle speranze il corso », direbbe il poeta — speranze della Chiesa, della Patria della famiglia, ad essi che eran venuti a dirgli come serbavano fedele il cuore, l'attaccamento all'antico Istituto a confortare coll'esempio, de' loro belli per quanto modesti successi riportati nella vita.

Le parole erano a lui suggerite da essi stessi: Alessandro Volta: ecco un nome che basta non solo come un ricordo ma come un magnifico programma, specie per essi che attendono a studiare, e che vanno cercando il tesoro il quale risulta dal connubio della fede e della scienza; che risulta da una educazione cristiana profondamente cristiana; ad essi il nome di Volta deve dire tutto; il connubio felicissimo della Scienza e della Fede; della vita nelle sue più belle produzioni e manifestazioni e la cristiana pratica di tutta la vita. Un tal nome non può non evocare un tale magnifico programma: scienziato, propulsatore dell'umanità, cristiano esemplare. Fede profonda non solo nelle pareti domestiche, ma fede che diventa un secondo mandato di insegnamento d'insegnamento catechistico esplicantesi in una vita cristiana, senza ostentazione nè nascondimenti; proprio quello che risponde al vero concetto della fede e della scienza; le quali si sono sempre trovate in magnifica armonia.

Il Santo Padre ricordava ciò che diceva uno scienziato: perchè la scienza non è tale quando è fatta più di parole che di sostanza. la scienza lieve e l'altra la scienza forse qualche volta un po' grave e solida, la quale sonda il terreno prima di dire una parola. L'una è la scienza che assomiglia alla cavalleria leggera e l'altra che assomiglia alla cavalleria pesante: e quello scienziato lo riferiva in ordine al la Chiesa e alla Religione.

Anche la leggera passa davanti all'altare, ma caracollando e quasi scherzando; la pesante passa marcando il passo, abbassando in segno di saluto rispettoso le bandiere e le armi, rispettando e adorando: ed è così veramente.

Tutti i più grandi cultori della scienza sono così passati dinnanzi all'altare. Si ricordi un Leonardo Da Vinci un Manzoni, a cui essi dovevano aggiungere il loro e suo Alessandro Volta.

Ecco il ricordo: Siano essi sempre, quei più giovani e perciò i più cari sieno sempre quello che il nome dell'Istituto impone di essere dice il modo di essere perchè presenta in due parole il modello completo. Non è più questione di teorie. Alla domanda: « come si fa ad unir la vita pratica, con una vita di fede, creduta, vissuta, praticata? » Si fa, come ha fatto Alessandro Volta in tutta la sua modesta e magnifica vita.

E' questo l'augurio: che in ciascuno di essi risorga questa bella figura di dotto e di credente e credente praticante, nella misura delle loro possibilità: secondo le misure dei doni — *dice l'apostolo; risorga un nuovo Alessandro Volta; sarà inestimabile fortuna e ventura per la Chiesa ed il Paese; la famiglia e la Religione.*

Il Santo Padre alla fine del suo discorso ha impartito l'apostolica benedizione, sopra tutti quelli che nell'Istituto spendono le loro energie per dirigere amministrare, insegnare; anche su quelli che essi vivevano come in una visione: coloro che li hanno preceduti, nella loro bella storia; ed essi sono ben cinque mila.

Per tutto riassumere e nulla omettere, benediceva tutto e tutti, opere aspirazioni, studi, lavori che essi portavano nel pensiero e nel cuore.

Il S. Padre era lieto di unire alla sua benedizione, una medaglia che consegnava al Preside Mons. Nardone da distribuire ai singoli presenti.

Le parole del S. Padre hanno suscitato nell'uditorio vivissimo entusiasmo, che si è espresso in lunghe acclamazioni e applausi.

IL PATRIZIATO

Il Santo Padre ha ricevuto oggi a mezzogiorno il patriziato romano per la tradizionale presentazione degli auguri. Erano presenti un centinaio di nobili romani e di dame della aristocrazia. Abbiamo notato i principi Prospero Colonna, Chigi, Lancellotti, la principessa Aldobrandini, il principe Orsini, la contessa Pecci-Morroni, la principessa vedova Dianciani, il marchese Antici Mattei, il marchese Della Chiesa, il principe Borghese, i marchesi Patrizi, Sacchetti, Serlupi ecc.

La nobile rappresentanza è stata introdotta nella sala del Concistoro; molti dei presenti indossavano l'uniforme dei dignitari della Corte pontificia di cui molti sono insigniti e molti recavano le decorazioni.

Il Santo Padre è entrato nella sala accompagnato dalla sua nobile corte ecclesiastica e laica e da monsignor Zampini, sacrista di Sua Santità. Assisosi quindi in trono ha ascoltato la lettura dell'indirizzo di devozione e di omaggio fatta dal Principe Orsini in nome suo personale e in nome del Patriziato Romano. Il principe Orsini ha ricordato che due anni prima il Papa Pio XI constatava come già in Italia regnasse una maggiore libertà per la religione, un più grande rispetto per il Pontefice ed esprimeva in quella circostanza l'augurio di quello che poi si è felicemente avverato con la conciliazione tra la Santa Sede e l'Italia e per il grande fausto accordo che resterà memorabile nella storia e nel mondo. Il Patriziato Romano se ne compiaceva profondamente. Il principe Orsini ha riaffermato poi la devozione e l'attaccamento del Patriziato Romano alla Sede Apostolica nelle prospere e nelle avverse fortune ed ha umilmente chiesto al Santo Padre che alla nobiltà di Roma venga conservato il suo posto di predilezione accordato da lunga tradizione dai Pontefici succedutisi sulla cattedra di Pietro. Concludeva domandando l'Apostolica benedizione.

Terminata la lettura dell'indirizzo il Santo Padre ha preso la parola ed ha pronunciato un discorso.

Rispondendo all'indirizzo di omaggio, il Santo Padre manifestava la sua riconoscenza per le così belle e care cose che il signor Principe gli aveva fatto dire non solo a nome suo ma anche a nome di tutti i diletti figli del patriziato e della nobiltà romana che sono sempre stati tanto vicini al Papa e non soltanto localmente vicini, ma intimamente, col pensiero col sentimento, con tutta la devozione alla Santità del Vicario di Gesù Cristo. Li ringraziava perciò l'Augusto Pontefice di tutto cuore per l'effusione di sentimenti tanto belli e nobili e cari che riassumono egregiamente tutto il glorioso passato del patriziato e della nobiltà romana, passato che il presente l'aveva tanto bene coronato con quegli avvenimenti la cui benefica influenza è già stata avvertita e della quale v'è speranza di vedere ancora più ampi frutti quegli avvenimenti di cui era piaciuto alla Divina Bontà accrescere l'importanza di una ricorrenza tutta personale del Papa, cioè il suo giubileo sacerdotale.

Era ben lieto Sua Santità che il 50.o della sua prima Messa aveva avuto tanto posto nei pensieri, negli affetti di quei dilettissimi figli. Raccoglieva pertanto con sua soddisfazione le promesse poco prima ascoltate. Con affettuosa eloquenza il Principe assistente al soglio aveva pregato il Santo Padre di conservare per il patriziato e la nobiltà romana quel posto che i suoi antecessori e degli stesso aveva sempre custodito. Ma essi sapevano che più che esprimere una preghiera facevano una constatazione sicura con statazione e predizione. Essi dovranno sempre dire quelle parole che il Redentore diceva ai discepoli riuniti con Lui: « Vos supermansistis mecum in tentationibus meis », voi siete sempre rimasti con me anche nelle mie tribolazioni. Con questi sentimenti il Santo Padre impartiva l'Apostolica Benedizione.

Al termine del discorso attentamente seguito dall'uditorio il Santo Padre ha impartito la benedizione apostolica, dopo la quale ha fatto il giro della sala per il baciamano. Ossequiato dai nobili romani si è quindi ritirato nei suoi privati appartamenti.

Le Guardie Nobili festeggiano S. Sebastiano

CITTA' DEL VATICANO, 20 sera

Quest'oggi le Guardie Nobili pontificie con i cadetti ed il comandante principe Aldobrandini si sono riuniti nella graziosa ed artistica cappella dell'aristocratico quartiere ove il Cappellano del Corpo, mons. Arborio Mella di Sant'Elia, ha celebrato la Messa ed ha quindi pronunciato un discorso. Ricorrendo quest'oggi la festività di San Sebastiano il corpo delle guardie nobili pontificie ne ha solennizzato la festa: festa patronale istituita da pochi anni dall'attuale Pontefice. Stasera si sono tutti riuniti in un fraterno banchetto.

Il giubileo episcopale del card. Vannutelli

Domani al Collegio Capranica verrà ricordata con una funzione di ringraziamento la fausta ricorrenza del cinquantesimo di episcopato del card. Vannutelli, decano del S. Collegio, che si compie proprio oggi.

a processione a San Pietro della Confraternita di Santo Spirito

Nel pomeriggio di ieri si è svolta la solenne processione religiosa organizzata dalla Confraternita di S. Spirito per recarsi a venerare la reliquia del Volto Santo nella chiesa della SS. Annunciata. Vi hanno partecipato la Confraternita degli infermieri delle carceri di Roma con la rappresentanza dei tramvieri e dei Padri Cappuccini degli Ospedali. La Confraternita del S. Spirito era al completo. La processione che era preceduta dal labaro degli Infermieri è stata ricevuta nella basilica vaticana dalle suore di San Vincenzo de' Paoli. Dopo la visita al Sacramento essa si è portata davanti alla statua della Veronica mentre dalla loggia soprastante al cospetto dei fedeli inginocchiati veniva esposta la sacra reliquia.

La processione ha poscia fatto ritorno nella chiesa della Santissima Annunciata ove ha avuto luogo la solenne funzione al termine della quale i nuovi ufficiali sono entrati in possesso della loro carica.

Questa antichissima manifestazione religiosa ebbe inizio nel 1200 quando Innocenzo III fondatore dell'Ospedale e della Confraternita del Santo Spirito decretò, che nella seconda domenica dell'Epifania si dovesse celebrare una «stazione» nella chiesa di Santa Maria in Saxia (oggi Santo Spirito) trasportandovi processionalmente in tutta la solennità del rito la reliquia del Volto Santo in una preziosissima cornice.

Vicende politiche consigliarono in seguito di celebrare la cerimonia nella Basilica Vaticana.

Il Museo archeologico a S. Sebastiano

Quest'oggi presso la basilica di San Sebastiano sulla via Appia Antica è stato inaugurato il museo archeologico costituito a cura della pontificia commissione di archeologia sacra.

E' noto che dal 1915 in poi intorno alla basilica si accolse il vivo interessamento dei dotti in seguito alle importanti scoperte avutesi per le nuove esplorazioni e i nuovi scavi scoperte che dettero la prova sicura della tradizione cattolica della dimora in Roma degli apostoli Pietro e Paolo e segnarono l'inizio di una esplorazione di ciò che era stato un tempo intensa vita cristiana dei primi secoli in Roma.

Udienze pontificie

Il S. Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Card. Basilio Pompilj, Vescovo suburbicario di Velletri, suo vicario generale;

i monsignori:

Edoardo Tonnan, Arcivescovo eletto di Smirne;

Michele D'Erbigny,

Federico Cattani Amadori, Segretario del Tribunale della Segnatura;

Angelo Mercati, Prefetto dell'Archivio segreto vaticano;

il Padre don Benedetto Reetz O. S. B. Abate di Seckan;

il Padre don Gio Batta Valenzani, Maggiore degli Eremiti Camaldolesi di Monte Corona.

Danzomania e demografia

Abbiamo letto giorni fa non senza compiacimento un articolo del competente medico sul *Piccolo* di Roma circa gli inconvenienti che presenta la mania della danza agli effetti dell'incremento della demografia.

Il *Telegrafo* di Livorno scrive a sua volta le seguenti righe:

« E' l'ora della danza. Si balla su tutta la linea, disperatamente, appassionatamente. I grandi alberghi della Conca d'Oro, i dolci rifugi del sogno e della poesia, le incantate riviere olezzanti del profumo degli aranci e dei limoni hanno riempito gli halls ed i tabarins e i fiorenti e tepidi saloni della gioconda clientela cosmopolita, che vuole dissetarsi e inebbriarsi alla grande coppa del piacere.

« I circoli ed i clubs vi prendono parte con la loro attività insieme alle così dette «accademia delle danze», ove le donne di tutte le età e prevalentemente innocenti e incaute minorenni accorrono come farfalle attratte dallo sfolgorio della luce, come a quelle «scuole di ballo» che erudiscono le fanciulle inconsapevoli su tante cose e specialmente sul modo di contorcersi senza che il corpo abbia a perdere l'elenganza e la leggiadra purezza della linea.

Si balla a tutte le ore e ovunque siano due metri quadrati di spazio durante la colazione e il desinare, fra l'arrosto e la frutta, sorseggiando un gelato o dopo aver tracannato una coppa di champagne, con amore, con trasporto, con passione e con frenesia... ».

Critica Fascista così commenta:

« E' l'ora della danza? Benissimo: si accomodino i ballerini e danzino con amore, con trasporto, con passione, con frenesia, ma si ricordino coloro a cui spetta, che con la danzomania non si fa un popolo grande, perchè senza sanità di costumi non ci può essere sanità di razza nè sanità di idee e ogni pervertimento conduce alla decadenza ed alla fine. Prediche al deserto? Può essere, ma fra i tabarins e le culle c'è una certa distanza ».

L'*Osservatore Romano* postilla i vigorosi appunti dei due articolisti con alcune frasi che noi sottoscriviamo a piene mani:

« E' bene che si sensate e nobili parole siano scritte e pubblicate non solo e proprio dai giornali cattolici. Ricordiamo un'alzata di scudi del giornale *Il Solco* di Reggio Emilia contro un parroco che aveva protestato per un ballo pubblico piantato, contrariamente alla legge proprio di fronte alla Chiesa.

Ricordiamo gli ammonimenti rivolti ripetutamente alla stampa cattolica... che vuole trasformare la vita in vita contemplativa, quasi che fra le sale da ballo e la trappa e la colonna dello stilita nulla esistesse che si potesse pure vivere utilmente. Ricordiamo che, allorquando le notizie sull'accordo lateranense annunciarono che il carattere sacro di Roma sarebbe stato riconosciuto e rispettato, un tremendo dubbio tramortì molta gente: quali dunque sarebbero state d'ora in poi le sorti del Charleston, nei vari ritrovi della città, compresi quelli non adatti per minorenni?».

a consacrazione a Reims del neo Vescovo di Belley

ROMA, 20 sera

A Reims, nella Cattedrale risorta dalle rovine della guerra il cardinale Arcivescovo Luçon, alla presenza di numerosi vescovi, ha conferito la consacrazione episcopale a mons. Beguin vescovo eletto di Belley.

Lo assistevano nella solenne cerimonia, come vescovi consacranti, mons. Neveux e mons. Chaptal.

Letta la Bolla pontificia di nomina, il nuovo pastore ha pronunciato il giuramento e la professione di fede, dopo di che si è proceduto alla sacra funzione.

Con una nobilissima pastorale il card. Luçon ha annunciato alla sua diocesi il nuovo vescovo, elogiandone lo spirito di sacrificio e di amor patrio che lo hanno distinto sopratutto durante la guerra.

Per la diffusione dell'Enciclica sulla cristiana educazione della gioventù

ROMA, 20 sera

Nella sua ultima adunanza la Giunta Centrale dell'Azione Cattolica — come si legge sul comunicato già pubblicato — « ha richiamato l'attenzione dei cattolici sull'importanza dell'ultima enciclica sulla cristiana educazione della gioventù, sia considerata in se stessa che nei riguardi dell'Azione Cattolica espressamente ricordata, esprimendo al Santo Padre la filiale sua riconoscenza, ha deliberato di curare la più larga propaganda della medesima enciclica, invitando tutte le Associazioni cattoliche a farne argomento di studio nelle loro adunanze.

In armonia a tale deliberazione la medesima Giunta Centrale ha voluto, per rendere la conoscenza della enciclica sempre più facile, e quindi più larga, curarne la stampa sopra un foglio volante, da diffondersi il più largamente possibile.

L'enciclica è scritta in forma chiara e piana, accessibile a ogni intelligenza e grado di cultura; e, d'altra parte, contiene istruzioni e ammonimenti paterni che interessano un po' tutti, e particolarmente i primi educatori, ossia i genitori.

Raccomandiamo pertanto la diffusione nella più larga misura di detto foglio.

Le ordinazioni, accompagnate dall'importo devono essere rivolte all'Amministrazione della Giunta Centrale (Via d'Ara Coeli 2, Roma).

Il prezzo del foglio che s'intitola « L'educazione cristiana della gioventù », è il seguente: copie 10 L. 1,50; copie 100 L. 12 franche di porto.

OMAGGIO AL SENATORE RAIMONDI che lascia la Magistratura

MILANO, 20 sera

Nel salone degli arazzi del Palazzo Clerici, sede della R. Corte d'Appello, ieri ha avuto luogo una nobile cerimonia di saluto a S. E. il senatore Raimondi.

Il sen. Antonio Raimondi, avendo raggiunta l'età di 70 anni, lascia per legge la magistratura dopo avere trascorso ben 35 anni della sua carriera a Milano dove giunse semplice giudice, salendo poi a presidente di Tribunale per 17 anni, a presidente della Corte d'Assise, a Procuratore Generale e, otto anni or sono, all'alta carica di Primo Presidente della Corte d'Appello, fino ad ora tenuta. Ieri tutti i magistrati, funzionari, cancellieri, segretari ed ufficiali giudiziari del Circolo, in gran parte presenti, gli hanno offerto una grande medaglia d'oro con dedica dettata da mons. Galbiati, Prefetto dell'Ambrosiana, ed esaltante la figura del sapiente amministratore della giustizia e dello studioso. Il Procuratore generale del Re on. Albertini, a nome dei magistrati tutti, ha pronunciato parole di ammirazione e di saluto, alle quali si sono associati il comm. Ghizzoni, presidente anziano della Corte d'Appello, per i magistrati della Corte, e il cancelliere-capo comm. Ogliari per i funzionari ed ufficiali giudiziari. Grato e commosso ha risposto il sen. Raimondi.

L'Istituto agrario di Portici in onore del sen. De Cillis

NAPOLI, 20 sera

Nell'aula magna dell'Istituto superiore agrario di Portici, hanno avuto luogo solenni onoranze tributate al prof. Emanuele De Cillis, in occasione della sua nomina a senatore. Erano intervenuti alla cerimonia, oltre al Corpo accademico al completo, con alla testa il prof. Silvestri, direttore dell'Istituto, gli onorevoli Angelini, Gaetani di Laurenzana, Salvi, Farina, il dott. Festa Campanile, del Ministero dell'Agricoltura, il prof. Ferraguti, segretario del Comitato permanente del grano, il prof. Marchi, Pantanelli, ecc.

PER IL RITORNO A ROMA

"L'Opera di Dio,,

ROMA, 20 gennaio

(*G. D.*) Il mese di gennaio è caratterizzato, religiosamente parlando, dalla festività della Epifania. Se il ricordo dei Re Magi è tra i più toccanti fra tutti gli episodi della infanzia del Salvatore, non per questo cessa dall'avere più largo significato. Ancora vagiva il Bambino nella improvvisata culla della capanna di Beetlemme che già gli uomini di buona volontà corrono a lui come al solo che possa dare loro la pace. Ed a me piace veder in questa luce altre due solennità. Quella della Cattedra di S. Pietro che cade il 18 del mese e quella della Conversione di S. Paolo il 25.

Se tanti secoli sono trascorsi da allora, molti non hanno ancora avuto la buona novella; molti, conoscendola, attendono il momento della conversione. Ed è un bene iniziare l'anno, se, offrendo al Redentore tutti i più preziosi frutti del nostro animo, invochiamo da Lui che giunga Egli là ove la nostra opera non può giungere. Che raduni Egli, intorno alla Sua Chiesa, come già intorno alla Sua culla, tutti i popoli dall'estremo Oriente sino all'estremo Occidente.

Era consuetudine romana celebrare con molta solennità le due ricorrenze. Il 18 gennaio s'aveva in S. Pietro cappella papale. Alla presenza del S. Padre il Card. Arciprete della Basilica cantava Messa e l'onore della predica spettava ad un convittore della Accademia ecclesiastica. Oggi la ricorrenza ha minor pompa. Ma le è rimasto il significato più bello in quanto proprio in tale data ha inizio un solenne Ottavario per l'Unità cristiana. Il pio esercizio, approvato da Pio X nel 1909, fu esteso alla Chiesa Universale da Benedetto XV nel 1916 ed arrichito della indulgenza di 300 giorni per ciascuna funzione e della indulgenza plenaria alle solite condizioni a coloro che ricevono la Comunione il primo e l'ultimo giorno. Pio XI ha confermato tali incoraggiamenti nel modo più alto, in quanto egli stesso celebra una Messa per le intenzioni dell'ottavario.

Le chiese in cui le sacre funzioni hanno maggiore evidenza sono quelle di S. Susanna, officiata dagli inglesi e di S. Paolo alla Regola, dedicata alla conversione dell'Apostolo.

L'intenzione particolare per i vari giorni dell'ottava è la seguente:

18 gennaio: Ritorno di « altre pecorelle » all'ovile di Pietro, unico Pastore.

19 gennaio: Ritorno di tutti gli Orientali separati alla comunione della Sede Apostolica.

20 gennaio: Riparazione dello scisma del secolo XVI fra l'Inghilterra e Roma.

21 gennaio: Ritorno dei Luterani e degli altri Protestanti d'Europa alla Santa Chiesa Romana.

22 gennaio: Che tutti i cristiani di America divengano uno, in comunione con la Cattedra di Pietro.

23 gennaio. Ritorno dei cattivi cattolici alla pratica dei Sacramenti.

24 gennaio. Conversione degli Ebrei.

25 gennaio: Conquista del mondo intiero a Cristo per i missionari.

Io non so se più bei temi potrebbero mai proporsi alla attenzione ed alla preghiera di tutti i cattolici. Dalla generica attesa di « altre pecorelle » che devono raggiungere l'ovile di Cristo, ecco la preghiera per gli Orientali scismatici, per la Chiesa d'Inghilterra, per tutti i luterani, per le confessioni americane; ecco ancora la impetrazione per tutti i cattivi cattolici — e quanti ne abbiamo bisogno, anche fra noi che, nel mondo, non siano ritenuti tali — per quello che già fu popolo eletto, e, finale davvero grandioso, per la conquista di tutto il mondo da parte dei missionari.

Coloro — e sono troppi — i quali sorridono di fronte a quella che S. Benedetto non si peritava di chiamare « opera di Dio », sono pregati di considerare il numero di scismatici che negli ultimi tempi tornano alla Chiesa. Umana fatica certo; ma quale opera meramente umana avrebbe potuto ottenere tanto successo? Pensiamo solo alla Inghilterra ed alla conversione di uomini come Chesterton. Qui riluce, in tutto il suo splendore, l'opera di Dio. Nella stessa nostra Italia, non si vede chi, con mezzi umani, avrebbe potuto ricondurre all'ovile Papini ed ancora ci più segnare i patti dell'11 febbraio. D'altra parte non bisogna dimenticare che le stesse Missioni vengono oggi sorrette, più forse che non nel passato, dalla preghiera dei fedeli. La rivista missionaria dei benedettini uomini essenzialmente di preghiera a convertir buona parte d'Europa, e lo stesso Pontefice delle Missioni, Pio XI ricorda nella enciclica « *Miserantissimus Redemptor* » che « tutto il popolo cristiano deve, per tutto il genere umano, offrirsi in olocausto, affinchè sia uno ».

La partecipazione dei fedeli di Roma a queste giornate di preghiera missinaria è davvero consolante. Il giorno dedicato alla conversione di S. Paolo, chiudendosi l'ottava, si avrà la certezza che nuova messe è pronta per il divino Seminatore.

Nè manca davvero quella che è l'opera pratica per le missioni. Sono di questi giorni le nomine di nuovi Vicari Apostolici e forse come non mai l'attività per la preparazione del Clero indigeno.

Domenica, nel Pontificio Collegio Etiopico, ha avuto luogo la ordinazione di due nuovi Sacerdoti etiopici. Sono due giovani, che fra non molto, dopo essersi preparati sotto l'ombra della maggior Basilica della cristianità, raggiungeranno la loro terra e vi semineranno la buona semenza. La consacrazione ha avuto particolare solennità, in quanto è stata impartita dal Vicario del S. Padre per la Città del Vaticano Mons. Agostino Zanzoini.

A questo fervore di gare, a questa mirabile certezza di bene abbiamo tutti la fortuna di partecipare. E la unità dei fedeli è forse, nei disegni della Provvidenza, molto più vicina di quel che noi stessi non possiamo ritenere.

Il nuovo Vescovo di Pinerolo

ROMA, 20 sera

Il S. Padre si è degnato di promuovere alla sede vescovile di Pinerolo il Can. Gaudenzio Binaschi, prevosto di S. Vittore in Intra nella Diocesi di Novara.

Opinioni e fatti

"La più stupida mistificazione,,

Anche se abbiamo dato eccessivo spazio a protestare contro l'oscena e grulla parodia daveroniana di Promessi Sposi; riproduciamo oggi una protesta di letterati e di artisti fiorentini pubblicata nel Bargello:

« I sottoscritti, uomini di arte, di lettere, di scienza, intellettuali e fascisti di Firenze, per quel minimo di dignità e di intelligenza che debbono essere comuni ad ogni italiano dell'Italia mussoliniana, elevano, a mezzo del *Bargello*, la più fiera e formale protesta contro l'autore, l'editore, i diffusori del libro che si vede attualmente nelle vetrine e che accoppia ignobilmente i nomi e le immagini di Guido da Verona e di Alessandro Manzoni. Questo libro, costituendo una volgarissima profonazione mercantile e bassamente immorale di una opera d'arte, passa il segno della decenza e della sopportazione e offende, in modo indegno lo spirito italiano rinnovato dal Fascismo; tutto il libro non è, infatti, che un riprovevole ridicolo tentativo di dare veste letteraria alla più stupida mistificazione perpetrata contro i valori auspicati e instaurati dalla Rivoluzione.

« I sottoscritti invocano adeguati provvedimenti contro tale profanazione e invitano gli intellettuali e gli artisti, anche delle altre parti d'Italia, ad aderire alla protesta: Fernando Agnoletti, Antonio Bruers, Gioacchino Contri, Aniceto Del Massa, D[illegible]ecchi, Alessandro Della Vita, P. G. [illegible]mezi, Achille Lega, Alberto Luchini, Gabriele Paresce, Giorgio Pasquali, Paolo E. Pavolini, Berto Ricci, Peter F. Rizzo, Romano Romanelli, Ottone Rosai, Ardengo Soffici, Sandro Volta ».

Il che riprova, che era puro schifo il nostro e non [illegible] di partigianeria

Un' intervista

Ci arriva uno stralcio del settimanale cattolico trevigiano. Con un gustoso dialogo in vernacolo veneto. Passi lo strapaesanismo... ve lo diamo tale e quale. E' così di chiaro intendimento, che lo comprenderanno a Bologna e più in giù e più in su.

Eccolo:

Fra Ginepro — Avanti... Oh!... bravo, cossa vol dir sta comparsa?

Pendi — Voria dir na intervista.

Fra Gin. — Cospeto! Un momento, che me sofio el naso e me taco i ociai... Semo pronti.

Pendi — El senta: xei tresento e vintisinque o inveze tremila e ventisinque?

Fra Gin. — Cossa, benedeto?

Pendi — Cossa?! I abonati a L'AVVENIRE D'ITALIA de la provincia de Treviso?

Fra Gin. — I dev'essar proprio tresento e vintisinque. E al preciso: dusento de la diocesi de Treviso e sento e ventisinque de quela de Ceneda.

Pendi — El senta: I preti de Treviso e de Ceneda, i avocati, la zente studiata sai lezar?

Fra Gin. — Mi digo de sì, e anca scrivar i sa calcosseta.

Pendi — El me diga: Quanti xei i preti de Treviso e de Ceneda? Lu deve saverlo.

Fra Gin. — I Preti de Treviso xe sinquesento e roti, quei de Ceneda: dusento e sinquanta a numaro tondo.

Pendi — Dunque: 500+250=750 il che vol dire che i abonati de Treviso a L'AVVENIRE i dovaria essar almanco, almanco settesento e sinquanta.

Fra Gin. — Te me fa i conti massa a la carlona, benedeto.

Pendi — No staga tirarme fora de le fole. Inveze el me diga: Quanti xei i professionisti, i negozianti e le meze velade de l'Azion Catolica e che leze el zornal?

Fra Gin. — De Treviso te pole calcolar un sentener e più.

Pendi — E de Ceneda?

Fra Gin. — No so, ma te pole tegner conto de sinquanta.

Pendi — Dunque, altri sento e sinquanta che dovaria lezar el nostro zornal. Passemo a le done catoliche. Quante?...

Fra Gin. — Qua, benedeto, no me ne intendo. Se te vole saver quante xe le done catoliche che sa far la polenta mi te posso respondar che squasi tutte se no le sa farla le sa de seguro magnarla, ma....

Pendi — El scusa se sconfino co la me intervista: ma no se podaria calcolar altre sento e sinquanta done catoliche che le dovaria far entrar el nostro zornal ne le so famegia?

Fra Gin. — Fa calcoli fin che te voli, che no i fa ne caldo ne fredo!

Pendi — Cossa dizelo? I me calcoli no i fa ne caldo, ne fredo! I brusa! Capisselo? Eco qua: Preti che dovaria lezar l'*Avvenire* N. 750, done catoliche 150, omeni catolici altri 150 de più qualche altro bon cristian trovà fora in te ogni paese altre 300. In tuto fa: 1350 abonati a L'AVVENIRE D'ITALIA che dovaria essar ne la provincia de Treviso. E inveze semo 325! Na porcaria la xe!

Fra Gin. — Intanto mi te difendo i preti.

Pendi — I preti? Ma lori deve lezar il nostro zornal.

Fra Gin. — I preti deve lezar par obligo el breviario, el messale e basta.

Pendi — Ma tuti i lezarà qualche zornal.

Fra Gin. — I lezarà qualche altro zornal..

Pendi — No caro Fra Ginepro, i deve lezar i nostri zornali.

Fra Gin. — Te ga razon, ma pensa anca che tanti preti de cità i se lo compra el zornal, altri i lo leze insieme parchè i sta in te na canonica, par esempio: piovan e capelan.

Pendi — El diga quel ch'el vole, ma el 325 ze numero che porta scalogna ne l'Azion Catolica de le do diocesi.

Fra Gin. — Xe vero, ghe ne sofro anca mi.

Pendi — E dopo i se lamenta se ogni tanto va perso el «fuorisacco»! Ma se andemo avanti cussì, se perdarà anca quelo entro nel saco...

Fra Gin. — E L'AVVENIRE deventarà passato.

Pendi — E alora cossa contele le parole del Papa, le letare del Vescovo, dela Giunta, de Roma?

Fra Gin. — Un bel [illegible]! Anzi mi credo che tanti gnanca le gabia lete.

Pendi — Caro Fra Ginepro, la xe na bela vergogna e co questa go finio e la saludo.

Vale a dire, che se come a Treviso, nella Venezia, nell'Emilia e in Romagna, in Toscana e nelle Marche, qua più, là meno, press'a poco si possono ripetere le medesime lamentazioni dell'amico Pendi *è necessario, si scuota l'apatia di molti cattolici organizzati per ricordarsi del loro dovere di abbonarsi al quotidiano cattolico.*

(cierre)

TESTONE

Coll'Aqua Chinina
Che vende Migone
La testa più fina
Diventa un testone.
Però fra i più belli
Pei tanti capelli!

Bilax contro **Stitichezza**
Disturbi dello Stomaco Indigestioni, Acidità
Flacone di 50 Pillole L. 4.50
Dep. Gen. C. GIONGO - Milano (108)

L'ORTOBILE e le malattie del fegato
L'Ortobile favorisce la discesa della bile dal fegato all'intestino, la qua a sua volta aiuta la espulsione della sabbia e la discesa dei calcoli bili Per tale suo prezioso comportame l'Ortobile cura molto bene l'itteri coliche, le cisti, le cirrose epatic i tumori, e le varie infiammazio acute del fegato.
Anticipando L. 17,50 la scatola L. 94,— le sei scatole, spedirò rac mandato, dovunque Prof. Dr. P. valta Milano Corso Magenta 10

MALATTIE DELLE DONN
Dott. L. FINELLI
SPECIALISTA OSTETRICO - GINECOLOGO e PUERICULT
già Assistente Ospedale S. ORSO
Bologna - Via Zini, 5
Ricevo: 10-12; 16-18 - Domenica 10-12 (telefoni 35-53)
Giovedì: 14-16 visite gratuite per i pov

DIGESTIONE e RICAMBI
del sangue si curano bene con la
OMIOPATIA
metodo basato su concetti e farm diversi dai comuni e preferito grandi cliniche estere.
Dott. G. POMELLO-CHINAGLIA
BOLOGNA, Via Farini, 21 - Telef.

Dott. TORRE Marsala 4, tel.
Malattie Apparato Digerente
già GABINETTO CLINICO CAVAZZ
RAGGI X - CURA DELL'OBESI
Giovedì visite gratuite per i pover

MALATTIE degli OCCH
Il Prof. G. RICCH
SI E' TRASFERITO IN VIA S. STE FANO 43 e riceve dalle 15 alle 17 mattino, all'Ospedale Mussolini C. Buldrini 2 secondo) dalle 10 alle

SCIROPPO DI S. AGOSTIN
PURGATIVO, DEPURATIVO, RINFRE SCATIVO, ENERGICO, NON IRRITANTE GRADEVOLE AL GUSTO, PER CURARE STITICHEZZA, ACIDITÀ DI STOMACO, CATARRI BRON CHIALI e INTESTINALI, SFOGHI della PELLE, DOLORI LOMBARI - L. 4,60 il flacone in tutte le FARMACIE
Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino
GENOVA

CASSA RURALE DI DEPOSITI E PREST
DI S. MICHELE ARCANGELO
Società Cooperativa in nome collettivo
NOVI DI MODENA
I Signori soci sono convocati in assemblea generale in Novi di Modena negli uffici sociali alle ore 9 (nove) del giorno 16 Febbraio 1930-VIII.
In via ORDINARIO: per deliberare sul seguente *ordine del giorno*:
1.o) Approvazione del bilancio della Società
2.o) Novina delle cariche sociali.
In via ORDINARIA: per deliberare sul seguente *ordine del giorno*:
1.o) Scioglimento e liquidazione della Società
2.o) Nomina delle cariche sociali.
L'assemblea si riterrà riunita di seconda convocazione decorsa un'ora da quella fissata per la 1.a convocazione e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.
Il Presidente: Giuseppe Martin
Novi di Modena 17 Gennaio 1930

PER RINNOVO MERCI
"AL PRINCIPE DI GALLES"
Indipendenza 74 Bologna (Teatro V
per pochi giorni
LIQUIDAZIONE a prezzi DISASTR
Guanti, Cravatte, Bretelle, Calze, Colli . . . . . L.
Sciarpe, Fazzoletti seta, Mutande uomo . . . . . L. 5
Maglie, Ghette, Giacche uomo, Valigie . . . . L. 10
Camicie, Spolverini, Scafandri . . . . . L. 15
Calzoni Zuava e Normali L. 20
Abiti Paletot . . . . L. 49
e tanti altri articoli a prezzi SOT COSTO. VISITATECI PER FARE DOVUTI CONFRONTI!

PUBBLICITA' ECONOMI
Questi avvisi si ricevono per la città di Bologna e provincia presso gli uffici UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Indipendenza 3 primo piano tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle — per fuori Bologna agli UFFICI DI PUBBLICITA' DELL'AVVENIRE D'ITALIA Milano, Via Mercalli 9; Bologna, Via lana 4.
Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione Pubblicità diritto L. 3, valevole per 10 giorni, oppure Cassette di Recapito presso gli Uffici pubblicità del giornale.
Annunzi di indole commerciale — Cent. 60 per parola — Minima L.
ETERNIT - Tubi - Le imitazioni sono fabbricate a macchina.
FIAT 501 guida interna, quinta ottimo stato, vendesi. Rivolgersi rage Itala - Bologna.
Cessione d'a
AVVIATISSIMO Negozio, forte, documentabile reddito, adatto signora, lavoro leggero, facile, so, cedesi, Tarroni - Marsala, 16 logna.
Affitti Appartamenti Locali
AFFITTASI Maggio appartamento vani - confort moderno. Via Chiara, 8.
CERCANSI due locali ufficio. zion prezzo Cassetta 2 T Unione blicità Bologna
Offerte d'impiego e di lavoro
FAMIGLIA signorile cerca governante per bambini. Scrivere posti occupati referenze età pretese. CASSETTA S UNIONE PUBBLICITA', Bologna

RAFFAELLO LAMBRUSCHINI

Il prof. Mario Casotti, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, col suo recente studio su *La pedagogia di Raffaello Lambruschini*[1], ha scritto un libro bello, interessante e utile, non soltanto agli specialisti, ma in genere a quanti si occupano di cultura.

Innanzi tutto, esso è un notevole contributo alla conoscenza del pensiero e dell'attività cattolica nella prima metà del sec. XIX. Questo periodo non riscuote, in genere, fra i cattolici, la profonda attenzione che meriterebbe: un po' si ha paura di qualche inciampo dottrinale, che sembra gettare ombra su tante altre cose belle, buone e sicure fiorite in quel tempo: un po' è pigrizia, un po' l'incomprensione, non so. Certo, una delle più strane cose che io mi abbia notato è l'incuria nostra a proposito di tanti tesori che sono nostri, di tanti scrittori così vicini a noi, così sensibili agli stessi problemi che ci occupano, così grandi, molti; che se talora travidero, nell'impeto della passione politica o nella convinzione di dover tutto rifare dopo l'uragano rivoluzionario, furono poi tutti e tutti morirono (meno il Gioberti) figli devoti e sottomessi della Chiesa cattolica. Nè si dice con questo che dovrebbero essere accettati in blocco e in tutto: ma con giudiziosa selezione e con rispettosa discussione, come fa qui il Casotti: e si vedrà allora l'oro, che oro!, venir fuori dalla ganga. Altrimenti, continueremo a rifarci a correnti che non sono di casa nostra, che non sono scevre neppur esse di pericoli e d'errori, che non rispondono nè all'indole nè alla tradizione del nostro popolo, che ci portano fuori della realtà, per mantenerci nell'accademia.

Opportunamente il Casotti ha voluto inquadrare il suo autore nella tendenza cattolico-liberale cui appartenne, facendo il raffronto di questa con la tendenza cattolico-reazionaria, di marca francese, e notando con acutezza il valore e le deficienze dell'una e dell'altra. Fra le due, quasi coronamento della prima tendenza, ma in realtà superante l'una e l'altra in una visione che non ha più nulla di partigiano, è la posizione del Manzoni, posizione quasi sempre cattolica senza aggettivi. In realtà, a mio debole avviso, la posizione dei *Promessi Sposi*, della *Morale cattolica*, degli *Inni*, è equidistante da quella di un Veuillot come da quella di un Tommaseo del primo e del secondo esilio: superandole entrambe. E mi conforta in questo pensare l'aver visto una letterella della *Morale Cattolica* citata, proprio in questi giorni, dalla Santità del Vicario di Cristo in un documento solenne, indirizzato alla Chiesa Universale, con espressioni onorevolissime, laddove il Tommaseo vi è citato con ovvia riserva.

Quanto poi alla tendenza cattolico-liberale degli italiani, con sottile giustezza avverte il Casotti che, per la loro posizione non negativa ma critica, essi «rilevano un disaccordo meno appariscente ma più profondo» dal pensiero moderno antireligioso, «in quanto implicitamente accusano il pensiero stesso d'essere falsamente sistematico e unilaterale»; e aggiunge: «tutta la vita morale ed intellettuale del nostro Risorgimento guarda al Manzoni come alla sua più alta espressione, ove le aspirazioni della coscienza nazionale e i bisogni del pensiero e della civiltà moderna trovano soddisfazione in un cattolicismo rinnovato, non da questa o quella più o meno discutibile riforma, ma dal richiamo ad uno spirito sanamente realistico e classico nel miglior senso della parola, di onestà chiarezza e di probità intellettuale».

Non così limpida, purtroppo, fu la posizione di Raffaello Lambruschini: il quale, pur sacerdote sognò anche una discutibilissima riforma religiosa, e seguì in teologia una tendenza quasi modernista. Malgrado ciò, la sua pedagogia, nel complesso, si salva e non esce dall'ambito della tradizione e del pensiero cattolico, anzi vi pianta le radici saldamente e ne ritrae frutti fecondi, per due ragioni; che in lui, se talora la mente errò, fu casto il core», e che, se in teologia tenne posizioni equivoche, si riallacciò in filosofia al tomismo. Spetta al Casotti il merito d'aver riconosciuto che proprio di qui trae origine il sostanziale valore della pedagogia lambruschiniana, e, cosa apparentemente strana, la sua vitale modernità. Pur accettando molti risultati parziali di educatori contemporanei, specialmente svizzeri, il Lambruschini afferma che essi sono stimabili non *per* il principio fondamentale e direttivo della loro pedagogia, bensì *malgrado* esso. L'erroneo principio su cui essi si fondano è l'esagerato intellettualismo di Cartesio e dei suoi continuatori, padre dell'idealismo, per cui, identificandosi anima e pensiero (e più tardi, pensiero e realtà), si dà ai giovani soltanto presunzione e dubbio roditore, e si fa intorno al pensiero una solitudine mortale. Al principio errato, il Lambruschini contrappone il principio, tratto dalla psicologia tomista, per cui il pensiero, non essendo atto puro nè attività creativa, ma potenza che viene ad atto secondo determinate condizioni, dipende per un lato da Dio, che gli dà il lume intellettuale, e per l'altro dalle cose, che gli danno le impressioni esteriori. E aggiungiamo ancora che, mantenendosi su un terreno piuttosto pratico e psicologico che teorico e gnoseologico, il Lambruschini riesce a tenersi fuori anche dagli impicci del rosminianismo. Egli sen z'altro trae dai principii sopraddetti la pratica conclusione che principale fattore educativo, nel discepolo e nel maestro, è l'umiltà, donde consegue la sincera obbedienza dell'uno, la bene intesa autorità dell'altro: e che nell'istruzione deve farsi procedere la mente dell'allievo dalle prime confuse e generiche intellezioni, per via di ragione, a intellezioni sempre più chiare e distinte: quindi il ragionare è un mezzo per arrivare ad intendere — mentre per il cartesianismo (e per l'idealismo) il ragionare è fine a se stesso. Ne consegue l'ideale d'un metodo sanamente attivo, aderente alla realtà dell'anima e alla realtà della natura, alle esigenze dell'individuo e alle esigenze sociali. E giacchè le incertezze del Lambruschini in campo teologico portano piuttosto in pedagogia a far troppo poco che a far troppo, ne viene, fortunatamente, che esse non danneggiano la sostanza del sistema, al quale basta quasi sempre d'essere integrato (p. es. con una più ampia e positiva istruzione religiosa, con una più intima adesione alla vita liturgica della Chiesa, ecc.) per riuscire compiuto ed efficace.

*

Ma il libro del Casotti ci porta, senza parere, a più ampie considerazioni. «La pedagogia come scienza» egli dice «come didattica, cioè, e metodologia dell'educazione, è nata in Italia, prima del positivismo, e prima che fosse importato l'herbartismo», col Lambruschini. «Ed è nata con una formazione così robusta che, più tardi, come già dicemmo, il positivismo e l'idealismo non hanno potuto far altro che riprendere, sul terreno della didattica, le sue stesse soluzioni. Anzi il più maturo sforzo di pensiero del Lambruschini, che già aveva individuato, in quelle due correnti filosofiche, due pericolosi avversari della sua concezione, consiste nel dimostrare che quelle soluzioni, contraddittorie e con l'una e con l'altra tendenza, epperò non ammissibili da esse se non mercè un'intima contraddizione, trovano la loro giustificazione razionale soltanto in una filosofia moderatamente realistica e scolastica che s'appoggi su San Tommaso».

Abbiamo qui, dunque, un'altra conferma della esistenza, non dico di una scuola, ma di un complesso di principii, strettamente inerenti al pensiero cattolico, su cui necessariamente deve fondarsi ogni pedagogia la quale voglia essere detta cattolica. Ogni volta che si è costruito, anche da parte nostra, fuori di questi principii, si è costruito sulla sabbia: ogni volta che su gli stessi principii s'è costruito, non solo ci si è riallacciati alla meravigliosa tradizione educativa che iniziata dagli Apostoli sul divino modello di Cristo, via via, per la prassi liturgica della Chiesa, pei Padri — sopratutto S. Agostino! — si riallaccia alla Scuola e a S. Tommaso e viene giù sino ai giorni nostri; non solo questo, dico, ma si è fatta opera sempre attuale e sempre moderna, spesso precorritrice. Per questa strada si giunge oggi al nostro concetto di una *scuola attiva*, la quale afferma nei dovuti limiti «la necessità della cooperazione attiva a grado a grado sempre più consapevole, dell'alunno alla sua educazione»: ciò che la Chiesa, avvertiva ieri solennemente Pio XI, ha sempre insegnato, e l'educazione cristiana tradizionale ha nella pratica attuato, a somiglianza del modo tenuto da Dio stesso rispetto alle creature, che Egli chiama alla cooperazione attiva, secondo la natura propria di ciascuna, giacchè la sua Sapienza si estende con potenza da un'estremità all'altra e tutto governa con bontà ».

AUGUSTO BARONI

[1] Prof. MARIO CASOTTI: *La pedagogia di Raffaello Lambruschini*. Milano, «Vita e Pensiero», L. 15.

UN'IMPRESA DA TITANI

Alla ricerca della tomba di Alessandro Magno

Sono già più di sessant'anni che gli archeologi cercano invano di penetrare nel mistero delle Moschee Alessandrine, colla speranza di ritrovare la tomba del Capitano Macedone che, secondo la tradizione, fu sepolto in Alessandria nel luogo ove ora sorge la Moschea detta Nebi Daniele, ossia del Profeta Daniele.

Storicamente, sembra oggi provata la verità della tradizione e in questi giorni le ricerche saranno riprese attivamente e probabilmente arriveranno al successo, grazie a S. E. il Principe Omar Tussum, archeologo di vaglia, il quale appianerà le difficoltà di ordine religioso che fino ad oggi si opponevano all'impresa.

In Alessandria d'Egitto, proprio al centro della città, esiste una piccola collina che, dal giorno in cui Alessandria fu fondata venne chiamata la «Collina delle tombe» dai Greci, e successivamente dagli Egiziani e dagli Arabi.

Questa collina è occupata in parte da una Moschea che i musulmani hanno intitolato al profeta Daniele.

La Moschea di Daniele

Sotto la Moschea si trova una cripta sotterranea, dove, fra molte altre cose, è conservato un sarcofago contenente, così si dice, una mummia la quale altri non sarebbe che il profeta Daniele.

Daniele — racconta la tradizione musulmana — cacciato dalla Siria, ebbe un sogno. Venne in Egitto, fondò Alessandria (Iskanderich) organizzò un'armata, e convertì tutta l'Asia al Dio d'Israele. Egli morì in Alessandria e fu sepolto in un sarcofago d'oro, guernito di pietre preziose. Ma gli ebrei lo rubarono per fare moneta e lo sostituirono con una tomba di pietra che ancora esiste.

Nel racconto v'è una strana identificazione del profeta Daniele con Alessandro (Iskandar): di dove, da che cosa ha essa preso origine?

La morte d'Alessandro avvenne in Babilonia nell'anno 323 a. C.; essa fu così improvvisa che gettò i suoi generali in un grande imbarazzo.

Chi sarebbe stato il successore? E dove si sarebbero seppelliti i resti di un capitano così famoso?

Alessandro, divinizzato durante la sua vita, doveva conservare la virtù di un talismano dopo la sua morte e si credeva che colui che avesse posseduto il suo corpo avrebbe avuto l'impero del mondo.

Vi fu però chi ricordò di aver inteso Alessandro esprimere il desiderio di essere seppellito nell'oasi di Giove Ammone, ossia al di fuori del mondo abitato. S'incaricò allora un ufficiale di palazzo di dirigere l'occorrente per la sepoltura in modo grandioso.

Un sarcofago d'oro

Ci vollero due anni per i preparativi, dice lo storico Diodoro il quale descrive anche il sarcofago e il catafalco.

« Si costruì un primo feretro ricoperto d'oro laminato e lo si riempì d'aromi. Era chiuso da un coperchio d'oro che si adattava ermeticamente alla parte superiore. Sul coperchio era gettato un drappeggio d'oro e di porpora e su questo eran deposte le armi del defunto.

« Il catafalco, formato da una volta d'oro, guernita di mosaici risplendenti, sostenuta da quattro colonne ioniche e sormontata da una vittoria portante dei trofei, era un capolavoro nell'insieme e nei dettagli.

« Quattro timoni erano fissati al carro che lo sosteneva e le bestie che lo tiravano erano sessantaquattro.

« Tale era l'aspetto di questo catafalco, bellissimo a vedersi ma che non si può descrivere a parole ».

Il corpo di Alessandro prese la via dell'Egitto con questo sontuoso apparato, circondato da una folla immensa, attirata dallo spettacolo non mai visto.

Tolomeo, primo re macedone d'Egitto, andò ad incontrarlo fino in Siria per impadronirsene e il sarcofago d'oro fu portato in Alessandria l'anno 285.

Alessandro, dice Plutarco, era troppo intelligente per credere alla sua divinità, ma si serviva della credulità altrui per meglio dominare.

I suoi successori seguirono la stessa politica, e durante due o tre secoli, abbellirono la sua necropoli alla moda macedone.

Il culto dell'eroe ingrandiva. Figlio d'Ercole o di Giove per i Greci, era divenuto, per un'abile interpretazione di oscure leggende, il figlio d'Amon, prolungamento inatteso delle dinastie faraoniche. Per tutti, era il Fondatore, al quale tutte le divinità avevano accordato la loro protezione visibile.

Era tanta la venerazione per la memoria di Alessandro, che nell'anno 89, quando Tolomeo XI l'Intruso, osò violare la tomba sacra e *sostituire il sarcofago d'oro con uno di vetro* (Stabone), l'irritazione del popolo fu terribile.

Gli imperatori, sempre buoni politici, si fecero vedere in attitudine rispettosa, davanti alla tomba del grande Eraclide. Così fecero Augusto, Caligola, Settimio Severo. Per secoli si mantenne vivo il ricordo di Iskandar, considerato Profeta e Re, tanto che ancora nel VII secolo è venerato dagli invasori Arabi accanto a Mosè e a Salomone e gli storici continuano in questa credenza fino alla fine del medio evo.

Quando Leone l'Africano entrò in Alessandria nel 1483, trovò *«nel centro della città, in mezzo alle rovine, un piccolo edificio che i Maomettani tenevano in grande onore e dove veneravano il corpo di Alessandro il Grande, Profeta e Re ».*

A cominciare dal V secolo, Alessandria decade, lentamente ma irresistibilmente, finchè nel 1810 Mohamed Abi cercò di rialzarla dalla rovina in cui era caduta.

La sostituzione del nome del profeta Daniele a quello del profeta Iskandar sembra avvenuta tra il XVI e il XVIII secolo poichè nel XVII secolo ogni ricordo di Alessandro e ogni traccia della sua tomba sono perduti, ma il modo con cui avvenne è chiuso in un mistero che difficilmente si riescirà a diradare.

La testimonianza di Abdel Makov

Si crede invece di poter arrivare a rintracciare e identificare la tomba del grande Capitano macedone.

Il principe Tussum, il più alto personaggio dell'Egitto, dopo il Re e il Principe ereditario, conferma, con documenti che sembrano probatori, la tradizione che mette la tomba di Alessandro sotto la Moschea che porta il nome di Daniele.

Secondo un autore arabo, Ibu Abdel Makov portato dal principe come buon testimonio, il quale scrisse la storia della conquista dell'Egitto per parte dei musulmani, esistevano in Alessandria cinque moschee, una delle quali conteneva la tomba di Alessandro Magno, perchè nel «Corano» egli è considerato come un profeta.

Il principe Tussum osserva che la Moschea detta di Daniele portava in altri tempi il nome di Zul Karnein, che vuol dire «uomo dei due secoli». Ciò vuol dire che la Moschea era quella di Alessandro, poichè soltanto Alessandro poteva essere detto l'uomo dei due secoli.

Inoltre, se veramente la tomba sotto detta Moschea fosse stata quella di Daniele, gli arabi conquistatori non avrebbero cambiato il nome del profeta ebreo con quello di Alessandro, poichè tengono in grande venerazione anche Daniele, nè avrebbero voluto offendere la sua memoria.

La storia poi dice che Daniele non fu mai nell'Egitto e che fu seppellito a Warkouk nell'Iran.

Il principe Tussum è considerato un valore in materia archeologica e si può concludere con lui che se gli Arabi diedero il nome di Zul Karnein alla attuale Moschea di Daniele, è perchè erano convinti che essa ricopriva i resti di Alessandro.

Il dottor Breccia, anch'egli valente in fatto di archeologia alessandrina, è dell'opinione del principe Tussum ed aggiunge che dall'800 al 1500, il nome di Iscandar (Alessandro) si sostituì a quello di Zul Karnein.

Ad accertare il fatto sta il racconto di Narmol, un viaggiatore che visitò l'Egitto nel 1546, e che collocò la moschea di Iscandar a dieci metri dalla chiesa Copte, proprio ove ora sorge la moschea di Daniele.

Con grande compiacenza dei suoi connazionali, il principe Tussum, dirigerà i lavori necessari pel ritrovamento della tomba di Alessandro, ma che cosa conterrà essa ancora dei resti mortali di quello che fu uno dei più grandi capitani del mondo?

E. O.

L'AGRICOLTURA RAZIONALIZZATA IN RUSSIA

(Nostro servizio particolare)

BERKELEY (California, gennaio) (S. I. C.) — Il Governo sovietico ha deciso di assumere del personale tecnico specializzato in paesi esteri perchè si rechi in Russia allo scopo di istruire un certo numero di agricoltori sovietici appositamente scelti dal Governo sui più moderni mezzi di agricoltura eseguita su larga scala e con impiego intensivo di macchine agricole.

Tra i tecnici di fama mondiale prescelti dal Governo sovietico vi è anche il professor E. J. Stirniman, docente in ingegneria agricola nella facoltà di agraria della Università di California. Il professor Stirniman è uno dei più conosciuti e apprezzati tecnici americani in fatto di razionalizzazione delle culture agricole. Per diretto interessamento del Governo sovietico il professor Stirniman ha ricevuto dalla Università un lungo permesso, che gli permetterà di rimanere in Russia almeno un intero anno. Egli sarà addetto in qualità di esperto e di ingegnere agrario ai servizi del trust granario statale bolscevico.

Il trust ha ricevuto dallo Stato un totale di terre coltivabili a grano di circa un milione di ettari, perchè pensi a coltivarle direttamente: una parte di tutte queste terre saranno destinate a stazioni sperimentali di agricoltura. La principale stazione sperimentale sarà quella di Verblude, con una dotazione di terre di 44.000 ettari. Il professor Stirniman già stato prescelto quale dir. re di questa stazione sperimentale. Egli avrà a sua disposizione un personale assistente di 42 persone di cui dieci sono già in viaggio per la Russia, mentre gli altri stanno seguendo uno speciale corso istruttivo.

L'idrovolante italiano a Kenitra

RABAT, 20 sera

L'idrovolante italiano, recentemente ammarato a Kenitra, è ripartito ieri mattina ed è giunto alle 18 a Villa Cieneros (*Radio Stefani*).

LA BEFFA

Il danno è male da nulla, in confronto di un peggior male che può aggiungervisi ed essere la famosissima goccia che fa uscir fuori di sè il vaso colmo.

In un ristorante chinese danzavano molte coppie.

La danza nei ristoranti mi dicono che abbia funzioni igieniche di primordine.

Prima del pasto è un aperitivo come un altro; stuzzicante e affatto amaro per i suoi clienti dal palato grosso.

Dopo il pasto, sostituisce, migliorandolo, quel certo consiglio di fare qualche passeggiata per la stanza. Deambulare lente.

Ballavano le cinquanta coppie; e la lor vita non era che un valzer; e mai sarebbe stato possibile distogliere il cervello di quelle cento persone per far loro pensare — a mo' di correttivo — che « ci son dei morenti all'ospedale » e che mentre c'è carnevalesca festa è già entrata quaresima.

Cosa mai non fa dimenticare una danza ovunque e, per colmo, quella in un ristorante?

Ma non è poi detto che ogni situazione egoisticamente felice non faccia gola a un terzo.

I camerieri, ad esempio, rubano con maggior facilità in mezzo a tutta quell'aria di distrazione, di intelligenza nirvanizzata, che metton le sincopi di uno « jazz ».

E quell'odor di cloroformio, di ebbrezza malata che vien sulla strada, attizza l'estro di quattro banditi.

In perfetto stile carnevalesco, mascherati, entrano in sala.

Le rivoltelle impongono l'alt a piedi e timpani.

Il ballo cessa?

Danno, ma relativo.

Una pausa per scacciare i quattro disturbatori; e si ricomincierà.

Ma quelli, sempre con le rivoltelle, segnano la ripresa. O ballare, o morire.

Nolenti, a rilento, con sincopati di paura in ritmi, schiave, in vesti irrisorie e in coda di rondine, le coppie riprendono il passo; lo jazz zoppica, a respiro mozzo.

Vedono i banditi avvicinarsi alla cassa; aprirla, empirsi le saccocce.

La danza è uno spasimo d'ira repressa, di vergogna; una sevizia. Ma non si può troncarla.

Cessasse la beffa, sarebbe meno grave il danno.

I banditi hanno finito di squartare la grassa cassa.

Poter finire adesso di danzare sopra gli aghi!

Nulla. La beffa feroce, tien sino all'ultimo, pollice verso.

I banditi vanno alla porta, l'aprono e chi passa in strada sente che là dentro allegramente si balla...

Si dice che il mondo è un furfante mascherato, ladro birbante, scassinatore di casse e di coscienze.

Ma io vedo troppa gente a danza e a banchetto.

Possono stare insieme le due cose?

Perfettamente: prova ne sia la scena del ristorante chinese.

Si manda giù il danno e s'ingolla la beffa.

Si finisce di esser derubati, e si continua il ballo.

Beffa e danno, fanno insieme coppia.

Martin con la cappa

Mac Donald e Henderson all'Esposizione d'Arte italiana

LONDRA, 20 sera.

Il primo ministro Mac Donald ed il ministro degli esteri Henderson accompagnato dal R. Ambasciatore d'Italia comm. Bordonaro si sono recati a visitare l'esposizione di Arte italiana alla Royal accademy. A riceverli erano lady Chamberlain presidentessa del Comitato britannico ed il comm. Modigliani.

Nuovi servizi transoceanici in progetto negli Stati Uniti

WASHINGTON, 20 sera.

Il Dipartimento del porto sta preparando l'organizzazione di nuovi servizi postali transoceanici. Si tratta di inaugurare 12 servizi per il funzionamento dei quali la compagnia che se renderà aggiudicataria dovrà fare costruire 30 nuovi vapori, il cui costo approssimativo è da prevedersi in 35 milioni di dollari. (*Radio Stef.*). 9

Un'eredità di sei milioni

BRINDISI, 20 sera

Giorni sono decedeva al Cairo il comm. provinciale Antonio Di Summa il cui testamento è stato aperto oggi, alla presenza del Prefetto e dell'autorità giudiziaria. Del suo cospicuo patrimonio ammontante a circa sei milioni, il defunto ha nominato erede la Provincia di Brindisi, con l'obbligo di erigere un ospedale o una scuola agraria.

DON GIOVANNI BATTISTA FRANCESIA

Un docile e infaticabile portatore di luce

I funerali di don Francesia a Torino sono stati una manifestazione di rimpianto commosso.

La città di don Bosco ha reso ieri affettuosi onori di gratitudine e di ammirazione al discepolo e amico del Santo che aveva, come il Santo, la simpatia dell'anima popolare.

Fu Don Bosco ad avviarlo, nel 1850, giovanissimo, verso la vita sacerdotale.

Aveva da buon conoscitore, previsto che don Francesia sarebbe stato un ottimo aiuto nell'opera di redenzione e di illuminazione della giovinezza. Era un'anima predestinata a guidarne altre, che avrebbe inteso la bella bontà delle idee con le quali don Bosco avrebbe impresso, sulla vita giovanile dei suoi tempi segni di grazia cristiana non cancellabili e fecondi per il domani.

Accolto nell'Oratorio, si inscrisse all'Università di Torino e fu il primo dei Salesiani educatori che conquistò, legalmente, il diritto di insegnare.

L'ingegno di don Francesia aveva i tratti caratteristici dello spirito che don Bosco comunicava ai suoi discepoli. Era un ingegno fattivo, instancabile, acuto nella scelta delle opere più urgenti per la difesa della intelligenza dei giovani, intraprendente, bonariamente sottile nell'andare a colpire certi punti trascurati o non abbastanza curati da altri.

Chiosatore e vagliatore

Ideando *la biblioteca della gioventù italiana*, con lo scopo di una cristiana disamina dei classici, di una loro critica che non separasse l'arte dalla morale, don Bosco ebbe in don Francesia un miracolo di versatile adattabilità.

Percorse, chiosando, chiarendo, anche tagliando dove si dicevan cose che sarebbe stato bello tacere specialmente tra i giovani, don Francesia percorse con l'ardore apostolico d'un missionario che fa miglia e miglia di cammino, tutte le epoche della letteratura e della poesia.

Era scrittore latino di vena facile, corretta e disinvolta se l'espressione richiedeva per la sua maggiore efficacia il sagrifizio di qualche strettoia grammaticale.

Affrontò coi suoi leali criteri di revisione cristiana, con un metodo espositivo che cercava la trasparenza, la pianezza, tutta l'antichità pagana, Orazio, Cicerone, Tibullo, Ovidio...

Lavorava per amore delle anime giovanili, nell'obbedienza.

Era ovvio non cercar gloria per sè, non avere preferenze di genere, non rifuggire dalla cura di nessun autore, e non temere difficoltà.

In Italia mancava, e don Bosco che non perdeva tempo nei cenacoli accademici, se n'era accorto, un commento scolastico cristiano della *Divina Commedia*. Toccava ai Salesiani, ripararvi: e per essi, a don Francesia. Lui, non si sgomenta. Commenterà Dante. Le montagne sono fatte per scalarle e — questo il più importante — per aiutare i fanciulli a salirci senza farsi male.

E compare, in tre volumi zeppi, come al solito compilati con semplicità didattica, la Commedia commentata dal dantista-apostolo.

Allo stesso vaglio passano il Tasso, il Guidi, l'Alamanni, il Chiabrera, il Monti, l'Ariosto, il Petrarca. L'Iliade, prende il suo posto a fianco della Commedia.

I Salesiani in questa opera di purgazione, necessaria perchè i classici possano esser dati in mano a quelli che non hanno ancora aperto gli occhi sui lati meno buoni del mondo, precorsero i tempi. Allora don Bosco parve ad alcuni un che misconoscesse i diritti dell'arte. Pochi anni or sono il Governo italiano imponeva nelle scuole edizioni curate con scrupoli morali — e non solo stilistici — col metodo, cioè, di don Francesia.

"Figlio di don Bosco,,

Ma un apostolo che predica solo dal tavolino non ha fatto tutto il suo dovere. Don Francesia era missionario ossia uomo che dal suo studio partiva per i luoghi di missione. Andava a predicare.

Un giorno egli tenne una conferenza in Roma, alla presenza del Cardinale Parrocchi, e siccome il dotto Porporato, finita la funzione, gli diceva in tono di congratulazione e di domanda:

— Bravo, professore! Ella è anche oratore!...

— Eh! son quasi cento prediche — rispondeva — che ho già fatto di quest'anno.

E si era in febbraio.

— Come? Di quest'anno?! E' forse missionario apostolico? — osservò il Cardinale.

— Oh! no, Eminenza, ma sono figlio di don Bosco!

Si era definito bene; « Figlio di don Bosco ».

Amava il suo Padre con questa ammirazione di umile imitatore.

Quando, nel febbraio del 1867, andò con don Bosco in Roma, egli scriveva agli amici dell'Oratorio queste testuali parole: « Stamane (era la domenica, 10 febbraio) a S. Pietro vi è una magnifica funzione di beatificazione del Ven. Benedetto da Urbino, cappuccino. Io vi andrò. Non so se don Bosco potrà venire. Ad ogni modo andrò a vedere quello che avranno forse a vedere i nostri nipoti di una persona che noi conosciamo benissimo. Ancorchè desideri di vederla io stesso, non invidio però tale consolazione ai posteri. A loro le feste, a noi la persona! A loro la storia, a noi le stesse sue azioni e parole!... Iddio ci esaudisca... ».

Sessanta sette anni or sono, don Bosco metteva grandi speranze per l'educazione dei giovani nella agiografia. Interessare i giovani alle vite dei santi era una impresa buona per don Francesia.

Agiografo

Ed egli, da chiosatore di classici, si improvvisò narratore. Biografie brevi: ma molte, per tutti i gusti che i ragazzi possono avere. Se sono cavallereschi un martire; se sono meditativi un S. Ambrogio, un San Luigi; e Santa Caterina da Siena e San Filippo Neri. Ancora, per esclusiva lettura dei neofiti salesiani, gli esempi di quelli venuti e morti prima di loro.

Anche di don Bosco, avrebbe avuto la fortuna di scrivere, continuando per anni e anni a lavorar di penna, a predicare, a dirigere collegi.

Direttore, fin dal 1869, del Collegio aperto da don Bosco a Cherasco, poi di quelli di Varazze e di Valsalice, e infine dell'Oratorio di Valdocco, in Torino; e ispettore delle Case Salesiane del Piemonte e della Lombardia.

Aveva la semplicità spirituale di quelli che conservano, anche per gli anni tardi, un cuore fanciullo.

La sua opera che non aveva mai nascosto intenzioni vanagloriose, poteva essere, da lui stesso, riconosciuta bonariamente, ingenuamente per non spregevole.

D. Cojazzi narra qualche tipico episodio della semplicità di don Francesia.

« A un chierico che lodava le sue molte poesie occasionali gli dicea:

— Ma Lei, D. Francesia, scrive molto bene in poesia.

— Di pure anche in prosa, rispose sorridendo, con un sorriso tutto speciale.

E a un altro che in una recente e bella Vita di D. Bosco, nel fare i nomi dei primi allievi aveva dimenticato (pura dimenticanza non voluta), il nome di D. Francesia, semplicemente e con quel suo fare tra burbero e soave disse:

— E D. Francesia? Perchè non non l'hai messo?

92 anni

E semplicemente, come visse, morì a 92 anni ».

Dopo la beatificazione di don Bosco, che aveva sperato per un giorno sin dal '67, pensò compiuta la sua giornata operosissima sino al tramonto; e venuta anche per lui l'ora di partire verso il Paradiso.

Si preparò... continuando a scrivere a caratteri minutissimi, e con risparmio di carta (forse anche questo in osservanza della santa povertà?) articoli e poesie di occasione. L'ultima fu per la morte del Cardinale Gamba.

Non si ammalò. Si sentì stanco.

Ricevette il S. Viatico, le preghiere dei confratelli e dei discepoli da presentare alla intercessione di don Bosco. Sorrise, congedandosi dalle sue carte, e dalle sue anime, dai suoi ricordi di novanta anni santi. Riposò in Dio; e il popolo andò a salutare anche lui, benefattore della giovinezza, giusto, puro servo di Dio, nella chiesetta di San Francesco.

m. e.

LA COLLANA della Regina del Portogallo

Onestà d'un facchino romano

ROMA, 20 sera

Al sontuoso ricevimento offerto in Campidoglio dal Governatore di Roma agli Augusti Principi di Piemonte era intervenuto, fra le altre personalità, anche l'ex-Re del Portogallo con la Regina Vittoria. Questa portava, fra gli altri gioielli, una collana di diamanti semplicissima, ma di bellezza sorprendente, composta di una catenina di platino e perle, che si chiudeva al centro con otto grossi diamanti e una grande perla nera nel mezzo. E' un antico gioiello di famiglia che usa fra le regine del Portogallo e da tramandarsi l'un l'altra: un lavoro di valore intrinseco ingente e di più gran valore storico. I diamanti, di un'acqua purissima, sono molto grandi ed hanno il pregio singolare di essere tutti eguali.

La Regina Vittoria si accorse di avere smarrito la preziosa collana soltanto quando ritornò all'albergo. Della scomparsa fu subito data notizia al Governatorato di Roma ed al questore e furono iniziate attivissime ricerche. Ma l'indomani del ricevimento un facchino della ditta di trasporti dei fratelli Minuti si presentò nel pomeriggio al Governatore e consegnò al capo di gabinetto del Governatore la preziosa collana, che aveva trovata mentre eseguiva dei lavori in uno dei saloni. Un funzionario di gabinetto del Governatore recapitava il prezioso monile ad una dama di Corte dell'augusta signora. L'ex-Regina Vittoria ha fatto pervenire al Governatore ed al l'umile operaio il suo alto ringraziamento.

I PRINCIPI SULLE NEVI

AOSTA, 20 sera

Courmajeur ospita i Principi di Piemonte, che appena sabato erano a Nemi per veder la prima nave restituita a riva.

Sono arrivati sino ad Aosta in treno speciale. Da Aosta, in automobile, per Mougex e Prè Saint Didier che si sono frettolosamente, ma ad ogni modo sempre convenientemente addobbati con rami di abete innalzati a far archi di villereccio trionfo e bandiere in tela e carta che fan festa schietta dalle finestre.

La strada scintillante di neve asciutta: il pieno sole dei monti, che vince il freddo, ma non toglie la cordiale freschezza dell'aria.

Courmajeur è luogo di montanari e di principi; ossia, gli uni ci stan di casa, gli altri sono sempre venuti qua da ogni parte del mondo a goder questa natura, che è regina di gran bellezza.

A valle del paese, fu costruito un arco di trionfo in neve, di stile arieggiante quello Augusteo di Aosta. La cosa non fu priva di ingenua genialità. I principi ricevettero gli evviva e i battimani del popolo di Courmajeur. Le autorità è superfluo elencarle: c'erano tutte. Piuttosto, la razza alpina, tutta la gente che vive quassù inerpicata come le aquile, era rappresentata vividamente, compiutamente, dal gruppo di dodici donne in gonna nera, cappello a cono con lunghi nastri per gale lievemente anacronistiche nella rigidità del cono, giubbetto rosso, colletto di pizzo passato all'amido.

Una fantasia grave e capricciosa; tra la roccia e il fiore.

Il saluto alle automobili fu sonoro. I Principi, col seguito entrarono nella villa Marone.

Ma era d'intesa che tutto il non grande mondo ufficiale, scolastico, politico, paesano di Courmajeur li avrebbe ritrovati. A mezzogiorno, ogni domenica, c'è Messa nella vecchia Chiesa che guarda mitemente la Dora, dalla sua piazzetta a poggiuolo.

Prima di andarci stavolta i montanari si assieperanno nella strada stretta sulla quale son disposte come caprette, le case montane... Al suono delle campane, e sicuro che usciranno anche i Principi.

Infatti, dalla villa Marone che li ospita, si muove un corteo di slitte. La prima si distingue dalle altre per la sua forma di cocchio e il tipico mantice che pare un gran guscio di noce. Usavano un tempo così nella vallata. Ci sono i Principi. E adesso, sul bel veicolo che è proprio di questa terra, il popolo li sente più suoi che prima. Son diventati in un momento cittadini di Courmajeur, gente e case sembrano stringerli non solo perchè la strada ha la capacità di un sentiero, ma anche per l'affettuosità del nuovo saluto. Si applaude, si sorride amichevolmente. La letizia del paesaggio che ha il Monte Bianco a guardia della conca di abeti, sfavilla sull'ora del mezzogiorno.

Quando le slitte sono passate, la gente di Courmajeur le segue. E' un corteo nuziale anche questo; una processione di famiglie, di bambini, di vecchi, che accompagna alla Messa domenicale due Sposi.

La gente di Courmajeur, ecco, non crede di aver da invidiare alle dame e gentiluomini che entrarono nella cappella Paolina.

E' forse meno bello fare un corteo così, di slitte e di scarponi; commosso e ridente a cuore aperto, sotto una volta di cielo che più luminosa deve averla solo il Paradiso?

I Principi s'inginocchiano nel banco a sinistra dell'altare. Silenzio di Dio e silenzio di natura: di alti monti e di semplici navate sacre; l'uno e l'altro sono qui. La chiesa, gremita, prega tutta. I Principi stan chini; la gente, come loro.

Dice Messa Dn Costanzo, il parroco, che ha indossato i paramenti donati dalla Regina Margherita.

Suona l'organo e tratto tratto si accompagna a un violino. Avrei preferito un religioso coro montano; ma s'è fatto così per maggior eccellenza di festa.

Alla fine della Messa, don Costanzo recita paternamente una speciale orazione per Umberto e Maria di Savoia. Bisogna dire che gli anziani si commuovono quasi fossero loro figliuoli.

Sulla piazza, Maria Josè ha il mazzo di fiori d'una bambina. La carezza, risale su la sua antica slitta col Principe e si stacca tra scampanio di sonagli da tutta quella gente che esce di Chiesa e sciama.

Oggi è stata domenica doppia, festa due volte, per Courmajeur.

***

Nel pomeriggio, i Principi sono al campo: in semplici tenute d'occasione. Umberto di Savoia veste di pantaloni grigi, giubetto blu, a capo scoperto. Maria Josè, di blu scuro con guarnizioni brevi e vivaci; il berrettino a maglia, col fiocco giovanile.

La partita era limitata agli ospiti della villa Marone, il conte e la contessa Brivio Sforza, la contessa e la contessina Claretta e gli ufficiali di ordinanza del Principe capitano delle batterie a cavallo Ponzani e capitano dell'aeronautica Pirddi.

Un semplice assaggio della neve, in campo chiuso, per disporsi meglio alle vere escursioni.

Alle 6 il gruppo ritorna in paese.

Corre voce, per l'aria che assicura buon tempo per domani, d'una telefonata da Courmajeur a Villa Savoia sul mezzogiorno.

Stupore dei montanari; e meraviglia ancor più grande per la telefonata al castello di Laeken; da Courmajeur alla reggia del Belgio.

La gioia di vivere le prime ore piemontesi, tra una vecchia chiesa e uno stupendo campo di neve, meritava di rallegrare anche la casa di Savoia e quella dei Brabante.

Courmajeur se ne inorgoglisce.

E' animato per tutta la sera. Gli da ragione di vanto il fatto di aver preceduto Torino..

Là finiscono di preparare la Casa regale del 600 dove dal tempo del Conte Biancamano è tradizione sabauda conservata devotamente accendere il focolare ornato di marmo in ogni sera di festa — inverno o estate che sia — e sempre che nutrì un ospite, umile o di gran rango, nella Casa.

Ed è anche tradizione accendere due ceri benedetti ogni volta che per la lettura comune o altre divozione privata, si leggano i Vangeli...

Torino prepara cose grandiose. E sta bene.

Ma il primo saluto del fedele Piemonte ai Principi nel '930 l'avrà dato sempre, Courmajeur: bel saluto montanaro, che non teme confronti.

La vallicoltura italiana

L'on. Marescalchi al Congresso delle Tre Venezie a S. Donà di Piave

VENEZIA, 20 sera

S. E. Marescalchi, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, giunto ieri mattina a Mestre, dopo essersi recato in automobile al cimitero di guerra di Crore di Musile a deporre un fascio di fiori sulla tomba della Medaglia d'oro Tito Acerbo, proseguiva per S. Donà, onde presiedervi il Congresso di agricoltori e vallicoltori delle Tre Venezie.

Il Teatro Sociale, ove si tiene il Congresso, è completamente gremito di autorità, personalità e agricoltori. Dopo brevi parole di saluto del podestà di San Donà, comm. Bortolotto, ha preso la parola S. E. Marescalchi.

Il Sottosegretario rende omaggio a San Donà di Piave, perchè è uno dei centri che più sofferse, ma più si illuminò nella guerra di redenzione, perchè è il paese che, nel minor tempo, ha dimostrato la forza dell'agricoltura nei fenomeni demografici, avendo triplicato la sua popolazione in meno di tre lustri; e, infine, perchè da S. Donà partì, nel marzo 1922, la prima idea della bonifica integrale.

Mette in luce i caratteri interessanti e prettamente italiani della vallicoltura, che si svolge in quel vasto arco litoraneo, dalle foci del Po a quelle dell'Isonzo, teatro del secolare contrasto tra i fiumi e il mare.

Cita gli aiuti che il Governo dà e darà a questa industria, e annuncia, tra gli applausi, che presto sarà istituita a Mestre una stazione sperimentale per lo studio dei problemi dell'allevamento del pesce nei centomila ettari di valli peschereccie, che abbiamo, dalla provincia di Rovigo a Udine e che è ormai ben stabilito e già in applicazione, il concetto che la trasformazione o la sistemazione di paludi a valli da pesca è considerata bonifica a tutti gli effetti, che la legislazione precedente quella fascista riservava solo a bonifiche aventi scopo igienico od agrario Oggi, per merito del Governo nazionale, son trattate alla stessa stregua le bonifiche per prosciugare e trasformare agrariamente i terreni e quelle che dànno utilizzazione industriale alle paludi, opportunamente regimate a pescherie Di recente, infatti, si è concessa all'Opera Combattenti la bonifica delle paludi lagunari di Zignano e Perera, da trasformarsi in valli da pesca Intanto, a tergo della grande fascia litoranea, ferve l'opera della vera bonifica integrale, che si svolge rapida e benefica. Nel solo basso Piave, nella zona così notoriamente provata nella guerra, in pochi anni, per le bonifiche, si sono vedute accrescere le produzioni di frumento da 50 mila a 100 mila quintali, di granoturco da 160 a 430, di foraggi da 3000.000 a 1.800.000, di uva da 80 a 110 mila quintali e di bozzoli da 100.000 a 150.000 chilogrammi.

L'importante discorso di S. E. Marescalchi, sovente interrotto da applausi, è coronato alla chiusa da un'imponente ovazione.

Si inizia quindi lo svolgimento delle relazioni.

Il conte ing. Bullo e il prof. Galimberti riferiscono sulla tecnica e l'economia delle valli da pesca, anche in rapporto all'agricoltura: il prof. Sepulceri sulla lotta contro la malaria nelle valli da pesca: il prof. Rocchi sulla bonifica e le valli da pesca; il professor Friedrichsen sul credito ai vallicultori; l'ing. Voltolina sull'importanza della bachicoltura.

Tutte le relazioni sono assai applaudite e il Congresso formula voti, che S. E. Marescalchi dichiara di accettare subito in pieno, facendo rilevare che in parte essi sono stati già esauditi dal Ministero dell'Agricoltura.

Accompagnato da tutte le autorità, S. E. Marescalchi ha quindi visitata la valle peschereccia Dora, la centrale del latte pastorizzato a Caposile, alcune zone di appoderamento, vari importanti macchinari idrovori, ed anche la Casa del Fascio. Ossequiato dalle autorità e accompagnato dall'avvocato Albi, S. E. Marescalchi è poi partito in automobile per Venezia.

L'on. Bottai a Napoli

Un discorso alle organizzazioni sindacali

NAPOLI, 20 matt.

Ieri mattina al Politeama Giacosa ha avuto luogo l'adunata delle forze fasciste sindacali con l'intervento del ministro Bottai. Alla cerimonia hanno partecipato le rappresentanze dei Sindacati delle varie categorie di lavoratori con i Direttori, il podestà duca di Bovino, le autorità civili e militari e una larga rappresentanza della Milizia.

L'on. Bottai è stato accolto con manifestazioni di entusiasmo e acclamato dalle forze sindacali schierate all'ingresso del teatro, e quando è apparso sul palcoscenico gli è stata tributata una calda manifestazione di simpatia.

Il segretario generale dell'Unione Sindacati fascisti dell'Industria prende per primo la parola porgendo un cordiale saluto all'on. Bottai e alle autorità intervenute. Parlano poi, applauditi, l'on. Fioretti, il quale con un elevato discorso traccia tra l'altro, il programma che si impone al sindacalismo fascista per lo sviluppo sempre crescente della nuova Italia: il comm. Klinger, che porta il saluto del Partito e dell'on. Turati. Il comm. Passeretti legge, tra grida di evviva, un telegramma del Segretario del Partito, il quale invia il suo cordiale saluto.

Quindi il ministro pronunzia un elevatissimo discorso dicendo di considerare l'odierna adunata dei Sindacati, come il secondo atto delle manifestazioni economico-sindacali del meridionale d'Italia. Spesso interrotto da approvazioni l'on. Bottai parla poi lungamente dei doveri che incombono ai datori di lavoro e ai lavoratori, specialmente nei riguardi della rigida applicazione del contratto di lavoro e traccia le direttive da seguire per la traduzione in pratica di tutto l'ordinamento sindacale corporativo.

Termina, assai applaudito, assicurando che tornato a Roma porterà al Capo del Governo il saluto dei lavoratori meridionali. L'avvocato Schiassi, segretario federale, esprime la solidarietà del Partito ai lavoratori. Al suono degli inni patriottici e tra manifestazioni d'entusiasmo la cerimonia ha termine.

L'on.le Bottai, accompagnato dalle autorità cittadine, è intervenuto ad un ricevimento offerto dalla Unione Regionale Industriali, durante il quale ha ascoltato anche una breve relazione fatta dall'on. Olivetti sull'industria chimica meridionale ed ha ringraziato il gr. uff. Cutolo che gli aveva porto il saluto degl'industriali. Indi il Ministro delle Corporazioni ha visitato la sede della Federazione Provinciale fascista ed è intervenuto ad un ricevimento offerto in Municipio dal podestà. Ieri sera l'on. Bottai ha partecipato ad un pranzo ufficiale offerto dalla presidenza del congresso industriale del Mezzogiorno.

CRONACA SPORTIVA

CALCIO

Bologna e Brescia - 0 a 0

Il Bologna è incorso domenica in un altro infortunio terminando alla pari l'incontro coi bresciani i quali, durante l'intero svolgimento e principalmente nella ripresa, si sono limitati a difendersi con intelligenza, con calma, con metodo.

Le condizioni del terreno, reso fangosissimo da recenti pioggie non ha consentito un gioco d'assieme brillante; le azioni tecniche del Bologna o per lo meno basate sulla tecnica, si possono contare sulle dita d'una mano; il gioco quindi è stato farragino, so, senza intesa, senza intuito, senza scopo. La prima linea bolognese, che pure ha allineato Businì I, Pilati, Cogolli, Businì III e Muzzioli ha naufragato nonostante gli sforzi encomiabili di Muzzioli e di Businì I, apparsi i migliori elementi. La mancanza del senso della misura, nei tiri e nei passaggi, ha resi vani gli sforzi dei concittadini sorretti come sempre da una difesa possente e da una seconda linea attivissima, pure mancante di Baldi, sostituito da Pitto, il cui posto è stato coperto da Maini. Il Bologna, in seguito al risultato di domenica non si può chiamarlo sfortunato perchè la sfortuna dei rosso-bleu consiste principalmente nelle attitudini dei suoi avanti. Una, due volte potrà succedere che un giocatore sotto porta avversaria, da un metro, possa sbagliare il tiro; ma che questo sbaglio diventi regola generale, che si ripete infallantemente da una domenica all'altra, colle stesse caratteristiche, allora bisogna ammettere che il senso tattico dei giocatori è scomparso, che essi hanno perduto quelle doti che si chiamano fulmineità e precisione. Cogolli e Maini ieri l'altro, da tre metri, da un metro, hanno sbagliato palloni, a porta vuota, che non chiedevano alcun sforzo per essere messi in rete.

Questa specie di recriminazione contro l'attacco del Bologna non deve fare dimenticare il gioco dei bresciani, i quali, nella città dalle Due Torri hanno saputo sempre in ogni momento, fornire delle prove brillantissime.

Il Brescia ha giuocato una partita essenzialmente difensiva costrettovi dal gioco e dalla potenza dei terzini e mediani bolognesi, rifornitori instancabili di palloni ai propri avanti. La difesa azzurra è riuscita in pieno nel suo intento favorita, indubbiamente anche dal gioco slegato, convulso dei rosso bleu, arrancanti alla ricerca di un successo che essi stessi allontanavano col nervosismo e con la inesattezza. Nel primo tempo il Brescia subisce cinque calci d'angolo: ma il Bologna non passa. Perucchetti compie alcune spettacolose parate, di cui alcune in gioco pericoloso. Rari gli attacchi degli azzurri: imperniati sulla velocità delle ali fra le quali Giuliani è stato il più pericoloso. La ripresa si svolge esclusivamente in area bresciana. Il Bologna fruisce di un altro d'angolo: sciupa occasioni preziosissime; ma non passa. Cogolli prima, Maini poi, il quale passa avanti cedendo il posto a Pilati, da pochissimi metri, perfettamente lanciati, mandano fuori. Negli ultimi minuti Gasperi passa contro sostegno e Pitto terzino: i cambiamenti non approdano a nulla Anzi servono ad aumentare il nervosismo nei giocatori ed a favorire gli avversari i quali, sempre calmi, sempre pronti, riescono bravamente a tenere in iscacco i bolognesi ed a conquistare alla loro squadra un prezioso punto. Ha arbitrato il signor Malagodi.

I risultati di domenica 19

Divisione Nazionale

SERIE A

Ambrosiana-Torino 3-0 — Milan-Pro Vercelli 1-0 — Pro Patria-Roma 6-1 — Livorno-Alessandria 2-1 — Triestina-Padova 2-1 — Napoli-Lazio 2-0 — Juventus-Genova 0-0 Bologna-Brescia 0-0 Cremonese-Modena 2-2.

SERIE B

Legnano-Fiorentina 2-1 Venezia-Verona 4-1 — Dominante-Parma 2-2 — Pistoiese-Novara 1-0 — Monfalcone-Reggiana 3-0 — Lecce-Casale 2-0 — Prato-Spezia 2-0 — Fiumana-Bari 0-0 — Atalanta-Biellese 3-0.

Prima Divisione

GIRONE A — Acqui-Pisa (int. nebbia 0-0; Carrarese-Pro Lissone 1-0; Lucchese-Astigiani 2-1; Rivarolese-Cornigliane 3-0; Sestrese-Ventimigliese 1-0; Viareggio-Sestri Levante 1-0; Savona-Ruentes 3-1.

GIRONE B — Fanfulla-Piacenza 2-1; Lecco-Saronno 9-0; Vigevanesi-Varese 1-0; Crema-Derthona 6-2; Pavia-Seregno 3-1; Comense-Codogno 1-0; Gallaratese-Vogherese 3-1.

GIRONE C — Mantova-Thiene 2-1; Udinese-Grion 1-0; Faenza-Forlì 1-1; Carpi-Aspe 0-0; Mirandolese-Gorizia 1-1; Clarense-Rovigo 2-1; Ancona-S. P. A. L. 1 a 0.

GIRONE D — Foggia-Ternana 2-1; Foligno-Stabia 2-0; Vomero-Virtus 1-1; Palermo-Gargallo 4-1; Nocerina-Acquavivese 2-1; Taranto-Salernitana 4-1.

Classifica Divisione Nazionale

In seguito ai risultati della quattordicesima giornata di campionato, la classifica delle squadre di Divisione Nazionale è la seguente:

Serie A: Genova e Juventus punti 22; Ambrosiana punti 19; Alessandria e Torino punti 18; Milan punti 16; Pro Vercelli punti 15; Bologna, Roma e Napoli punti 14; Triestina e Modena punti 13; Lazio punti 12; Pro Patria punti 11; Livorno e Brescia punti 10; Cremonese punti 7; Padova punti 4.

Serie B: Casale punti 21; Dominante punti 19; Atalanta e Pistoiese punti 18; Legnano e Lecce punti 16; Novara punti 15; Bari Venezia e Fiorentina punti 14; Spezia, Verona e Parma punti 13; Monfalcone punti 12; Prato punti 11; Biellese e Fiumana punti 9; Reggiana punti 7.

BOLLETTINO DEL TEMPO

20 gennaio 1930

dalle ore 12 del 19 alle 12 del 20 gennaio

Città	Temperature nelle 24 ore mass.	min	Stato del cielo	Stato del mare
Bologna	+ 2	— 2	nebbioso	
Ancona	+ 1	+ 1	1/4 coperto	legg. mosso
Catania	+ 14	+ 9	coperto	legg. mosso
Firenze	+ 9	— 1	sereno	
Fiume	+ 11	+ 3	1/2 coperto	legg. mosso
Foggia	+ 8	+ 3	1/4 coperto	
Genova	+ 11	+ 7	1/4 coperto	legg. mosso
Messina	+ 14	+ 9	coperto	calmo
Milano	+ 2	— 1	nebbioso	
Napoli	+ 10	+ 5	1/2 coperto	legg. mosso
Palermo	+ 15	+ 10	1/4 coperto	legg. mosso
Roma	+ 12	+ 2	sereno	legg. mosso
San Remo	+ 14	+ 7	sereno	calmo
Sassari	+ 11	+ 5	sereno	
Taranto	+ 9	+ 5	sereno	legg. mosso
Torino	+ 3	— 3	nebbioso	
Trento	+ 6	+ 0	sereno	
Trieste	+ 10	+ 4	1/4 coperto	legg. mosso
Tripoli	+ 20	+ 10	coperto	mosso
Venezia	+ 7	— 2	nebbioso	calmo

Situazione barica: Anticiclone sulla Russia meridionale, esteso al bacino adriatico e alla Penisola italiana. Depressione sull'Egitto, con saccatura sullo Jonio. Area di alta pressione sulla costa algerina e tripolina; dall'Europa settentrionale al golfo di Guascogna vasto ciclone.

Probabilità: La depressione egiziana e l'anticiclone della Russia manterranno ancora i venti moderati intorno nord sull'Italia inferiore e sulla Sicilia con cielo in prevalenza nuvoloso e qualche precipitazione sulle coste joniche, sul restante d'Italia tempo in prevalenza bello con venti deboli vari e nebbie sulle pianure delle regioni settentrionali, maestrali sul bacino adriatico, intorno levante sulla Sardegna, alto e medio Tirreno. Temperatura stazionaria Italia alta e media, in diminuzione Italia inferiore. Alquanto agitato Jonio, mosso restante.

CORRIERE BOLOGNESE

LA "CONCILIAZIONE" nella seconda Conferenza del Marchese Pacelli

La seconda conferenza del marchese Pacelli ha richiamato domenica scorsa nella Sala del Liceo Musicale, un foltissimo pubblico nel quale si notava il fior fiore dell'intellettualità e del foro.

Presenziava S. E. Reverendissima il nostro Cardinale Arcivescovo e quando alle 16,30 circa l'oratore ha iniziato il suo dire, erano presenti le autorità cittadine con il prefetto gr. uff. Guadagnini e il Podestà comm. Carranti.

Abbiamo notato il comandante del corpo d'armata S. E. gen. Gualtieri, S. E. Dobelli, sen. Albini, il dott. Nannini per il Segretario federale Mario Ghinelli, on. Puppini, commendatore Turchi Preside della Provincia, comm. Gorgoni Questore, comm. Ferrero Capo del Compartimento, cav. uff. Dondi direttore delle Poste, comm. Rampini Intendente di Finanza, colonn. Ramponi per l'Unione Ufficiali in congedo, conte Manzoni Ansidei e cav. uff. Luminasi, delegati podestarili, comm. Ferri, tenente colonnello Hazon, dottor Pagliani per l'Opera Balilla, numerosi funzionari governativi, vari generali superiori ed altri ufficiali, magistrati ecc....

Il marchese Pacelli aveva stabilito il tema in una soda, vasta e comprensiva parola: «Conciliazione». L'argomento si è iniziato intorno ai momenti memorabili che, regnante S. S. Pio XI, hanno preparato l'avvicinamento fra la Chiesa e lo Stato Italiano.

Quindi l'illustre oratore ricorda l'enciclica *Ubi arcano Dei*, le dichiarazioni del Capo del Governo alla Camera, l'orientamento di deferente favore verso la Chiesa Cattolica ed afferma come soltanto ora per le due forti volontà di Pio XI e di Benito Mussolini sia stato possibile raggiungere la meta che non pote essere raggiunta sotto i passati Governi.

Inoltre, un clima favorevole al grande Evento imminente, si andava preparando per l'atteggiamento definitivo del Governo nei riguardi della Massoneria e sopratutto della mentalità massonica e radicale.

Il marchese Pacelli illustra i punti di vista principali del trattato e del concordato e specialmente quelli relativi alla costituzione del nuovo Stato della Città del Vaticano, al matrimonio alla istruzione religiosa e all'Azione cattolica rilevando come i rappresentanti del Governo nazionale abbiano rigidamente tutelato gli interessi dello Stato Italiano e abbiano giustamente valutate le richieste del Sommo Pontefice.

Concludendo, l'oratore lumeggia gli ultimi avvenimenti e rileva come la Pace cristiana sia finalmente venuta con le sue numerose e recenti testimonianze di visite principesche in Vaticano.

L'Evento storico è compiuto con la partecipazione di grandi figure nostre, e sarà senza dubbio feconda di bene per il nostro amato Paese.

Un'ovazione entusiastica ha accolto il discorso del marchese Pacelli il quale è stato applaudito calorosamente anche all'uscita dal Liceo.

L'opera dei ladri

La notte scorsa ignoti ladri rubavano la cassetta di distribuzione automatica dei confetti tipo americano, affissa all'esterno del caffè di piazza Malpighi, angolo via Pratello.

— Mediante chiave falsa ignoti ladri penetravano nella cantina di Silvestri Augusta in Pozzaglia fu Alfonso e rubavano 55 litri di vino da una damigiana nonchè due quintali di legna per un valore di circa 250 lire. Del furto è stata data denuncia al Commissariato di Ponente.

Cade nella propria abitazione

Tale Mattioli Rina, f. Cesare, di anni 42, dimorante in via del Borgo n. 8, cadeva accidentalmente nella propria dimora riportando la frattura del braccio sinistro giudicato guaribile dai sanitari dell'Ospedale in giorni trenta.

Grave disgrazia di un milite

E' stato ricoverato all'Ospedale Maggiore con sintomi di commozione cerebrale per cui i sanitari si sono riservata la prognosi, certo Pala Pietro, fu Giuseppe, di anni 32, da Porza Maggiore (Sassari) caposquadra della Milizia, abitante a Vergato. Lo ha accompagnato certo Gino Lazzeri da Vergato, il quale ha detto che il Pala si è ferito cadendo dall'alto di un autobus della ditta Venturi Arnaldo, in servizio fra Bologna e Vergato, mentre caricava della mobilia in via Mazzini di Casalecchio di Reno.

Precipita dalle scale

Per vasta ferita lacero-contusa alla regione frontale e frattura dell'avambraccio sinistro, guaribili in 60 giorni, è stata ricoverata all'Ospedale Maggiore certa Golinelli Adelaide, fu Paolo, di anni 76, dimorante in viale Aristotele Fioravanti 94, la quale è precipitata dalle scale della propria abitazione.

Donna denunciata per un piccolo furto

Ai carabinieri di Settentrione tale Fabbroni Viola, fu Giovanni, di anni 39, sarta, domiciliata in via Lame 109, ha denunciato per furto di alcuni tagli di pizzo certa Fantato Cesarina in Berti di Fabio. L'entità del furterello si aggirerebbe sulle 100 lire. I carabinieri hanno provveduto a deferire il fatto all'autorità competente.

Si avvelena per errore

Veniva sottoposta ieri alla lavanda gastrica, dai sanitari dell'Ospedale Maggiore tale Tugnoli Giovanina, di ignoti, di anni 24, dimorante in via S. Giacomo 49, la quale dichiarava più tardi di avere ingerito per errore una soluzione di parmanganato che era contenuta in una bottiglia.

Ciclista investito da un camion

Veniva ricoverato ieri all'Ospedale Maggiore per abrasioni e lussazioni clavicolari guaribili in venti giorni, tale Zamboni Aldo, fu Celeste, di anni 47, dimorante in Frazione S. Giuseppe 103, il quale mentre transitava in bicicletta per la via Emilia, nei pressi del Campo d'Aviazione, veniva investito dal camion contrassegnato col n. 2291 RA, guidato dal proprietario Martini Vincenzo, fu Angelo. L'investito incolpa della disgrazia il suo investitore.

CORRIERE COMMERCIALE

BANCHE E BORSE

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 20. — Rendita Italiana 3,50 per cento 66,85 — Consolidato 5% 79 — Obbligazioni Venezie 72,50 — Banca Commerciale Italiana 1445 — Banca Nazionale di Credito 551 — Banco di Roma 118 — Cosulich 91 — N.G.I. - Rubattino 495 — Snia Viscosa 62 — Ilva 224 — Montecatini 249 — Fiat 342 — Adriatica Elettrica 240 — Terni 404 — Riseria Italiana 63 — Bonifiche Ferraresi 453 — Assicurazioni Generali 4390. — *Cambi*: Parigi 75,05 — Londra 93 — New York 19,10 — Svizzera 369,20.

BORSA DI MILANO

MILANO, 20. — Rendita Italiana 3,50 per cento 66,77 — Consolidato 79,15 — Banca d'Italia 1960 — Banca Commerciale Italiana 1442 — Banca Nazionale di Credito 552 — Banco di Roma 117 — Credito Italiano 786 — Cosulich 92 — Mediterranee 680 — Meridionali 1165 — N.G.I. - Rubattino 496 — Libera Triestina 117 — Cotonificio Veneziano 36,75 — Lanificio Rossi 3600 — Seta di Chatillon 194 — Linificio Nazionale 318 — Snia Viscosa 62 — Ilva 226 — Metallurgica Italiana 204 — Miniere «Elba» 50 — Montecatini 249,50 — Fiat 343 — Adriatica Elettrica 239 — Edison 793 — Vizzoia 909 — Terni 402 — Distillerie Italiane 150 — Industrie Zuccheri 750 — Raffinerie Liguri Lombarde 878 — Riseria Italiana 63 — Gulinelli Distilleria 255 — Bonifiche Ferraresi 454 — Fondi Rustici 191 — Beni Stabili 640 — Eridania 441,50 — *Cambi*: Parigi 75,05 — Londra 92,93 — New York 19,08 — Svizzera 369,30 — Berlino 4,56 — Bruxelles 266,10 — Zagabria 33,88 — Spagna 254,50 — Olanda 7,68.

BORSA DI ROMA

ROMA, 20. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 66,20 — id. f. m. 66,30 — Consolidati 5% cont. 79,05 — id. f. m. 66,30 — Consolidati 5% cont. 79,05 — id. f. m. 79,05 — Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 72,10 — Banca d'Italia 1974 — Credito Fondiario 485 — Banca Commerciale Italiana 1440 — Credito Italiano 787 — Banco di Roma 117,25 — Banca Nazionale di Credito 551,50 — Credito Marittimo 525 — Banca d'America e d'Italia 100,50 — Consorzio Mob Finanziario 820 — Ferrovie Meridionali 1165 — Rubattino 497 — Cosulich 9175 — Libera Triestina 117,50 — Tramways 242 — Cotoniere Meridionali 2575 — S.N.I.A. 61,50 — Sole de Chatillon 193 — Varedo 36 — Terni 403 — Elba 50 — Metallurgica Italiana 204 — Ilva 221 — Ansaldo 108 — F.I.A.T. 341 — Azoto 145 — Montecatini 248,50 — Monte Amaita 247 — Antimonio 196 — Elettricità e Gas di Roma 797 — Romana Zuccheri 109 — Eridania 437 — Pantanella 212 — Bonifiche Ferraresi 455 — Fondi Rustici 191 — Immobiliare 974 — Beni Stabili 638 — Imprese Fondiarie 147 — Risanamento 1192 — S.A.T.A. 17 — Acqua Marcia 1480 — Condotte 730 — Acquedotto Serino 513 — Marconi 266 — Cementi Spalato 210 — Isonzo 82 — Fondiaria Vita 722 — Acquedotto Palermo 522 — S.I.E.T. 129 — Banca Italo Britannica serie B e C 482. — *Cambi*: Parigi 75 — Londra 92,99 — New York 19,0950.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 20. — Rendita Italiana 3,50 per cento f. m. 66,70 — Consolidati 5 per cento f. m. 79,15 — Obbligazioni Venezia 3,50 per cento 72,30 — Banca d'Italia 1960 — Banca Commerciale Italiana 1428 — Banco di Roma 117,50 — Banca Nazionale di Credito 551 — Banca Italo Brit. serie A 480 — id. id. serie B e C 480 — Assicurazioni Generali 4380 — Veneziana Navigazione 267 — Libera Triestina 115 — Cantiere Navale Triestino 70 — Cantieri Acciaierie Venezia 190 — Costruzioni Venete 281 — Adriatica Elettricità 240,50 — Terni 400 — Ilva 223 — F.I.A.T. 341 — Cotonificio Veneziano 37 — Sole de Chatillon 194 — Grandi Alberghi 6675 — Montecatini 249 — Conterie Veneziane 1875. — *Cambi*: Parigi 75,04 — Londra 93 — Zurigo 369,25 — New York 19,11 — Madrid 253,50 — Berlino 4,5675 — Bruxelles 266 — Vienna 2,69 — Zagabria 33,75 — Praga 56,55 — Bucarest 11,40 — Budapest 335.

Mercati locali

MERCATO DI MACERATA

Macerata, 18 — Il mercato, favorito da tempo primaverile, ha avuto una buona animazione. Sono stati parecchi i contratti conclusi con risultati per quanto si riferisce ai prezzi, per modo che gli agricoltori si trovano soddisfatti tanto più che il frumento ha avuto un sensibile rialzo.

Buoi: da lavoro da L. 400 a 450 al q.le, da macello in carne da 300 a 375, id. magri da 225 a 290; vacche: d'allevo da 400 a 460; da macello in carne da 280 a 350, id. magre da 210 a 270; manzi e manze: d'allevo da 450 a 530; da macello da 380 a 440; vitelli e vitelle da latte da 500 a 600; maiali grassi da 550 a 600 al q.le; maiali da poco slattati da L. 6,50 a 8 al chilogramma.

Il frumento ha avuto un sensibile risveglio, essendosi fatti contratti sulle basi di L. 138 al q.le. Il granoturco nostrano pel quale si chiedono lire 80 al q.le, non è ricercato, potendosi avere la varietà estera di ottima qualità a L. 75 al quintale franco vagone Ancona.

I semi di foraggere leguminose, tranne la pulla che si sostiene, stante la limitata produzione, hanno prezzi assai bassi e nessuno li vuole acquistare Quelli di erba medica si pagano da L. 140 a 180; quelli di trifoglio da 300 a 350; quelli di sulla a L. 1400 al quintale.

I fieni dato l'andamento della stagione, mantengono prezzi sostenuti, ma con pochi contratti. Quello di prato naturale si paga da L. 45 a 55 al q.le; quello di erba medica e crocetta da 35 a 45; quello di sulla da 30 a 35; quello di fossi e scarpate da 20 a 25 al quintale.

I vini non sono ricercati, e malgrado le loro buone qualità si pagano a prezzi bassi, precisamente da L. 55 a 90 all'ettolitro.

Società

LA S. A. INDUSTRIE CHIMICHE MERIDIONALI. (Napoli) convoca una assemblea straordinaria per il giorno 31 gennaio 1930 per la relazione del Consiglio e presentazione della situazione contabile al 31 dicembre 1929; dimissioni dei consiglier: proposta di svalutazione e reitegrazione del capitale sociale.

LA SOCIETA' ITALIANA PETROLEA (ROMA) ha portato il capitale da 5 a 15 milioni, per provvedere alla costruzione dei depositi costieri a Vado, Savona. Questa Società ha in studio analoga costruzione al porto industriale di Mestre Venezia.

LE FABBRICHE RIUNITE BIRRE RONZANI E BOLOGNA S. A. (Casalecchio di Reno. Cap. lire 8.000.000) convoca un'assemblea ordinaria pel 31 gennaio 1930, per la presentazione del bilancio e del conto rendite e spese del 3.o esercizio sociale.

LA S. A. COTONIFICIO E LANIFICIO ORTIKER DI BERGAMO — (Cap. lire 10.000.000) convoca un'assemblea per il 31 gennaio, per modificazioni statutarie e per l'approvazione del bilancio al 31 ottobre 1929.

Borsa cereali

MILANO, 20. — La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: discretamente attivo, prezzi stabili. Apertura: marzo 141; maggio 143,10; luglio 129,15. Chiusura: marzo 140,95; maggio 143,25; luglio 129,15.

Granoturco: discretamente attivo, andamento sostenuto Apertura: marzo 66,75; maggio 66,65; luglio 67,25. Chiusura: marzo 68,60; maggio 67,45; luglio 67,50.

Riso: trascurato, prezzi fermi. Apertura: marzo 131,50; maggio 135,25; luglio 136,75. Chiusura: contante 127,25; corrente 127,25; marzo 132,50; maggio 136,25; luglio 137,50.

Risone: trascurato, prezzi fermi. Apertura: marzo 91,25; maggio 94,65; luglio 96,15. Chiusura: marzo 91,85; maggio 95,15; luglio 96.

VALDA

CORAZZATEVI! CORAZZATE la vostra GOLA, i vostri BRONCHI, i vostri POLMONI difendendoli e preservandoli coll'antisepsi volatile delle

PASTIGLIE VALDA

contro i pericoli del FREDDO, dell'UMIDITÀ delle POLVERI, dei MICROBI.

PER CURARE EFFICACEMENTE Raffreddori, Mali di Gola, Bronchiti, Influenza, ecc. PRENDETE LE

PASTIGLIE VALDA

rimedio respirabile antisettico

Ma bisogna AVER BEN CURA DI USARE

Le Vere Pastiglie VALDA

vendute unicamente in SCATOLE portanti il nome VALDA

BRODO di CARNE Croce Stella MAGGI garantito

Novità: MARCA Croce-Stella ORO non aromatizzato

NO

la Pastina « Gaby » non è una comune miscela di facile improvvisazione da parte di chiunque, ma è il felice risultato di due anni di studi diligenti e di severe prove biologiche e di laboratorio da parte di eminenti scienziati.

E' l'alimento insuperabile che per la sua perfetta assimilazione sopprime completamente i residui tossici della digestione.

Oltre 12.000 Medici, fra cui le più celebri autorità pediatriche, la usano per sè, per le loro famiglie e la raccomandano alla clientela.

... La Pastina Gelatinosa Gaby *è veramente nutritiva perchè completa: la prescrivo e la prescriverò sempre.*

Milano, 19-10-28.

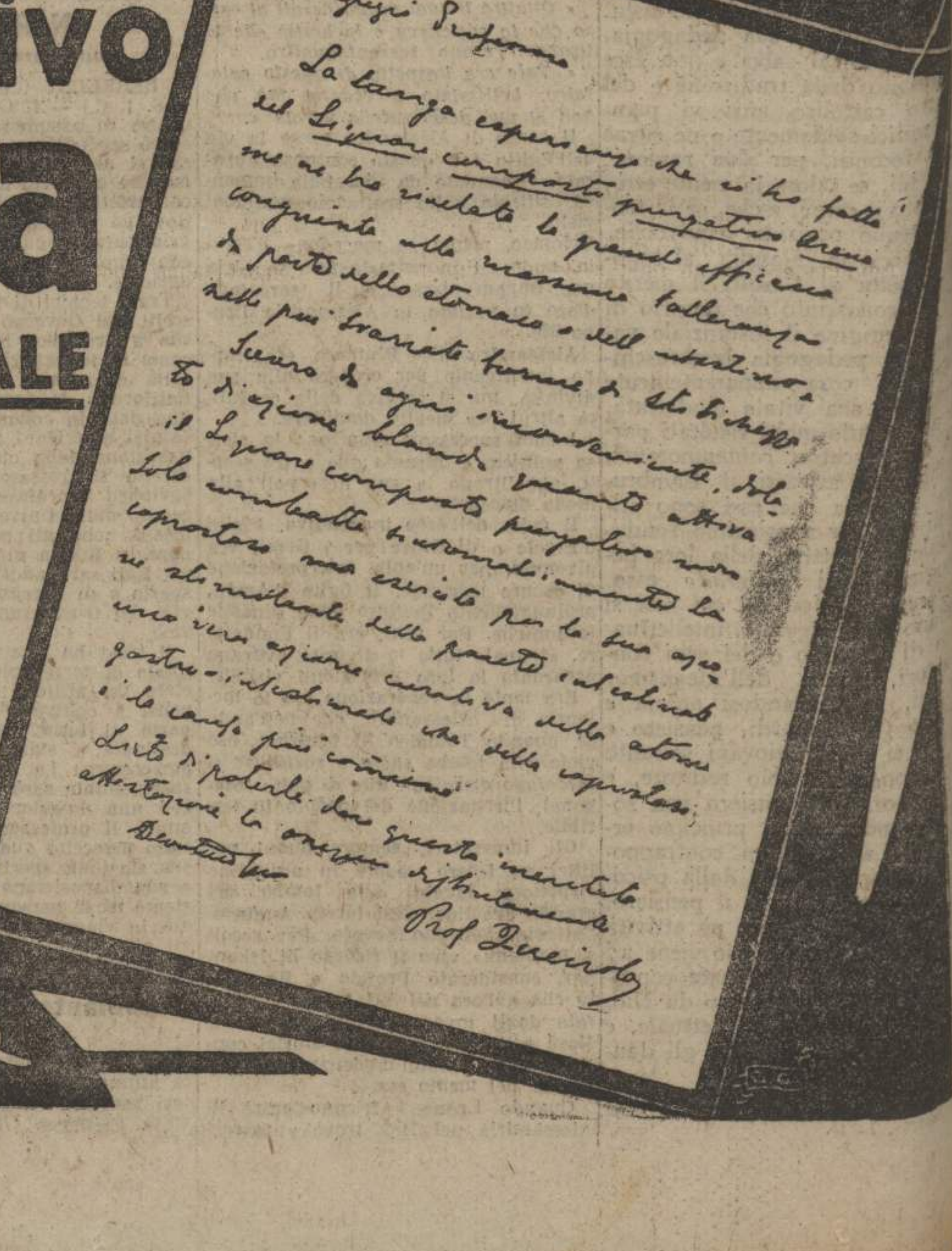
Dott. Monti Guarnieri Nob. Corrado

PASTINA Gaby L'ALIMENTO PERFETTO

Interrogate il vostro medico di fiducia

Per ogni trattativa rivolgersi esclusivamente alla Sede della Ditta in Como

Liquore Purgativo Arena A BASE VEGETALE



Non irrita, non infiamma, non disturba. Indicato per cure continuate, adatto per tutte le età e per ogni stagione: di sapore gradevolissimo.

In vendita presso le buone Farmacie a L. 6.50 la bottiglia.

Ditta E. GRANELLI e C.
Via Kramer, 2 - Milano
Via Chiaccarelli, 2 - Napoli

Queirolo

CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine, Via Treppo n. 1 - Telefono 2-52

La solenne festa del Beato Odorico

La festa del Beato Odorico da Pordenone, che ogni anno richiama intorno all'urna che contiene le venerate spoglie, nella chiesa parrocchiale del Carmine, migliaia di fedeli, ha avuto il suo coronamento domenica scorsa.

Il prossimo anno la festa del Beato Odorico sarà caratterizzata da uno splendore senza precedenti, celebrandosi il 6.o centenario della morte e apprestandosi per tale data la nuova cappella in cui sarà costruita la preziosa urna funeraria nel suo originale splendore dovuto allo scalpello celebrato di Filippo de Santis.

La Messa dell'Arcivescovo

Come è stato detto le funzioni religiose in onore del Beato hanno avuto inizio martedì 14 corrente e da allora la chiesa è stata parata a festa. L'altare del Beato, ornato di fiori e l'urna scoperchiata: il corpo incorrotto del grande evangelizzatore è riapparso così ancora una volta, dopo sei secoli, alla devozione dei suoi conterranei. Giovedì scorso si è iniziato il triduo di preparazione che si è chiuso sabato sera con la partecipazione di una grande massa di fedeli.

Domenica sull'altare del Beato Odorico si sono susseguite ad ogni ora le sante Messe. Alle 7,30, accolto dal Clero locale e accompagnato dal suo Segretario particolare, è giunto S. E. mons. Nogara che ha celebrato la S. Messa. La Cantoria del Duomo ha accompagnato la celebrazione con il canto di mottetti artistici del Tomadini: dirigeva il M.o Pietro Mini e sedeva all'organo il maestro don Pigani. Durante la Messa è seguita la Comunione generale alla quale hanno partecipato un numero notevolissimo di fedeli.

Particolarmente notato il numero ammirevole degli uomini e dei giovani cattolici del « Lelio Micheli » che hanno dato vero esempio significante di devozione e che è un indice eloquente del continuo progredire e prosperare dell'Azione Cattolica parrocchiale e dei Circoli amorosamente diretti e assistiti.

S. E. mons. Arcivescovo, al Vangelo, ha rivolto ai presenti elevate parole illustrando le virtù, le glorie, gli esempi del Beato ed esortando ad imitarne la umiltà e la fede. Dopo la celebrazione della Messa, S. E. mons. Arcivescovo, all'uscita dal tempio, è stato fatto segno a calorose dimostrazioni di omaggio da parte dei Giovani cattolici e dei fedeli raccoltisi sul sagrato. Alle ore 10 ha avuto luogo la Santa Messa solenne. La chiesa era gremitissima. Ha celebrato il Vicario generale della Archidiocesi, mons. cav. Luigi Quargnassi, che era assistito da don Alceste Saccavino e da don Spagnolo. La Cantoria del Duomo ha eseguito impeccabilmente la Messa eucaristica del Perosi.

Il panegirico

Alle ore 14.30 sono seguiti i Vespri pontificali tenuti da mons. Arcivescovo assistito da mons. [illegible] da mons. Quargnassi da mons. ...ieni e mons. Pelizzo. Dirigeva il cerimoniale il cav. don Venturini. Dopo i Vespri mons. Arcivescovo teneva il panegirico del Beato.

Mons. Nogara esordiva ricordando la grande virtù dell'umiltà sempre praticata dal Beato Odorico, umiltà che, come è stato scritto, è la via per la gloria. Difatti il Beato Odorico ha trovato la gloria del cielo tra i beati, e la gloria in terra per l'onore che gli tributano le genti e per il Curto di cui lo onora la Chiesa. S. E. Mons. Nogara tracciava limpidamente la vita del Beato, con amore di Vescovo e di Padre, imperniandola tutta sulla umiltà veramente francescana umiltà del frate glorioso. Umiltà che nei suoi anni spingeva Odorico ad abbandonare il mondo e a rinchiudersi fra le mura del Convento dei Minori e dedicarsi tutto alla mortificazione, alla penitenza, alla carità, allo studio e alla preghiera. Umiltà che spingeva infine il Beato Odorico, giunto all'ordinazione del sacerdozio, a far richiesta di essere mandato ad evangelizzare in Cina e donde solo per ubbidienza dovette ritornare in Patria.

Seguiva la benedizione Eucaristica e la funzione si chiudeva con il bacio della Reliquia del Beato.

Fino a tarda ora l'altare del Beato è stato circondato da fedeli, da ... recanti fiori e da folle di ...

Come abbiamo detto il prossimo anno il sesto centenario della morte del Beato Odorico sarà celebrato con solennità eccezionale. Con tali feste coinciderà anche il centenario della dedicazione della Basilica di Aquileia e avranno luogo nella nostra città il congresso missionario, il Congresso Nazionale del Clero, il Congresso Nazionale delle Tradizioni e altri eccezionali avvenimenti che richiameranno l'attenzione di tutta l'Italia e di tutto il mondo cattolico. Verranno a Udine i Vescovi della Cina e di altre terre e altissime autorità ecclesiastiche. Per la preparazione dei grandi festeggiamenti al Beato Odorico lavora già alacremente un comitato cittadino che ha curato la pubblicazione di un periodico che vedrà la luce in questi giorni.

L'affermazione del coro di Villa Santina

Domenica sera, al Teatro Verdi a Trieste, ha ottenuto un vivo successo il coro di Villa Santina, diretto dal ... Garzoni. Il coro, alla presenza di cospicue autorità civili, politiche e militari di Trieste, ha eseguito le villotte del Friuli « Stelutis », « Campanis », « Viva il vin » « Primavera » e il « Cisc'ciel di Udin », tra acclamazioni. Era presente in teatro anche un grande numero di friulani residenti a Trieste.

Delibere del Podestà

Il Podestà ha deliberato di devolvere a favore del benemerito Istituto S. Filippo Neri per i Figli della Patria, che sorge a Castions di Zoppola, la somma di L. 1.000.

In data di sabato scorso il Podestà ha deliberato l'esecuzione dei lavori per il restauro degli argini della roggia di Palmanova in via dei Gorghi. lavori che comportano una spesa di L. 16.500.

Il Podestà ha anche accordato un contributo di L. 6.000 a favore dei lavori di restauro della chiesa trecentesca e annessa casa in Castello.

Grave lutto di un collega

Un grave lutto ha colpito la famiglia dell'egregio collega don Olivo Comelli, direttore del settimanale diocesano «Vita Cattolica». A Tricesimo nella propria abitazione è mancata ai vivi domenica sera la signorina Anna Comelli di anni 41 sorella del collega nostro che n questi giorni di dolore si è prodigato tra il capezzale della morente e la Redazione. Da diversi anni la buona signorina Comelli era ammalata e si è spenta dopo una lunga e dolorosissima agonia circondata dall'affetto di tutti i suoi cari che tutto hanno tentato per strapparla alla morte.

In quest'ora di acerbo dolore noi porgiamo commossi le più vive e fraterne condoglianze al caro don Olivo e al suo ottimo papà straziato nell'affetto più caro e santo e innalziamo preci al Signore perchè accolga nella sua pace l'anima bella della donna virtuosa che di sè lascia un largo rimpianto e uno luminosa scia di esempi cristiani.

A nostro mezzo la Amministrazione di «Vita Cattolica» e la Amministrazione, Direzione e le Maestranze delle Arti Grafiche porgono a don Olico Comelli e ai suoi congiunti i sensi della più viva partecipazione al loro dolore.

Il processo alle Assise

Ier imattina, alle 10, si è aperta la Corte d'Assise per la sessione invernale. Presiedeva il cav. uff. dott. Clarici, consigliere della Corte di Appello di Trieste. Sostiene la pubblica accusa il sostituto procuratore del Re cav. dott. Pacifico; cancelliere il ragionier Pisano. Difensore l'avv. Srossoppi. Imputata è certa Anna Chiandotto di Luigi, di anni 21, da Zoppola, e deve rispondere di infanticidio, avvenuto nell'aprile dello scorso anno. Il presidente, dopo formata la Giurìa, ha fatto un riassunto della causa ed ha proceduto all'interrogatorio dell'accusata.

Il processo ha avuto termine con la condanna dell'imputata a due anni e nove mes idi reclusione, uno dei quali è stato condonato.

Lezioni di frutticoltura

In questi giorni avranno luogo nelle località ed ora sottoindicate alcune lezioni di frutticoltura tenute dal signor Mario De Bortoli, esperto del Consorzio Provinciale di Frutticoltura:

Gennaio 21 a Polcenigo presso il Municipio.

Gennaio 22 a Sacile presso l'essiccatoio Bozzoli.

Gennaio 24 a S. Vito al Tagliamento presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura (locali del Circolo Agricolo).

Gennaio 28 a Codroipo presso il Circolo Agrario.

Gennaio 29 a Morsano al Tagliamento presso il sig. Termini Attilio.

Le lezioni saranno svolte dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Mercati e fiere della settimana

Martedì 21: Codroipo, Tricesimo Feltre.

Mercoledì 22: Casarsa, Oderzo.

Giovedì 23: Fagagna, Sacile.

Venerdì 24: Conegliano, Longarone.

Sabato 25: Cividale, Gradisca d'Isonzo, Maiano, Mortegliano, Belluno, Pordenone, Sesto al Reghena, Motta di Livenza.

Cattolici, ricordatevi del vostro dovere di sottoscrivere all'«Avvenire d'Italia».

Il mercato

CEREALI — Frumento da L. 125 a L. 130; granoturco giallo da lire 70 a 72, granoturco bianco da 65 a 67.

FORAGGI — Fieno dell'alta 1.a qualità da 35 a 37, 2.a qualità da 32 a 34; erba spagna da 42 a 46; paglia da 19 a 22.

COMBUSTIBILI — Legna da fuoco forte tagliata da 13 a 14, legna in sorte da 11,50 a 12,50; in stanghe da 8,50 a 9,50.

FRUTTA E VERDURA — Mele da 100 a 200, pere da 130 a 270, fichi secchi da 150 a 180, noci da 300 a 320, aranci da 90 a 100 mandarini da 130 a 180, limoni da 10 a 15 l'uno, castagne da 35 a 50, patate da 35 a 40, cipolle da 50 a 60, indivia da 150 a 170, aglio da 380 a 400, spinacci da 120 a 140, radicchio da 70 a 100, rape acide (brovada) da 30 a 40.

POLLERIE — A peso vivo: capponi da 8.50 a 9, galline da 7.50 a 8, polli da 7,50 a 8, tacchini da 7,50 a 8, anitre da 6,50 a 7, oche da 6 a 6,50, conigli da 3 a 3,50.

BESTIAME — Buoi a peso vivo da 375 a 415, a peso morto da 750 a 830, vacche a peso vivo da 260 a 290, a peso morto da 550 a 560, vitelli nostrani a peso vivo da 560 a 590, a peso morto da 660 a 690, vitelli carnei a peso morto da 570 a 590, ovini a peso morto da 480 a 500, suini a peso vivo da 515 a 580 a peso morto da 610 a 690.

Cronaca varia

IL PODESTA' AL GEN. GOGGIA. — Come abbiamo detto il generale commendator Goggia già comandante la Divisione militare nella nostra città è stato in questi giorni destinato al comando della Divisione Militare di Roma. Il Podestà co. di Caporiacco ha diretto ora al generale Goggia la seguente lettera:

« Illustrissimo sig. Generale, nel giorno in cui Ella lascia il comando della Divisione di Udine per assumere quello importante di Roma, io voglio che Le giunga cordiale quanto mai il saluto della città di Udine che in Lei ha sempre apprezzato il gentiluomo perfetto, il soldato ligio al suo dovere, il cittadino devoto ai grandi ideali della Patria.

E assieme al saluto voglio che a Lei giungano le congratulazioni più vive, in quanto il Governo Fascista ha riconosciuto i Suoi meriti insigni promuovendoLo a dun ufficio di ben maggiore responsabilità. Io spero che il ricordo della nostra città ritornerà sovente nell'animo Suo, come Udine seguirà da lungi la meritata Sua ascensione ».

I RISULTATI DELLA BEFANA FASCISTA. — L'altro giorno in Municipio presenti il Podestà e i membri del Comitato della Befana Fascista è stato esaminato il risultato della benefica opera. Dalla relazione presentata si apprende che gli incassi hanno superato 31 mila lire e i pacchi distribuiti sono stati oltre 600. Il piccolo avanzo sarà destinato agli Istituti cittadini di Beneficenza.

Varie dalla Provincia

A LESTIZZA la maestra Maria Vesca è stata derubata durante la notte di poche lire e qualche quaderno.

AD AZZANO DECIMO i soliti ignoti durante la notte sono penetrati nella abitazione di certa Maria Mussin ed hanno asportato una notevole quantità di carni e salumi per un danno di quasi mille lire.

— Il mercato del pollame e delle merci è attivo. Le uova si vendono sulla base di L. 45 il cento.

A SAN VITO AL TAGLIAMENTO ignoti ladri hanno asportato di notte un secchio di rame dalla casa di certo Nonis Osualdo e mentre si accingevano a rubarne in quella del rag. Ippoliti Antonio venivano volti in fuga dal ragioniere stesso svegliato di soprassalto che accorreva armato di fucile.

Dalla città di San Marco

Il cordoglio cittadino per la morte del Gen. Giuriati

Profondo cordoglio, vivissimo rimpianto ha prodotto in città la luttuosa notizia della scomparsa dell'illustre figlio. Venezia ha perduto in Giuseppe Giuriati una tempra magnifica di soldato, un cittadino amantissimo, un cuore generoso, una volontà ferrea, una mente eletta che dall'immediato dopo-guerra fino a qualche giorno fa aveva prodigato tutte le sue inesauribili risorse per la maggior grandezza della sua città, per sollevare, in quanto poteva, le miserie, i dolori, i patimenti altrui. Venezia era legittimamente orgogliosa di Giuseppe Giuriati, dell'eroico soldato, del prode comandante del 71.o fanteria che seppe condurre i suoi fanti e con essi superbamente resistere sulle alture di Oslavia che vide decimati i ranghi dell'eroico reggimento e sacrificato il fiore degli ufficiali. E uella vita civile Giuseppe Giuriati, quale Presidente della Federazione Provinciale dei combattenti, Commissario prefettizio e poi Presidente per le Opere pie riunite di Venezia, Presidente dell'Istituto Antimalarico, Presidente dell'Ospedale Civile, esplicò opera assistenziale veramente proficua, opera che in questi ultimi tempi si era andata concretando in un fabbricato a Mareson di Zoldo da lui destinato a Colonia Alpina dei figli dei combattenti, nell'Istituto per l'Infanzia abbandonata, nella sistemazione e aumento delle Cucine popolari e nel progetto di un nuovo ospedale civile che Venezia avrà perchè Lui lo volle.

Giuseppe Giuriati, rivestito della divisa di Tenente generale con tutte le decorazioni di cui era insignito, venne composta nel suo letto, e la sua camera venne trasformata in camera ardente. Per tutta la giornata di sabato e di domenica è stato un continuo succedersi di personalità, di amici, di estimatori che hanno portato all'Illustre scomparso un ultimo deferente omaggio. La salma fino alla mezzanotte de lsabato venne vegliata da S. Ecc. il Prefetto, dal Podestà, da lSegretario Federale, dal V. Podestà, dal generale Maccaluso sostituiti poi nella pia bisogna da ufficiali del Presidio e della Milizia. A fasci sono arrivati i telegrammi di cordoglio da tutte le parti d'Italia specialmente al fratello dell'Estinto S. Ecc. Giovanni Presidente della Camera dei deputati. Ricordiamo quelli di S. M. il Re, dei Principi di Casa Savoia, del Capo del Governo, del Segretario del Partito da deputati e Senatori, generali ed ammiragli.

Domenica in mattinata èarrivata la rappresentanza della Camera dei Deputati che parteciperà ai funerali. Sono già state offerte rilevanti somme, in logo di fiori dai componenti la Federazione Provinciale dei Combattenti per la Colonia Alpina di Loldo Alto, e per le Cucine gratuite della Congregazione di Carità.

Domenica sera alle 18 la salma è stata posta nella bara circondata da diverse corone e vegliata dai combattenti.

I grandiosi funerali

Imponentissimi e degni dell'illustre estinto sono riusciti i funerali di S. E. il generale Giuseppe Giuriati, fatti a cura del Comune.

L'anima veneziana ha vibrato attorno al feretro del concittadino forte e saggio che con la sua morte ha privato i fratelli suoi della parola, dell'opera profondamente umanitaria e generosa; Venezia in solo palpito di amore ha voluto esternare il suo muto doloroso e mesto addio a Colui che tanto di essa bene ha meritato.

In campo S. Polo e in tutte le adiacenze sono esposte dalle case le bandiere a mezz'asta, i negozi sono chiusi in segno di lutto e una folla sosta nell'attesa dell'ora dei funerali. Man mano che s'avvicina l'ora prefissa cominciano a giungere le più alte autorità della Provincia e del Comune. In campo si allinea il reggimento del 71. Fanteria con bandiera e banda militare e le rappresentanze della Marina, dell'Artiglieria, del Genio della Finanza, dell'Aviazione e della milizia. Affluiscono ancora le diverse associazioni con bandiere e gagliardetti e un vasto servizio d'ordine vien posto per la circolazione che si rende difficile, servizio disimpegnato dai carabinieri e dagli agenti di P. sicurezza.

Arriva nel frattempo la bandiera del Comune scortata da quattro valletti e il gagliardetto del fascio.

Gli intervenuti

Nel grandioso corteo funebre che si è snodato dalla Casa dell'Estinto, attorno al campo S. Polo sino alla chiesa hanno partecipato tutte le rappresentanze delle varie Associazioni e dei vari Enti; le rappresentanze dell'Esercito e della Marina e della Milizia, le Associazioni Combattentistiche di Venezia e della Provincia con il Vessillo Sociale, i Mutilati con decorazioni, gli Azzurrini Veneziani e i gagliardetti con le rappresentanze dei Gruppi di Chioggia, Mestre, Portogruaro, San Donà di Piave. Gli ufficiali e le C.C. N.N. delle Centurie Mitraglieri e i manipoli di Murano e Lido, i Fascisti in camicia nera preceduti dal gagliardetto del Fascio Veneziano, le Istituzioni Congregatizie con la banda musicale, i Sindacati, le rappresentanze delle scuole elementari e medie di Venezia con bandiera.

Preceduta dal clero e dalla bandiera del Comune veniva la salma seguita dagli illustri congiunti e da una folla di autorità e di popolo.

Nella chiesa severamente parata a lutto la salma venne posta nel centro attorniata da piante, da ceri e scortata da una compagnia del 71. reggimento fanteria.

In apposite pancate avevano preso posto i famigliari, S. Ecc. Mons. Ieremich in rappresentanza di Sua Em. il Card. Patriarca, i rappresentanti della Camera dei Deputati, il V. presidente on. Buttafuochi, l'on. Fausto Bianchi, il segretario on. Verdi, il comm. dottor Rossi Merighi segretario genrale, l'ing. comm. Turola direttore generale dell'Ufficio di Questura, il sen. Giordano per S. Ecc. Federzoni presidente del Senato, S. Ecc. il prefetto comm. Bianchetti, il Podestà Co. Fizzi, il V. Podestà Co. Elti di Rodeano, S. E. l'Ammiraglio Fiorete Comandante l'Alto Adriatico, generale Maccaluso Comandante del Presidio, il Questore di Venezia comm. Corrado, il comm. Checchia di S. Polo, il Col. Cesiariotti del 71. Fanteria, il colonnello Gucci del 2.o da Costa, il colonn. Zuccolin della R. Guardia Finanza, il Gr. Ufficiale Paolo Errera della Congregazione di Carità, il Col. Abile della legione dei Carabinieri, i Rappresentanti l'Istituto Autonomo per la lotta contro la Malaria, il Consiglio d'Amministrazione, il Corpo Sanitario dell'Ospedale Civile, il Consiglio d'amministrazione e il Collegio dei Sindaci del S. A. M. E., i rappresentanti degli Istituti Religiosi ecc. ecc.

Dopo la celebrazione della S. Messa si ricompose il corteo che portò la salma fino all'imbarcazione. Secondo i desideri dell'illustre eGnerale non vi furono discorsi, ma la severa chiamata dell'appello. Quando la ricca imbarcazione si staccò dalla riva le truppe presentarono le armi mentre la folla protesa nel saluto romano rendeva al Grande Scomparso l'ultimo saluto.

La radio in piazza S. Marco

Domenica sera una discreta folla, sfidando la nebbia abbastanza gelata, si è radunata in piazza San Marco per udire le due radiole che ritrasmettevano dalla nuova stazione radiofonica di Roma. Le trasmissioni erano di musica e canto, dirette da Pietro Mascagni.

I danni dell'incendio alla Ferrovia

Sull'incendio sviluppatosi nelle prime ore di domenica all'edifizio delle Poste in Ferrovia i danni si fanno ascendere ad ottantamila lire, e la causa sembra doversi ricercare nell'imprudenza di un commesso postale che ha abbandonato un mozzicone di sigaro acceso, causando l'incendio.

BELLUNO

Ucciso da un tronco d'albero

Abbiamo da Alano di Piave che in località Tombo l'operaio Mondin Giuseppe fu Pietro di anni 30, mentre abbatteva un tronco di castagno, venne investito dallo stesso, riportando la frattura del bacino, della gamba destra e la commozione viscerale. L'infelice morì poco dopo.

NOTE PADOVANE

La festa del Papa celebrata solennemente in Cattedrale

La Cattedrale ha visto domenica, nel pomeriggio, quella immensa folla che si è soliti vedere soltanto una volta all'anno: la sera dell'ultimo dell'anno.

Era quella stessa folla che alla mattina, sotto alle bandiere delle varie Associazioni Cattoliche, nelle Chiese parrocchiali s'era raccolta a pregare per il Papa.

S. E. Mons. Vescovo, alle 7,30 del mattino celebrò la Messa in Duomo. Erano presenti tutti gli inscritti all'Azione Cattolica, i quali — numerosissimi — si accostarono alla Comunione, che, così, fu veramente generale.

Al Vangelo l'Ecc.mo Presule ha pronunciato un discorso, nel quale ha specialmente toccato dell'ultima Enciclica del Pontefice, sulla Educazione della Gioventù.

Durante la Messa, il maestro Franco, che sedeva all'organo, ha eseguito scelti mottetti.

Nel pomeriggio, secondo l'invito del Vescovo, convennero nella prima Chiesa della Diocesi tutte le Associazioni cattoliche delle Parrocchie della Città.

I numerosissimi vessilli si disposero sulla prima colonna a destra e a sinistra, mentre il labaro federale della Gioventù Cattolica e quello degli *Uomini Cattolici* avevano preso posto sulla balaustra, vicino alla catteda del Vescovo.

Alle 16.30 precise ebbero inizio i Vespri Pontificali. Sua Eccellenza mons. Vescovo era assistito all'altare dai Rev.mi Monsignori Bellini e Todeschini, e in cattedra dai Monsignori Sabbadini e Girardi.

La *Schola cantorum* del Seminario, sotto la direzione di mons. Cheso, ha *eseguito, da par suo, i salmi l'inno, e le antifone, in figurato e in gregoriano.*

Non daremo certamente l'elenco delle Associazioni presenti: crediamo che basti dire che tutte erano presenti. Presenti erano pure i Chierici del Seminario e il Collegio *Barbarigo* e gli studenti della Casa dello Studente « Aristide Stefani » e gli altri collegi cattolici della città.

In posti distinti erano i Rev.mi Parroci e Vicari della Città, i membri della Giunta Diocesana, i Professori e superiori del Seminario, e i rappresentanti degli Ordini religiosi.

Dopo il canto del *Magnificat*, salì il pergamo il reverendo don Giacomo Meneghello, segretario di S. E. Mons. Vescovo. L'oratore ha iniziato il suo forte discorso, osservando come il Papa sia poco conosciuto e poco amato non soltanto da coloro il cui animo fu traviato da una scuola di ateismo e di scetticismo, da coloro che pur professando reverenza, a questo sono indotti per ragioni puramente di materiale tornaconto, ma anche da coloro che pur si dicono e si professano cattolici, i quali — tuttavia — osano di discutere e criticare le parole e le direttive del Papa, in esse volendo sempre vedere solo delle mire politiche.

Il Papa chi è? A questa domanda il sacro oratore risponde rifacendosi al Vangelo, e ricordando tutti i brani ove è mirabilmente lumeggiata la missione e la figura di Pietro.

Passa quindi don Meneghello a parlare del regnante Pontefice, Pio XI. Ricordatone e illustratone il programma « Pax Christi, in regno Christi », citando i fatti più salienti del Pontificato di Pio XI, l'oratore ha fatto rilevare come tutti questi atti — dall'Enciclica sulle Missioni, alla Conciliazione dell'undici febbraio 1929 — sono in stretta relazione con quel programma, e come tutti concorrano alla sua attuazione.

Particolarmente si è soffermato don Meneghello a parlare della Azione Cattolica e della stampa cattolica, per venire poi a lumeggiare l'ultima Enciclica sull'Educazione della Gioventù, della quale Enciclica ha messo in rilievo i punti principali: quelli cioè che trattano della parte che, nell'educazione, devono avere la Chiesa, la famiglia, lo Stato.

Concludendo, l'oratore, con una calda perorazione, ha incitato i presenti ad amare il Papa, amore che si concretizza nel seguire le sue mirabili direttive, nell'appoggiare l'Azione Cattolica e quella che il Papa ha definita la sua voce » che è strettamente connessa con l'Azione Cattolica, la stampa cattolica.

Dopo il discorso, fu esposto il Santissimo e fu cantato il *Te Deum.*

Infine Sua Eccellenza mons. Vescovo ha impartita la Benedizione Eucaristica.

Mentre la folla lentamente lascia il Tempio, le navate riecheggiano l'acclamazione: « Christus vincit... regnat, imperat... Pio XI, summo Pontifici, pax, vita et salus perpetua.... ».

Delibere del Preside della Provincia

Il Preside della Provincia nob. Francesco Mario, nelle ultime sedute ha adottato le deliberazioni seguenti:

Contributo di lire seimila per il servizio automobilistico Trebaseleghe-Padova — Rinnovazione contributo di L. 100 all'Accademia Italiana di stenografia — Contributo d L. 500 all'Associazione Padovana di M. S. fra sordomuti — Appalto alla Società Generale Italiana accumulatori elettrici della manutenzione decennale della batteria di accumulatori installata nell'Ospedale psichiatrico provinciale, per il canone annuo di L. 2500 — Concessione in affitto alla Croce Rossa Italiana di due locali situati a pianterreno del Palazzo della Provincia — Concessione in affitto all'Unione Nazionale Ufficiali in congedo - gruppo di Padova - di quattro locali del piano terreno del palazzo della Provincia — Anticipazione dalla Stazione Sperimentale delle Tre Venezie per le malattie infettive del bestiame della quota dovuta dalla Provincia di Verona, quale contributo di fondazione in lire 80.772 — Pagamento della prima rata della borsa di studio di L. 260 del Legato — Transazione e contributi di spese per alienati e ricoverati all'Ospedale psichiatrico della Provincia di Padova.

La prima riunione della Commissione per la Basilica del Santo

Come fu annunciato, è seguita ieri mattina la prima seduta della commissione mista incaricata ad interpretare ed applicare l'articolo 27 del Concordato fra il Vaticano e l'Italia in relazione al trapasso alla Santa Sede della Basilica del Santo e dei suoi beni patrimoniali.

All'inizio della seduta, che ha avuto luogo alle ore 10 di ieri mattina in una sala della biblioteca del Santo appositamente allestita, il Podestà co. Francesco Giusti ha rivolto ai commissari il saluto deferente della città.

Si è quindi provveduto alla nomina della presidenza ed alla costituzione dell'ufficio di segreteria. A presidente veniva designato per unanimità S. E. rev. mons. Anastasio Rossi, a vice presidente l'avv. commendatore Giovanni Segati. Le mansioni di segreteria sono state affidate al R. Padre Chiolina e all'avvocato Cansella.

Esaurite in tal modo le formalità la commissione passava ad uno scambio di vedute con relative discussioni, iniziando senz'altro i lavori della conferenza.

E' superfluo dire che intorno a ciò è mantenuto il più rigoroso riserbo.

La riunione antimeridiana è terminata alle ore 12 per essere ripresa alle 16.

L'Enciclica del S. Padre sull'educazione della gioventù

L'iniziativa della Giunta Diocesana di diffondere il più largamente possibile l'Enciclica del S. Padre sulla educazione della Gioventù appena annunciata, ha trovato la migliore accoglienza e il plauso del Clero e delle Associazioni Cattoliche.

Già furono prenotate seimila copie.

Preghiamo pertanti i MM. RR. Parroci di prenotare con ogni sollecitudine il numero delle copie che desiderano sieno loro inviate anche per poter far seguire tosto eventualmente una seconda tiratura.

Le copie, che si cedono a L. 10 il cento, si prenotano presso la Giunta Diocesana, V. S. Tomaso 2 - Padova.

TREVISO

La festa del Papa

Colla solennità propria delle gran di festività si è celebrata ieri in città la festa del Papa.

In Cattedrale nel mattino alle ore dieci si celebrò la Messa solenne con intervento dell'Arcivescovo.

Nel pomeriggio alle 17,30 il Rettore del nostro Seminario tenne in Cattedrale alla presnza di Mons. Arcivescovo con quella competenza che gli è universalmente riconosciuta, un magnifico discorso d'occasione, nel quale ricordò i fatti più salienti compiuti dal nostro Pontefice in questo anno che da poco è finito, e che ha maturato tali eventi da meritare di venir chiamato dallo stesso Pontefice «anno storico per la Chiesa, e per la Nazione Italiana ».

Nella serata al Palazzo delle Associazioni Cattoliche il comm. prof. Biavaschi tenne una magnifica conferenza nella quale illustrò le benemerenze del papato nei riguardi della vita sociale.

Allietò la bella serata la Banda dell'Istituto Turazza che con la solita perizia suonò prima e dopo la conferenza.

La "radio,, in piazza del Duomo e in piazza dei Signori

In occasione della inaugurazione della Stazione Radiofonica di Roma ditte cittadine avevano curato la collocazione di magnifici e potenti impianti per radioaudizione in Piazza del Duomo e nella Piazza dei Signori. Ieri domenica malgrado la nebbia che fitta e noiosa avvolgeva la città numerosa folla sostava nelle due piazze per udire la radio. Tra le opere udito il pubblico potè sentire applauditissimo un atto de *Il Piccolo Marat*, del Maestro Mascagni, atto da lui personalmente diretto in un teatro della Capitale.

Pesca di beneficenza

Alla Congregazione di Carità fervono i lavori per l'allestimento della Grande Pesca di Beneficenza che si terrà negli ultimi giorni di Carnevale. Avremo quest'anno una novità: le cosidetta Pesca alla Florentina, cioè ogni biglietto darà diritto ad un bel regalo. Diciamo «bel regalo» perchè, avendo avuto occasione di vederne qualche campione posiamo assicurare che, quasi sempre, il valore commerciale dell'oggetto sarà uguale o superiore ai cinquanta centesimi del biglietto. - Niente aranci, niente cartoline, niente lapis. Numerosi e ricchi saranno anche i regali così detti «numero», cioè i veri premi. Sappiamo, fra l'altro di un intero reparto di giocattoli meccanici italiani, veri gioielli che saranno la delizia dei bambini. E per oggi basta con le indiscrezioni! Ora spetta alla cittadinanza! Le necessità sono moltissime e moltissimi e ricchi saranno i doni che affluiranno spontaneamente alla Pesca. Le speranze della Congregazione di Carità e dei suoi poveri non saranno delese. Treviso è sempre stata estremamente generosa, fare del bene sarà per tutti i Citadini una soddisfazione come il compimento di un dovere.

Beneficenza

ALLE CUCINE POPOLARI. — Il R. Prefetto Gr. Uff. dott. Nicola Spadavecchia ha fatto pervenire al Presidente della Casa di Ricovero Umberto I. la somma di L. 2000 quale sussidio per le Cucine Popolari. Il Presidente nel segnalare la munifica offerta dal Capo della Provincia esprime pubblicamente i sensi della sua profonda gratitudine a nome anche dei tanti beneficati lieto di aver avuto una nuova prova dell'interessamento delle Superiori Autorità per la importantissima e benefica Istituzione Cittadina.

Il sig. Marcello Bertelli nel trigesimo della morte della compianta signora Camelate Angelina in Munerin ha versato lire 50 a favore di due famiglie povere della Parrocchia di S. Martino.

Diario sacro

Sant'Agnese — Oggi martedì la Chiesa ricorda la vergine romana Sant'Agnese martire. Nella parrocchia di Sant'Agnese è festa patronale. La chiesa di Sant'Agnese oggi non esiste più; si trovava una volta di fronte all'attuale collegio Pio X. La parrocchialità passò quindi nella vicina chiesa abbaziale di Santi Quaranta volgarmente chiamata di S. Agnese. Oggi in detta chiesa vi saranno numerose sante Messe dalle ore 6 alle 10; alle Messa delle dieci interverranno i rev.mi Parroci e Vicari della città. Stasera alle ore 16 sante funzioni con panegirico della Santa.

Ss. Vincenzo ed Anastasio martiri. — Domani festa dei santi martiri Vincenzo ed Anastaso ricorre l'ottavo anniversario dalla morte di Benedetto XV, di santa memoria, morto il 22 gennaio 1922. Ricordiamo al Signore l'anima santa del grande Pontefice, supplicando per lui l'eterna pace.

Sospetto avvelenamento

— La voce popolare del paese di Venegazzù di Volpago accusava come sospetta la morte di tale Maccagnan Erminia fu Giovanni di Volpago deceduta il trentuno dicembre 1929. Perciò il R. Procuratore emetteva ordinanza con la quale decretava l'esumazione e l'esame delle viscere della morta.

Alle ore 9 antim. di ieri i dottori Reggiani di Treviso e Foresti Ottorino di Venegazzù procedevano all'inumazione della salma. La sezione cadaverica operata sulla Maccagnan fu laboriosissima: si presero i resti delle viscere, dei polmoni, del fegato e dopo chiusi e sigillati in barattoli furono inviati alla Procura di Treviso. Di qui verranno, inviati alla tenenza dei carabinieri per essere quindi mandate all' ufficio Istruzione di Padova per l'esame chimico.

Cronaca ospitaliera

MORSO DA UNO SCONOSCIUTO — De Martini Vittorio di anni venti della nostra città fu nella giornata di ieri medcato al nostro ambulatoro ospitaliero di una ferita al pollice della mano sinistra. Il De Martini dichiarò di essere stato morso da uno sconosciuto; guarirà in giorni sei.

SCIVOLA DALLA SCALA — Pasqualini Leonardo di anni 55 da Treviso calzolaio scivolando dalle scale cadeva e si produceva una ferita al sopraciglio sinistro. Guarirà in giorni quindici.

GETTATO A TERRA DA UN CICLISTA — Nell'ora in cui maggiore è il traffico ed il movimento per le vie, alle 12.30, nei pressi dell'Ospedale accadeva oggi una disgrazia. Tale Bettamin Vincenzo fu Antonio di anni 68 da Treviso meccanico mentre ritornava dalla quotidiana fatica per recarsi al desco famigliare veniva urtato in malo modo da un ufficiale che procedeva in bicicletta e gettato a terra. Subito raccolto dai presenti e portato al Pio Luogo gli fu riscontrata dal medico di turno sospetta frattura del cranio.

Il povero meccanico fu ricoverato nella sala prima del Civico Ospedale.

Dalle ultime edizioni di domenica

Un miracolo a Pompei?

NAPOLI, 18 notte.

I giornali segnalano che stamane nel Santuario di Pompei è avvenuto un miracolo in persona del rev. Padre Aurelio Balzani dei Frati Minori il quale, a giudizio di eminenti specialisti, era affetto da nevrastenia a fondo depressivo per cui aveva perduto l'uso delle gambe e della favella. Padre Aurelio doveva essere ricoverato in una clinica di Napoli e, prima di raggiungerla, ha voluto personalmente prostrarsi davanti all'immagine prodigiosa della Madonna di Pompei accompagnato dalla madre e da un fratello. Dopo la Comunione, avvenuta nel Santuario, Padre Aurelio è caduto bocconi e ha pianto dirottamente, rimanendo in uno stato di completa incoscienza. Dopo alcuni istanti si èlevato e ha detto: « Mi sento bene, cammino e parlo ».

Padre Aurelio Balzani fa parte del Convento di Santa Maria La Foce in Sarna; ha 32 anni ed è nativo di Boscotrecase. Domani alle ore 10 celebrer nel Santuario di Pompei una Messa di ringraziamento. (*Stefani*).

Messaggio del Capo del Governo alla Milizia

ROMA, 18 notte.

Il « Foglio d'Ordini » della Milizia reca il seguente messaggio del Duce alla Milizia Fascista:

« *S. M. il Re ha espresso il suo alto compiacimento per la grande rivista militare svoltasi in occasione delle Nozze del Principe Ereditario. A quello del Sovrano voglio aggiungere il mio personale elogio di Comandante, che sa come voi attendiate a perfezionare incessantemente il vostro inquadramento.*

« *Camicie nere! Re, popolo, Principi d'ogni dinastia hanno conosciuto e ammirato in voi il volto guerriero dell'Italia fascista. A noi!* ».

Ladro di preziosi per un milione arrestato a Parigi

PARIGI, 18 notte.

La polizia parigina è riuscita a trarre in arresto il tedesco Will Perlewitz che, si crede, sarà tosto consegnato alla polizia del Reich Il Perlefitz responsabile di un furto di gioielli per quasi un milione di lire perpetrato a Berlino nello scorso novembre con un abile stratagemma. Presentatosi a un gioielliere il lestofante lo invitò a portare all'abitazione di una nota attrice, che voleva farne acquisto, una ricca collezione di gioielli. Quivi il Perlewitz si fece consegnare lo scrigno per presentarlo all'attrice che ancora dormiva, ma viceversa se la svignò, sicchè il gioielliere con grande meraviglia, dopo lunga attesa, seppe dall'attrice che mai si era sognata di ordinare dei gioielli.

Signore e Signorine

La Scuola di Taglio e Confezione di abiti, biancheria e cappelli
VIA GARIBALDI 5 (Duomo) VICENZA
è aperta ogni Giovedì, Venerdì Sabato e Domenica mattina.
Il metodo De Benedetti di Milano, approvato con Decreto Ministeriale dal Ministro della P. I. è adottato con pieno successo dalla Signorina **Prof. TREVISAN**, nella di cui Scuola ogni frequentatrice avrà la massima soddisfazione di tagliare e cucire ogni indumento.

ISTITUTO DI CURA D'ANTUZZI
PER LE MALATTIE DEGLI OCCHI
VICENZA
AMBULATORIO Piazza Duomo 9 Tel. 3-70
Visite tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 (meno pomeriggi festivi)
CASA DI CURA Viale Massimo d'Azeglio (Monte Berico) Telef. 10-38

"LA CATTOLICA,,
GRANDINE - INCENDIO - VITA
La polizza VITA della «CATTOLICA» serve ai Sacerdoti quale cauzione da prestarsi pel loro beneficio.
Da TUTTI essa dev'essere preferita per le miti tariffe, per la garanzia e per la sua liberalità.
Rivolgersi:
RUFFATO AUGUSTO — TREVISO
Piazza Cavallerizza N. 4

CASA DI CURA
ORECCHI - NASO - GOLA
Dott. A. COCCO
specialista
VIA STANGADE, 17 - TREVISO Tel. 10-85

Per 200 lire

in virtù di una combinazione offerta dalla Libreria Editrice Fiorentina, si possono avere gli 8 magnifici volumi della classica STORIA DELLA CHIESA dell'Hergöenröter e l'ABBONAMENTO a «L'AVVENIRE D'ITALIA» DA OGGI A TUTTO IL 1930.
Siccome detta opera è in vendita al prezzo di L. 180, la combinazione consente a chi ne voglia usufruire di avere l'abbonamento annuo al nostro giornale per sole L. 20.

Il Corrierino
Settimanale illustrato a colori
LA DELIZIA DEI BAMBINI
Abbonamento L. 15

SETTIMA EDIZIONE - ORE 1.40

RAIMONDO MANZINI, *direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico S.A.I. - Mentana 4

Anno XXXV - N. 18

L'AVVENIRE D'ITALIA

Martedì 21 Genn[aio]

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

LA CONFERENZA DELL'AJA HA CHIUSO I SUOI LAVORI

Le riparazioni orientali regolate

L'AJA, 20 sera

Nella seduta di ieri sera è stato realizzato un importante accordo concernente la Cecoslovacchia. L'annualità della Cecoslovacchia, prevista in 11 milioni di marchi oro pel debito delle riparazioni, è stata ridotta a 10 milioni. Inoltre una percentuale dell'1 per cento è stata accordaaa alla Cecoslovacchia sull'insieme delle riparazioni orientali.

L'accordo è avvenuto nella seduta pomeridiana, incominciata alle 15 e finita alle 21. In una sala sedevano con i membri della Commissione non germanica anche i capi delle delegazioni maggiori, il ministro delle Finanze italiano Mosconi e il Cancelliere Snowden. Altre due sale erano occupate, l'una dai rappresentanti dell'Ungheria con il conte Bethlen, e l'altra dai rappresentanti della Piccola Intesa con Benes, Titulescu e Marinkovic. Via via che si sviluppava un punto del negoziato si chiamava l'uno o l'altro dei rappresentanti, altri passavano da una stanza all'altra portando proposte e controproposte.

Successo dei delegati italiani

Una questione specialmente teneva ancora in apprensione la Conferenza: la possibilità che l'Italia avesse un motivo fortissimo per non firmare il Piano Young, se la Cecoslovacchia, non firmandolo a suo volta, metteva in dubbio il contributo che essa deve a titolo di spese di liberazione e che aveva promesso a Parigi nel convincimento, diceva la lettera cecoslovacca, che anche le riparazioni ungheresi fossero risolte.

Benes e Osuski mostravano la impossibilità per loro di ritornare a Praga confessando che la Cecoslovacchia sarebbe obbligata a pagare una quota di debiti maggiore di quella dei Paesi vinti, all'infuori della Germania.

La discussione è stata lunga, serrata non sempre facile: per l'Italia trattavano Pirelli, Suvich, Brocchi e Buti: a un certo momento, come è intervenuto Snowden, anche Mosconi è entrato nel vivo dei negoziati. Snowden ha avuto l'impressione che il credito sulla Cecoslovacchia diventasse meno certo. Egli vedeva il pericolo minacciante tutta la Conferenza da una sospensione della firma italiana con tutte le sue conseguenze. La minaccia non è stata mai formulata, ma la logica stessa che l'avrebbe posta in caso estremo costituiva un'apprensione.

Nonostante le note facilitazioni concesse dalle Grandi Potenze alla Cecolovacchia, l'Italia ha ieri avuto la sicurezza che la quota garantita all'Inghilterra sarà coperta integralmente. Infatti con la Cecoslovacchia si è concluso anche un accordo per la liquidazione di alcuni debiti amministrativi che producono due milioni e mezzo all'anno per 37 annualità. Con questa e con la quota cecoslovacca del debito di liberazione, anche se questa è un po' ridotta, si formano largamente i nove milioni necessari. Il ministro delle Finanze Mosconi può dunque meritare ogni compiacimento, per il successo indubitabile che conferma quello dell'agosto scorso.

Il presidente del Consiglio, Benes, ed il ministro di Cecoslovacchia a Parigi, Houki hanno tenuto a ringraziare i rappresentanti delle Potenze che hanno tenuto conto delle preoccupazioni della Cecoslovacchia e specialmente il Belgio, l'Inghilterra, l'Italia e la Francia.

La commissione tedesca ha approvato l'accordo raggiunto sulle riparazioni tedesche. Il Portogallo ha chiesto un'indennità di 18 milioni di marchi oro, ma la Germania non ha accolto tale domanda. La notte scorsa alle ore 2.30 proseguivano ancora i negoziati relativi alle riparazioni orientali tra le Potenze invitanti e quelle invitate.

L'accordo coll'Ungheria

L'accordo sui problemi ungheresi è stato finalmente raggiunto stamane. In virtù di tale accordo, saranno create due casse, di cui una agraria e la altra non agraria. Per la prima le Grandi Potenze e la Piccola Intesa verseranno 240 milioni e per la seconda 100 milioni. Per sei mesi i tribunali misti non funzioneranno, allo scopo di permettere nel frattempo di cercare accomodamenti con trattative dirette. Trascorsi questi sei mesi i tribunali, presso i quali la Corte di giustizia internazionale nominerà ancora due arbitri neutrali, entreranno in funzione con diritto di appello alla corte.

A datare dal 1943 l'Ungheria pagherà 13 milioni e mezzo all'anno per l'estinzione dei detti debiti. Le grandi Potenze, quando sarà giunto il momento opportuno, faciliteranno il prestito per l'Ungheria sui loro mercati. La firma degli accordi è imminente. La redazone definitiva dei testi sarà fatta la settimana prossima a Parigi.

Nella seduta di chiusura della Conferenza, Jaspar ha pronunciato un discorso in cui ha detto, fra l'altro, di aver sempre considerato la sua unanime designazione alla presidenza della Conferenza stessa come un omaggio reso al suo Paese, e che le lodi rivoltegli per il lavoro compiuto siano state, sopratutto, dirette ai suoi collaboratori e principalmente al segretario generale della Conferenza signor Maurice Manches.

Jaspar ha quindi ricordato il cammino percorso dalla decisione di Ginevra ne 11928 fino alla convocazione ed alla conclusione della conferenza constatando come in quindici mesi di faticoso lavoro si sia potuta realizzare la deliberazione di Ginevra che richiedeva un Regolamento completo e definitivo delle riparazioni.

« Gli accordi firmati — ha detto — segnano una data importante nella storia dell'Europa. Ora però incomincia un nuovo compito, quello di attuarli. Quele grave responsabilità assumerebbero coloro che volessero dare al Mondo cna nuova delusione col ritardare o intralciare l'esecuzione d' impegni presi. Affinchè l'Europa non rivada più gli anni dell'eccidio, affinchè la parola « Pace » sia scolpita nei cuori, oltre che stampata su libri, affinchè sull'umanità fatta migliore risplendano giorni trionfali, che noi forse non vedremo ma che avremo contribuito a far sorgere, promettiamo o signori, al momento di separarci di non lasciar spegnere mai più questa grande luce che, al di là delle tombe, illumina le culle. (*Stefani*).

IN MARGINE alla Conferenza di Londra

Le responsabilità della Polizia inglese - Ogni delegato un agente

(*Nostro servizio particolare*)

LONDRA, 20 gennaio

(*S.I.C.*) Con l'arrivo delle delegazioni straniere che partecipano ai lavori della Conferenza Navale, una nuova insolita attività è stata notata in uno dei dipartimenti di Scotland Yard, il celebre quartiere generale della polizia inglese, e precisamente nello «Special Branch» come esso viene ufficialmente chiamato, benchè più comunemente, per quanto erroneamente il pubblico lo denomini il «Servizio Segreto».

Infatti con la presenza a Londra di tutte le alte personalità estere una grave responsabilità incombe su quel dipartimento che deve garentire la incolumità di ogni delegato.

Ogni delegazione francese, italiana, giapponese e americana, comprende invero un piccolo nucleo di uomini dall'aspetto insignificante, gente quieta e poco comunicativa, ma che per quanto riguarda le proprie mansioni, sanno bene il fatto loro. Sono abilissimi agenti da ogni governo inviati a Londra col precipuo scopo di sorvegliare la sicurezza dei Ministri e dei Delegati, e di cui direttamente rispondono al proprio Governo.

Ma tecnicamente, poichè la conferenza si tiene su suolo britannico, e poichè il più piccolo incidente ad uno qualsiasi dei delegati potrebbe avere chi sa quali e quante complicazioni internazionali, lo «Special Branc» di Scottland Yard è chiamato dalla fiducia del Governo inglese a garentire coi propri uomini la sicurezza dei delegati stranieri ed anche inglesi.

Con l'arrivo di ogni delegazione estera, un certo numero di agenti conoscitori della lingua della Delegazione cui vengono assegnati, devono seguire ovunque i delegati. E così ad ognuno dei delegati è stato assegnato un agente particolare che dovrà risponderne fino al momento che, terminata la Conferenza, le singole delegazioni faranno ritorno in patria.

Gli agenti dello «Special Branch» sono tutti individui provatissimi e selezionati, sanno perfettamente qualche lingua estera; qualcuno conosce fino a sette o otto lingue straniere compreso l'arabo, il russo, il cinese, ed altre difficilissime lingue orientali.

Durante la guerra lo «Special Branch venne specialmente incaricato del servizio di contro-spionaggio, distaccato da Scotland Yard e diretto autonomamente da un funzionario chiamato «Direttore del Servizio di Informazioni segrete», da cui il nome popolare di «Servizio Segreto».

NELL'ANTICA AMERICA CENTRALE

La più grande città - Imprecisione di risultati negli scavi

(*Nostro servizio particolare*)

CITTA' DE MESSICO, 20 genn.

(S. I. C.) - La cosidetta «strada dei morti» a San Juan Teotihuacan era qualche migliaio di anni fa una delle arterie di maggior traffico del mondo di allora, come si rileva col progredire degli scavi attualmente in corso per riportare alla luce tutto quanto l'opera devastatrice del tempo e dell'uomo ha risparmiato di quella città un giorno e Delhi e la Mecca, contemporaneamente, delle antichissime razze indigene de continente nordamericano.

La strada era lunga parecchie miglia, prolungandosi dalla Piramide della Luna assai oltre la «ciudadela» o tempio di Quetzalcuatl. Circa 400 metri dopo la Piramide del Sole comincia la parte sotterranea. Finora solo pochissimi edifici della città che venne sommersa da un terribile alluvione, sono ricomparsi.

Si sono ritrovate numerose scalinate conducenti ad un livello molto più basso di quello della cosidetta «strada dei morti». Evidentemente anche i templi sorgevano un giorno su terrapieni che fiancheggiavano la strada.

La topografia generale della località attraverso la quale si snoda la grande strada lascia capire che centinaia forse migliaia di edifici di ogni genere, templi, piramidi, palazzi giacciono attualmente sepolti sotto i campi ed i pascoli acquitrinosi.

La città originariamente non era certo chiamata San Juan Teotihuacan, poichè questo nome venne dato poco dopo la conquista spagnuola.

Alcuni archeologi e etnologi ritengono che si chiamasse Tula, e che fosse allo stesso tempo la capitale politica e religiosa dei Toltecs, popolo però di cui da molti mettono in dubbio la stessa esistenza. E' certo soltanto questo, che la città situata alla estremità settentrionale del grande bacino su cui si trova il Messico, venne costruita da uno dei tanti popoli antenati della razza indigena mista che oggi abita il Messico; che nel corso dei secoli la città venne ricostruita parecchie volte: che la sua ricostruzione richiese sempre un gran numero di anni. Ma che nome avesse e quali dei popoli indigeni l'abbiano costruito non è dato di poter ora decidere. Il mistero rimane uno dei più inscrutabili, perchè i linguaggi primitivi Nahuatl rimasero limitati nella loro espressione grafica ai più rudimentali geroglifici fin quasi alla venuta dei primi «conquistadores» di Fernando Cortez.

INDIA CHE SI RINNOVA

Caste superiori e caste inferiori

Livellamenti

(*Nostro servizio particolare*)

BOMBAY, 20 gennaio

(S. I.C.) — Un caldo appello per l'abolizione di ogni divieto di contatto imposto dalle caste indù superiori contro le caste inferiori, è stato lanciato dal Comitato per l'abolizione delle differenze di Casta, facente parte delle diverse commissioni nominate dal Congresso Nazionale Indiano, il più potente corpo politico di tutta l'India.

In questo appello si invitano tutti gli indu di buona volontà, a rinunciare volontariamente a tutti quei divieti assurdi, che trovano una giustificazione unicamente nel tradizionalismo più vieto ed inutile, dei contatti fra le caste superiori e quelle ritenute inferiori, che colpiscono gravemente queste ultime, impedendo a tutti i membri di queste caste disgraziate il godimento di tanti diritti comuni che alle altre spettano, primi fra tutti quelli della uguaglianza sociale e politica, e che costituiscono uno dei più gravi malanni sociali del popolo indiano.

L'appello è stato firmato da cinquanta tra le più eminenti personalità indù, ed in maggioranza appartenenti alle caste indù più alte e privilegiate.

L'appello invita tutti gli indù, senza differenze di casta o di altre distinzioni sociali, a rinunciare spontaneamente ai privilegi di casta goduti a danno delle caste inferiori, cessando dal praticare la così detta «Intangibilità» (divieto a tutti gli indù di casta vile di entrare in rapporto con quelli di casta superiore, frequentare gli stessi luoghi pubblici, teatri, templi ecc.) a cominciare dalla celebrazione delle festività indù del Kartik Ekadaschi, e da quel giorno in poi « continuare a trattare alla pari e ad avere contratti di ogni sorta con individui di ogni casta, senza tener alcun conto delle antiche differenze e dei vecchi divieti, e con tutte quelle caste comunemente riconosciute come facenti parte della grande famiglia indù ».

E' questo il risultato di una campagna piuttosto violenta fatta da alcuni uomini politici di bassa casta, e che culminò allorchè parecchie centinaia di indù di casta bassa assalirono alcuni templi a loro vietati chiedendo l'abolizione del divieto, in modo che anch'essi potessero liberamente entrare nei templi e nei santuari della loro razza per pregare, con una uguaglianza assoluta di diritti alle altre caste finora privilegiate.

Tragedia aerea in California 14 vittime

LOS ANGELES, 20 sera

Un aeroplano, a bordo del quale si trovavano 14 persone, si è schiacciato al suolo ieri sera e tutti sono rimasti uccisi.

L'aeroplano eniva da Agua Caliente (Messico). Tra le 14 vittime si trovano i due piloti. Sembra che l'incidente sia dovuto ad una panne di motore. L'aeroplano, in seguito al brusco atterraggio, sfiorò il suolo per un centinaio di metri, quindi schiacciandosi al suolo prese fuoco. L'incidente è avvenuto a 16 chilometri circa a sud della costa oceanica.

L'apparecchio precipitato era stato costretto ad atterrare di fortuna per un guasto ai motori. Malgrado gli sforzi dei piloti, l'atterraggio non è riuscito, e il velivolo si abbatteva contro il suolo prendendo subito fuoco. Tutte le persone a bordo del velivolo trovavano orribile morte tra le fiamme.

Ulteriori telegrammi informano che l'urto dell'apparecchio contro il suolo è stato tale da proiettare fuori i due piloti e un passeggero, raccolti cadaveri a parecchi metri di distanza dal punto dove si è verificata la sciagura. Tutti gli altri passeggeri del velivolo — ben tredici persone — trovarono la morte chiusi nella spaziosa cabina, na perizia medica ha accertato che la morte dovette essere causata più dall'urto che non dall'incendio. Le fiamme devono aver carbonizzato dei cadaveri. Tra le vittime figurano parecchie donne e un bambino.

I funzionari della società aerea Maddux, *a cui apparteneva l'apparecchio caduto a San Clemente, presso Los Angeles, informano che a bordo si trovavano 15 persone, e aggiungono che dai rottami sono stati estratti dieci cadaveri resi irriconoscibili dalle ustioni.*

E' accertato che l'apparecchio è stato costretto da un guasto a tentare un atterraggio di fortuna, e si è sfasciato nella brusca manovra, incendiandosi. Sul campo sono rimasti dei solchi profondi scavati dallaeroplano nel disastroso atterraggio.

Un testimone oculare ha poi narrato di avere notato che i motori erano stati fermati quando l'apparecchio incominciò a compiere larghi giri sul campo, evidentemente per verdere quota.

Poi il pilota atterrò rapidamente e si vide allora l'apparecchio avvolto dalle fiamme. Il disgraziato aeroplano recava a bordo persone che tornavano alle loro case dopo aver trascorso il pomeriggio domenicale al campo di corse di Trajuana.

21 morti di freddo in America Migliaia di senza tetto per l'inondazione

CHICAGO, 20 sera

In seguito alla riattivazione dei servizi telegrafici e telefonici, che erano rimasti per alcuni giorni interrotti, si hanno ora più precisi particolari sulle conseguenze delle inondazioni e delle eccezionali ondate di freddo.

I morti per assideramento sono stati 21, mentre a centinaia si contano le persone curate per gli effetti del freddo.

La situazione è particolarmente critica nello Stato di Indiana, dove si sono verificate disastrose inondazioni. In alcuni paesi l'acqua, che si è poi gelata, ha raggiunto il secondo piano delle case. Nell'Arkansas, circa tremila persone sono rimaste senza tetto, avendo dovuto abbandonare le loro abitazioni invase.

Ieri a Chicago la temperatura media è stata di 15 gradi Fahrenheit sopra zero, cioè 9.5 sotto zero, in confronto del 16 Fahrenheit raggiunto sabato, circa 26.4 centigradi sotto zero.

La lezione inaugurale dell'on. Alfieri alla Scuola triestina di cultura

TRIESTE, 20 sera

Ieri mattina ha avuto luogo nella sala del Littorio, alla presenza delle maggiori autorità politiche e sindacali, l'inaugurazione della scuola triestina per dirigenti sindacali. All'inaugurazione, svoltasi in forma solenne, il Governo era rappresentato dall'on. Dino Alfieri, sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni. Accanto all'on. Alfieri e alle altre autorità erano presenti a Trieste l'on. Giacomo Di Giacomo, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti professionisti e artisti, l'avv. comm. Roberto Roberti, direttore dei Centri di cultura e propaganda corporativa, il corpo insegnante della nuova scuola con a capo il direttore on. prof. Alberto Asquini e il comm. prof. Renato Trevisani, segretario generale della Confederazione nazionale dei trasporti terrestri e della navigazione interna, che oggi terrà alla nostra Università, alla presenza dell'on. Alfieri, la lezione inaugurale del suo corso di diritto industriale e di legislazione del lavoro.

E' giunto inoltre a Trieste con gli ospiti illustri anche l'on. Oppo segretario nazionale del Sindacato artisti.

Durante la cerimonia inaugurale hanno parlato applauditissimi il segretario federale Perusino, il sen. Giorgio Pitacco podestà di Trieste e il prof. Costa, i quali hanno portato rispettivamente il saluto del Partito, della città e del Sindacato locale professionisti e artisti agli ospiti. Hanno parlato anche l'on. Asquini che ha illustrato gli scopi della scuola, l'avv. Roberti che ha detto dell'attività dei centri di cultura e di propaganda e l'on. Di Giacomo.

Ha pronunciato infine un discorso l'on. Alfieri che, dopo aver tratteggiato la posizione di Trieste rispetto ai vari campi dell'attività nazionale ed averne esaltata la potenza nel campo commerciale, industriale e spirituale, ha fatto plauso alla iniziativa della costituzione del centro di cultura corporativa e del corso per i dirigenti sindacali. L'oratore passò quindi ad illustrare le funzioni coordinatrici e selezionatrici dei centri di cultura.

Il poderoso discorso dell'on. Alfieri, spesso sottolineato da battimani, è stato accolto da vibranti ed interminabili applausi. L'on. Sotosegretario ha poi presenziato nel pomeriggio ad un'adunanza del Comitato intersindacale.

Una visita dell'on. Di Crollalanza a Aterzigno

NAPOLI, 20 sera

Dopo aver effettuato in automobile un vasto giro di ispezione ai lavori in corso delle strade statali Casinina ed Affia da Roma a Napoli, è qui giunto S. E. Arnaldo Di Crollalanza, Sottosegretario di Stato ai Lavori pubblici. L'on. Di Crollalanza appena giunto a Napoli si è portato subito in compagnia del Vice provveditore delle opere pubbliche comm. Manfredonia, ad Aterzigno ove ha visitato i lavori di ricostruzione di quella parte dell'abitato distrutto dall'ultima eruzione del Vesuvio. Il S. S. di Stato è ripartito poscia in automobile per Roma. (*Stefani*).

La consegna della bandiera al cacciatorpediniere "Turbine,,

GENOVA, 20 sera

Con un rito di vibrante patriottismo è stata ieri consegnata dall'Unione Marinara la bandiera di combattimento al cacciatorpediniere « Turbine », quello stesso, che alla prova ha battuto il « record » mondiale di velocità e che entra in linea portando lo stesso nome glorioso di quell'altro « Turbine » colato a picco dopo eroica battaglia a duecento miglia da Pelagosa, l'alba del 24 maggio 1915.

Un grandioso corteo militare, partito da via Dante, ha seguito l'affusto di cannone sul quale posava l'artistico cofano contenente il vessillo da inaugurare. Il corteo si è fermato a Ponte dei Mille, dove, a fianco del « Nembo » era ancorato il « Turbine ». Alla commovente manifestazione assistevano l'on. Renato Ricci, il prefetto gr. uff. Regard, il podestà sen. Broccardi, il segretario federale del Partito dottor Amedeo Gelle, a medagia d'oro Luigi Rizzo e tutte le altre maggiori autorità cittadine.

La cerimonia si è iniziata alle 11 con la consegna della bandiera di combattimento al comandante del cacciatorpediniere capitano di corvetta Caracciotti. E' stata madrina la signorina Adriana Ravano, orfana di guerra. Sua Eminenza il card. Dalmazio Minoretti ha proceduto alla benedizione pronunciando un elevatissimo discorso in cui ha posto in rilievo l'alto significato dei due riti, quello dell'offerta della bandiera e quello della sua benedizione.

Hanno pure parlato l'ammiraglio di squadra Domenico Marchini, il dottor Ferdinando Bertieri e il comandante del « Turbine », Stanislao Caracciotti, che, rievocato il sacrificio del vecchio « Turbine », ha rivolto un saluto al comandante valoroso del caccia affondato l'ammiraglio Bianchi. Questi ha risposto pregando il comandante della nave di gettare un fascio di fiori, non appena vi giungerà, su quelle onde che il 24 maggio 1915 videro l'eroico sacrificio della bella unità che oggi idealmente risorge nella nave ancora più possente e ardita. L'ammiraglio Bianchi ha terminato il suo dire baciando il lembo della bandiera in nome dei suoi marinai gloriosamente morti in battaglia.

Dopo di che il vessillo, al comando dell'« alza bandiera », è stato issato sull'albero di maestra, mentre gli equipaggi schierati sul ponte salutavano alla voce col triplice grido di « Viva il Re! » e le musiche intonavano fra gli applausi entusiastici della folla la Marcia Reale.

Lasciata la nave, l'on. Renato Ricci ha passato in rivista i diversi reparti di avanguardisti marinai schierati sulle banchine del Ponte dei Mille.

Alla sera il Comune ha offerto al Carlo Felice una rappresentazione di gala con l'« Aida » in onore degli ufficiali del « Nembo » e del « Turbine ».

Il Congresso industriale del Mezzogiorno

NAPOLI, 20 sera

Stamane il primo congresso industriale del Mezzogiorno ha continuato i suoi lavori. L'ing. Ruggiero Pugliese di Catanzaro ha svolto il tema: « Le opere pubbliche. Lo sviluppo economico del Mezzogiorno ». L'ing. Gino Francioni, presidente del comitato federale regionale industriale della Calabria, ha riferito sul tema: « L'industria forestale del Mezzogiorno ». Tanto sul primo quanto sul secondo tema, prendono parte alla discussione che ne segue molti oratori fra cui l'on. Olivetti, il quale, applauditissimo, ha parlato sulle opere pubbliche e lo sviluppo del mezzogiorno, dimostrando come il Governo nazionale abbia seriamente e con speciale favore esaminato e risolto i complessi problemi, provvedendo a tutte le deficienze e abbandoni dei precedenti governi.

Il problema dei giovani

ROMA, 20 sera

Il *Foglio d'ordini* del Partito, uscito stasera, pubblica:

« Le discussioni svoltesi in questi ultimi tempi sui giornali del regime attorno al problema dei giovani e al posto che essi debbono avere nelle gerarchie, può ormai essere avviato ai seguenti punti fermi:

1) Il regime è e intende rimanere un regime di giovani anche dal punto di vista della vita civile e tutte le volte che ciò sia possibile. Per esemplificare: fra i 30 ed i 40 anni, a parità di meriti, preferiamo i 30. Le «quadre» erano composte di giovani, talvolta di adolescenti che seppero battersi e intrepidamente morire nel segno del Littorio.

2) Il regime intende preparare spiritualmente tutta la gioventù italiana dalla quale per successiva selezione deve sorgere la serie delle classi dirigenti dell'Italia fascista di domani e all'uopo ha creato accanto alla milizia civile e del partito le organizzazioni dei balilla, degli avanguardisti, dei gruppi universitari fascisti. Il principio totalitario della educazione giovanile — rivendicato sistematicamente dal fascismo — risponde a questa suprema necessità della rivoluzione fascista che intende «durare», cioè «essere continuata nel futuro».

3) Accanto a questa preparazione di ordine generale i giovani e i più giovani — cioè quelli che non hanno potuto fare la guerra e la rivoluzione — debbono essere risolutamente avviati al tirocinio nelle gerarchie della vita politica, amministrativa, sindacale, giornalistica, cooperativistica, scolascistica, militare, sportiva, dopolavorista ecc., senza sciocche gelosie o preconcetti e timori.

All'esame severo della vita i meno idonei soccomberanno. I migliori andranno a posti sempre più alti di comando e di responsabilità.

4) I giovani — più degli altri debbono sapere ubbidire per acquistare il diritto o piuttosto il dovere di comandare. Più degli altri debbono sapere osare, più degli altri debbono spregiare un ideale della vita individuale e collettiva di indifferenza o peggio di comodità.

Per queste considerazioni i giovani di oggi e di domani saranno i continuatori — nello spirito e nelle forme — della rivoluzione dell'ottobre 1922, rivoluzione ancora in movimento ascensionale perchè molte mète debbono ancora raggiungersi ».

La prima grande audizione radiofonica

ROMA, 20 sera

Ieri sera ha avuto luogo la prima grande audizione radiofonica della nuova stazione di S. Palomba, inaugurata alcuni giorni fa.

I negozi di musica, approfittando della temperatura primaverile, hanno lanciato a porte aperte per le vie le note degli alto parlanti.

In Piazza Colonna due enormi apparecchi sono stati circondati in breve da una folla attentissima.

Il Maestro Mascagni intanto se ne stava nello studio della « Eiar » dirigendo l'orchestrda della sera.

Non gli sono potuti giungere altro che per trasmissione radiofonica i calorosissimi applausi con i quali gli amatori hanno accolto la grande audizione.

Il conte Volpi e lord Lloyd

ROMA, 20 sera

L'Agenzia di Roma informa che la Compagnie Internationale des Wagons Lits, la quale pur mantenendo il suo carattere di società del tutto privata, esercita una delicata e importante funzione della vita commercial e sociale nelle maggiori nazioni, ha chiamato a far parte del suo Consiglio l'ex ministro italiano conte Volpi di Misurata e l'ex alto commissario inglese per l'Egitto, Lord Lloyd.

I TRASPORTI POSTALI per via aerea

Le tariffe di affrancatura

ROMA, 20 sera

La Direzione Generale delle Poste e dei Telegrafi ha dato attuazione nel Regno alle disposizioni concretate all'Aja a riguardo dei trasporti postali per via aerea, nei rapporti internazionali.

Sono ammesse al trasporto con tale mezzo le corrispondenza postali di qualsiasi specie, così ordinarie che raccomandate. Non sono ammesse, per ora le lettere e le cartoline con valore dichiarato. Le corrispondenze ammesse debbono recare dalla parte dell'indirizzo, in modo appariscente, la indicazione «per avion» (per via aerea).

Per il trasporto aereo è dovuta in più delle tasse normali, una sopratassa speciale, calcolata in ragione del peso e della distanza, e che è stabilita nella misura indicata qui appresso per ogni paese di destinazione. La sopratassa deve essere pagata anticipatamente, mediante la applicazione degli appositi francobolli di posta aerea, che sono vendibili in tutti gli uffici postali. In mancanza di detti francobolli, possono usarsi, in via eccezionale, i francobolli ordinari. Le corrispondenze ordinarie da spedirsi per via aerea possono essere immesse nelle comuni cassette di impostazione. Tuttavia in talune località più importanti sono state e saranno collocate speciali cassette dipinte in azzurro, da servire esclusivamente per tali invii.

Sopratassa di trasporto aereo, per i seguenti paesi, per ogni 20 grammi o frazione, di qualsiasi specie di corrispondenze: Antille Neerlandesi L. 16; Austria L. 1. Bahamas (isole) L. 5,50. Belgio L. 2. Bolivia L. 24,50. Bulgaria L. 2. Canadà L. 3. Cecoslovecchia L. 2. Cina (servizio sospeso) L. 5,80. Cuba L. 5,50. Danimarca (servizio sospeso) L. 3. Danzica (servizio sospeso) L. 2. Repubblica Dominicana lire 7. Egitto L. 3.50. Equatore L. 17,50. Estonia (servizio sospeso) L. 3. Finlandia (servizio sospeso) L. 3. Francia L. 2. Germania L. 2. Giappone (servizio sospeso) L. 3. Francia L. 2. Germania L. 2. Giappone (servizio sospeso) L. 5,80. Grecia L. 2. Haiti L. 7. Honduras L. 7. Indie Inglesi lire 7,50. Inghilterra L. 2. Irak 5,50. Jugoslavia L. 2. Lettonia (servizio sospeso) L. 3. Messico L. 7. Nicaragua L. 10. Norvegia (servizio sospeso) L. 3. Paesi Bassi L. 2. Panama L. 10. Palestina L. 4,50. Persia L. 6,50. Polonia L. 2. Portorico L. 7. Romania L. 3. Sarre (servizio sospeso) L. 2. Spagna L. 2. Stati Uniti d'America L. 2.60. Svezia (sospeso) L. 3. Svizzera L. 1. Tunisia L. 1. Turchia L. 3. Ungheria L. 2. U.R.S.S. (parte europea) (sospeso) L. 3,80. U.R.S.S. (parte asiatica) (sospeso) L. 5,80. Zona del Canale di Panama L. 10.

Per i seguenti paesi L. 9 per cartolina e per lettera (ogni 5 grammi o frazione) e L. 17,50 per gli altri oggetti (ogni 50 grammi o frazione): Argentina Chili, Paraguai, Perù, Uruguai. Per il Brasile lire 7,70 e L. 15 rispettivamente.

Per i seguenti Paesi, rispettivamente per cartoline e per lettere ogni 20 grammi o frazione, e per gli altri oggetti ogni 50 grammi o frazione: Algeria e Marocco L. 2,50, e L. 1,50. Congo Belga L. 4 e L. 3. Senegal L. 6 e L. 3,50. Albania L. 1 e lire 0,50. Per l'Australia L. 1,70 ogni 10 grammi o frazione per ogni specie di corrispondenza (*Stefani*).

L'on. Federzoni alla mostra dei pittori veneti

ROMA, 20 sera

Alla camerata degli artisti S. E. il Presidente del Senato on. Luigi Federzoni ha presenziato all'inaugurazione della mostra dei pittori veneti.

Egli era accompagnato da S. E. Alberto De Stefani, dal gr. uff. Alberti, Segretario generale del Senato, dai dirigenti della « camerata ». Il Presidente ha esaminato uno ad uno i quadri di tutti gli esposti, fra i quali figurano nomi illustri come quelli del Brugnoli, del Ciardi, dei Chitarra, del Castegnaro, del Destefani, dei Fragiacomo, del Milesi e di giovani che già si sono affermati quali la Segato, l'acquafortista Maurouer ed il Silero. Anche ad altri artisti scomparsi è lasciata gran parte nell'esposizione Napoleone Nani che ha un quadro dal titolo «Suonatore ambulante», Alessandro Zessos che ha un ritratto di Marius Pictor. Vi è pure un gruppo di tele del paesista Piero Fragiacomo «paesi della laguna veneta» e di Luigi Nono che si presenta con un gruppo di sette lavori alcuni dei quali inediti. Per tutta la serata un pubblico numeroso ha sostato a lungo nelle sale ammirando l'esposizione.

INCIDENTI A TOLOSA fra repubblicani e "Camelots du Roi,,

TOLOSA, 20 sera

Ieri sera ha avuto luogo una riunione organizzata dalla Lega degli universitari repubblicano-socialisti sotto la presidenza del sig. Victor Basch, professore alla Sorbona. I delegati degli studenti repubblicani tedeschi avevano preso posto in una apposita tribuna accanto alla presidenza. Al momento in cui il presidente della sezione di Tolosa salutava la delegazione tedesca, i *Camelots du Roi*, che si erano ammassati ai piedi della tribuna, scatenarono un grande tumulto e sparsero per la sala dell'ammoniaca. La calma si potè ristabilire, ma al momento in cui riprese la parola uno dei delegati degli studenti tedeschi, i *Camelots du Roi*, armati di alcune sedie, invasero la tribuna e scambiarono alcuni colpi con gli studenti tedeschi e con coloro che si erano messi a difenderli. La polizia è riuscita in fine ad aspellere i perturbatori.

Per vendicarsi d'un ministro gli distruggono l'auto

BERLINO, 20 sera

Un atto di vendetta è stato compiuto da parte dei comunisti di Hesse contro il ministro degli Interni di quello Stato federale Leuschner, cui essi rimproverano di avere inviato delle forze di polizia a Darmstadt durante i recenti disordini. Il ministro si recava in automobile ad inaugurare il circolo operaio, quando giunto sul posto la macchina fu circondata da un gruppo di sconosciuti che si diedero a picchiarla con randelli ed altro. Mentre il Ministro e coloro che l'accompagnavano riuscivano a mettersi in salvo, l'automobile veniva fatta letteralmente a pezzi. (*Radio Stef.*).

GESTA TERRORISTI[CHE] di antisovietici

MOSCA, [...]

Si ha notizia da Baku che le vicinanbe vi è una band[a] vietica la quale si abbandon[a] [a a]tti terroristici. I suoi compo[nenti] rompono, quando meno so[no aspet]tati, nelle sedi dei circoli c[omunisti], bastonano quanti vi si trova[no, de]vastano totalmente ogni co[sa,] mucchio di mobili fracassa[ti e vi] cano un cartello con la paro[la] detta». Finora nessun degli [apparte]nenti alla banda di anticomunist[i è stato] preso. (*Radio Stef.*)

Ragazzo di belle sp[eranze]

FIRENZE, [...]

Ieri mattina gli agenti di F[...] la stazione di Arezzo ferm[arono un] giovanetto che si aggirava n[ei pressi] dei cancelli, dando motivo a [sospetti.] Condotto in Questura, il giov[ane si] qualificava per Aldo Masini [...] da Firenze. Egli ha dichiara[to che il] suo disegno era di viaggiare [...] valigetta che teneva presso d[i sé] vano trovati della polvere pi[rica, una] padellina, del filo, del coton[e, un se]gnale ed una rivoltella. Per [il rin]venimento il ragazzo venne [messo] a disposizione dell'autorità g[iudiziaria.] La Questura aretina inform[ò quel]la di Firenze che ordinava [l'arresto del pa]trio del giovanetto, il quale, [in possesso dei] suindicati oggetti, era in pos[sesso an]che di L. 170.

Aggredito a scopo di r[apina]

FIRENZE, [...]

Si ha da Arezzo che il medi[co ...] fredo Sestini, di anni 43, ne[lla notte] decorsa, mentre faceva ritorno [alla pro]pria abitazione, venne aggr[edito da] uno sconosciuto che puntand[ogli con]tro una rivoltella, gli imponev[a di con]segnargli i denari che aveva [...]. Seguì una violenta colluttazio[ne ed en]trambi caddero al suolo. In [quel mo]mento l'arma esplodeva inv[estendo il] Sestini alla gamba sinistra [produ]cendogli una ferita guaribile [in ...] ta giorni. La Polizia ha op[erato al]cuni « fermi ».

LIBRI RICEVUTI

FRANCESCO OLGIATI — *Il [...] to storico di Leibniz* — «Vi[ta e Pen]siero» — Milano — L. 15.

MARIA STICCO — *Il dovere [...] gno* — Terza edizione — [«Vita e] Pensiero» — Milano — L. [...]

FRANCESCO OLGIATI — *Il [...] del cristianesimo* — «Vita [e Pensie]ro» — Milano — L. 5.

MONS. SAMARELLI — *Van[geli do]menicali per tutto l'anno* — [...] — Roma — Vol. 2 — L. [...]

GASPARETTI LUIGI — *Pasc[...]* lezione Pagine cristiane — [In]ternazionale Torino.

LUPO SILVANA — *Johann [...] Görres* — Coll. pagine cri[stiane] Ed. Internazionale — Tori[no].

BERTINI G. M. — *Santa Te[resa ...] vità* — ed. Internazionale — [...]

FRANCESCO BEHOUNEK — *[Il vi]gio della spedizione Nobile* [...] porad — Firenze — L. 18.

CERIA E. — *Don Bosco con [...]* Internazionale — Torino — [...]

FEDERICO VON LAMA — *Te[resa Neu]mann* — ed. Fiorentina — [...] — L. 8.

CURCIO GAETANO — *La [...] civiltà latina agricola e il [...] l'agricoltura di M. Porcio [...]* Vallecchi — Firenze — L. [...]

Abbonamenti per il 193[0]

PREZZI PER L'ITALIA E COLONE

		Anno
L'Avvenire d'Italia	quotidiano dei cattolici italiani, di grande formato, a diffusione nazionale . . . . L.	65 -
La Festa	rivista settimanale illustrata per la famiglia italiana: i migliori scrittori, illustrazioni fotografiche dei massimi avvenimenti italiani ed esteri L.	60 -
Il Carroccio	rivista mensile di cultura indispensabile a chi voglia la sua formazione intellettuale e spirituale . . . . L.	14 -
La Fiorita	rivista quindicinale per signorine, elegante nella forma, interessante e colta . . . . L.	14 -
Il Corrierino	settimanale illustrato a colori per ragazzi, a 16 pagine. Ogni famiglia cristiana deve abbonarvi i propri fanciulli . . . . . L.	15 -
Alba	settimanale illustrato femminile pratica, avvincente, diffusione eccezionale . . . . L.	15 -

PER L'ESTERO

L'Avvenire d'Italia	L.	150
La Festa	»	100
Il Carroccio	»	24
La Fiorita	»	24
Il Corrierino	»	26
Alba	»	26

Abbonamento all'Avvenire d'Italia da oggi al 31 Dicembre 1930 L. [...]

Abbonamento a tutte le pubblicazioni . [...]

„ **sostenitore all'Avvenire d'Italia** „ [...]

„ **benemerito** „ „ [...]

„ **a tutte le 12 edizioni** „ [...]

NORME PER GLI ABBONAMENTI: Inviare gli importi a mezzo vers[amento] su conto corrente postale dell'*Avvenire d'Italia* N. 8815, o a mezzo car[tolina] vaglia o assegni bancari all'Amministrazione dell'*Avvenire d'Italia*, Via Mentana N. 4 — Anche per gli abbonamenti per le riviste rivolgersi a[ll'Av]*venire d'Italia* o versare sul suo conto corrente postale.

E' necessario che gli abbonati all'*Avvenire* indichino l'edizione che [prefe]riscono fra le dodici edizioni regionali, tenendo conto che vengono stamp[ate ad] ora diversa dalle 0,30 alle 4.30.

Per l'Estero, cioè per coloro che si trovano in Austria, Belgio, Dan[imarca,] Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Lituania, Cecoslovacchia, [Ma]rocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria [pos]sono abbonarsi all'*Avvenire d'Italia* e alle altre riviste della Card. Ferrari [con] notevole risparmio presso gli Uffici Postali. E' bene però che tali abbon[amenti] siano fatti almeno 2 settimane prima dell'inizio dell'associazione, perchè [questi] non ci pervengono direttamente, ma dal Ministero delle Poste al quale [sono] trasmessi dagli uffici esteri. Per i cambiamenti di indirizzo, i reclami, [oc]corre rivolgersi agli stessi Uffici Postali.

Agli abbonati che ne facciano richiesta vengono spedite copie di [saggio] delle varie pubblicazioni.